





Migliaia di manifestazioni per celebrare il 25 Aprile

Un solo grande corteo in tutta Italia

Il valore e l'attualità degli ideali della Resistenza riaffermati negli incontri tra i capi partigiani, le forze politiche e sindacali, i cittadini e i giovani



ROMA - Il presidente Pertini rende omaggio al Milite Ignoto durante le celebrazioni del 25 Aprile

ROMA - I partiti democratici, le associazioni patriottiche e antifasciste, amministratori, esponenti del mondo culturale e sindacale, migliaia di cittadini e lavoratori: in tutta Italia l'anniversario della Liberazione è stato celebrato con manifestazioni e cortei, cerimonie di fronte ai monumenti che ricordano le vittime della resistenza antinazista.

Nella capitale, il presidente Pertini si è recato all'altare della patria e al mausoleo delle Fosse Ardeatine per deporre corone di alloro. Alla cerimonia erano presenti il ministro degli Interni Roggioni, il consigliere militare, i capi di stato maggiore della marina e dell'aeronautica, il comandante della regione militare.

Mancini, e il presidente della giunta regionale, Santarelli. Ha concluso la cerimonia l'intervento del sindaco, Giulio Carlo Argan. Alla manifestazione è anche intervenuto per rinnovare la solidarietà del governo al Comune così duramente colpito dall'attentato fascista - anche il ministro Roggioni. Tutta la città, in decine di iniziative (più di cinquanta) ha rinnovato l'impegno di lotta contro il fascismo e chiunque tenti di sostituire il «metodo» della violenza al civile confronto democratico. Altre assemblee si svolgeranno stamane in numerose fabbriche.

Manifestazioni e iniziative in tutto il Lazio. A Viterbo il generale comandante del presidio militare della scuola nazionale sottufficiali ha parlato di fronte ai rappresentanti di associazioni partigiane e combattentistiche, rappresentanti del Parlamento, dei partiti, sindaci della provincia. Nel corso della manifestazione è intervenuto il compagno Trombadori.

In Toscana, a Firenze, Viareggio, e Pisa le principali celebrazioni. La manifestazione di Pisa ha raccolto migliaia di cittadini attorno alla cerimonia del giuramento di fedeltà alla Repubblica degli allievi paracadutisti del terzo scaglione 1979.

A Milano decine di migliaia di cittadini, giovani, donne, hanno sfilato per oltre un'ora da porta Venezia a piazza del Duomo dietro i gonfaloni dei Comuni, gli striscioni dei consigli di fabbrica e le bandiere dei partiti. Hanno parlato il sindaco Tognoli, il sen. Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'ANPI, e Riccardo Lombardi.

A Torino, manifestazioni nei quartieri della città. Nella serata di martedì oltre cinquemila persone hanno partecipato a una fiaccolata lungo le vie del centro organizzata dalla associazione partigiani. Fiori sono stati deposti nei luoghi dove sono cadute le vittime del terrorismo e una lapide è stata scoperta in memoria di Giuseppe Lorusso, assassinato nel gennaio scorso da un commando di Prima linea.

Anche a Napoli la ricorrenza del 25 aprile è stata celebrata con numerosi incontri popolari. Martedì all'Alfa Romeo di Pomigliano si è tenuta una grande assemblea di lavoratori. Una manifestazione si è svolta nel deposito delle Ferrovie dello Stato.

Ma in tutto il Sud la giornata ha visto una grande partecipazione popolare: a Bari, dove un corteo di migliaia di persone ha percorso la città; a Brindisi, con deposizione di corone di alloro ai monumenti ai caduti; a Matera - città decorata con la medaglia d'oro - dove l'amministrazione comunale ha ricordato la strage nazista di via Lucana. A Sassari duemila persone hanno affollato il Teatro Verdi. In Sicilia, decine di iniziative: a Catania le federazioni giovanili dei partiti hanno organizzato spettacoli; a Cinisi hanno parlato i compagni Macaluso e Terranova a Galtanissetta un lungo corteo ha sfilato per le vie della città.

A Venezia migliaia di cittadini si sono dati appuntamento in Piazza San Marco: erano presenti alla manifestazione soldati dei vari reparti dell'esercito, della marina, della fanteria. Grandi incontri popolari anche a Genova, La Spezia, Trento, Bolzano.

... ma Selva lo ha ricordato così

Gustavo Selva ha scelto il 25 aprile per mandare in onda, nel GR2 delle 13,30 di ieri, un'intervista con l'on. Cerullo, segretario di Democrazia nazionale, il troncone nato da una scissione nel partito di Almirante.

La Banca d'Italia ad un'organo burocratico proprio nel momento in cui - per dirla con Cicchitto - essa si rivelava un centro dialettico, un dato di garanzia d'indipendenza. Ecco allora risolta la apparente contraddizione di una banca centrale che trova oggi i suoi difensori proprio in un ampio schieramento di forze democratiche, che rifiutando la penalizzazione dei comportamenti economici e il controllo giudiziario dell'economia (Grassini), sono decise ad affermare l'autonomia di Bankitalia. Soprattutto se e quando il dichiarato obiettivo di «dare una lezione» agli amministratori dell'Istituto di emissione si traduce in uno scandalo marcato delle sanzioni per cui l'arresto di Mario Sarcinelli finisce nella sua sospensione - il vero obiettivo, ha detto Spaventa - dall'incarico della Vigilanza.

Documento della Direzione del PCI

Per garantire il voto europeo e nazionale degli emigrati

Necessarie iniziative del governo per assicurare i diritti di propaganda dei cittadini italiani in Francia e nella Rft

La direzione del PCI, unitamente alle presidenze dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera dei deputati, ha esaminato i problemi che si pongono per la realizzazione del voto degli emigrati nei paesi della Comunità in occasione delle prime elezioni europee. Ribaltando l'atteggiamento per le norme stabilite dalla legge elettorale europea approvata dal Parlamento, la direzione del PCI richiama l'attenzione delle forze politiche e la particolare responsabilità del governo dopo l'avvenuto scioglimento anticipato della Camera, per dare ai lavoratori emigrati la garanzia di un voto consapevole, libero e democratico anche nei paesi di residenza in occasione delle elezioni del 10 giugno. A questo scopo si rendono necessarie urgenti iniziative politiche e diplomatiche, da parte del governo presso i governi dei Paesi della Comunità Europea e, particolarmente, nei confronti dei governi della Repubblica francese e della Repubblica federale tedesca, le cui note diplomatiche sono state ritenute insufficienti da parte delle commissioni «c» del Senato e della Camera per i limiti che pongono al libero diritto di propaganda per i partiti e per i cittadini italiani. La direzione del PCI ribadisce l'esigenza che il governo accetti che siano soddisfatte le garanzie della

grandezza del voto, della parità di condizioni fra tutti i partiti politici italiani, senza discriminazione nel corso della campagna elettorale, della salvaguardia del posto di lavoro per i nostri emigrati. Qualora tali garanzie, richieste tassativamente dall'art. 25 della legge approvata dal Parlamento, non siano assicurate, la direzione del PCI chiede al governo di mettere in atto tutte le misure necessarie per facilitare il rientro in Italia dei nostri connazionali emigrati, affinché possano liberamente esprimere il loro diritto di voto. La direzione del PCI esprime la sua viva preoccupazione sulla base delle informazioni esistenti circa le gravi carenze delle autorità diplomatiche e consolari nei Paesi della Comunità, il cui compito è quello di garantire la conduzione della campagna elettorale da parte dei partiti italiani tra i lavoratori emigrati e la organizzazione del voto in loco - nelle condizioni espressamente previste dalla legge elettorale europea. Bisogna infatti, con estremo ritardo nel prendere gli accordi necessari per garantire la possibilità della propaganda murale, radiofonica e televisiva, per ottenere locali e sale per la propaganda orale. Risulta che, in molti casi, le liste elettorali

sono a tal punto impresse da rendere inerte lo stesso numero degli elettori iscritti - non vi è ancora precisato - sul territorio, sull'ubicazione dei seggi, e tanto meno sulle condizioni di sicurezza necessarie, sia allo svolgimento delle operazioni di voto, sia alla sorveglianza delle urne. La direzione del PCI fa appello a tutte le organizzazioni del partito, in Italia e all'estero, perché esercitino la dovuta vigilanza democratica a tutela dei diritti dei lavoratori italiani emigrati e della parità di condizioni democratiche degli emigrati stessi con tutti gli altri cittadini. Al contempo, la direzione del PCI ribadisce che le elezioni politiche nazionali del 3 giugno, di cui sottolinea il significato e l'importanza primaria anche per i lavoratori emigrati, rappresentano un momento decisivo nel processo di rinnovamento del 10 giugno. Perciò tutte le organizzazioni del partito, in Italia e all'estero, sono chiamate a svolgere un rinnovato impegno per il rientro in massa dei lavoratori emigrati affinché possano partecipare alle elezioni per il Parlamento nazionale e garantire un crescente apporto degli emigrati al voto per le liste del Partito Comunista Italiano. LA DIREZIONE DEL PCI

La richiesta di un vasto schieramento di forze democratiche

Le «sortite» di Alibrandi al giudizio del CSM?

Comunisti, socialisti, repubblicani, democristiani e noti esponenti dell'economia sollecitano il governo ad investire del clamoroso caso la Magistratura

ROMA - Il governo intervienga immediatamente sul Consiglio superiore della magistratura perché sta promulgando un procedimento disciplinare nei confronti del giudice missino Antonio Alibrandi per le sue gravissime giustificazioni - da vera e propria ritorsione politica alle presunte «persecuzioni» contro i finanziatori dc - dell'attacco ai vertici di Bankitalia. Lo chiede apertamente, in modo formale, un documento sottoscritto l'altra sera - al termine di un affollato dibattito svoltosi a Roma per iniziativa del Circolo Turati - da economisti, giuristi ed esponenti au-

torrevoli di un vasto arco di forze: dal comunista Luciano Barca ai democristiani Franco Grassini e Siro Lombardini, dal socialista Fabrizio Cicchitto al repubblicano Giorgio La Malfa, dall'indipendente di sinistra Luigi Spaventa al prof. Stefano Rodotà, Lucio Izzo, Paolo Sylos Labini. Come si ricorderà, l'Alibrandi aveva sostenuto sabato scorso, in una non smentita intervista a «Messaggero», che la molla scottante del procedimento contro il governatore Paolo Baffi e il vice direttore generale Mario Sarcinelli era costituita dal «risentimento» per «le inchieste a sen-

za Banca d'Italia ad un organo burocratico proprio nel momento in cui - per dirla con Cicchitto - essa si rivelava un centro dialettico, un dato di garanzia d'indipendenza. Ecco allora risolta la apparente contraddizione di una banca centrale che trova oggi i suoi difensori proprio in un ampio schieramento di forze democratiche, che rifiutando la penalizzazione dei comportamenti economici e il controllo giudiziario dell'economia (Grassini), sono decise ad affermare l'autonomia di Bankitalia. Soprattutto se e quando il dichiarato obiettivo di «dare una lezione» agli amministratori dell'Istituto di emissione si traduce in uno scandalo marcato delle sanzioni per cui l'arresto di Mario Sarcinelli finisce nella sua sospensione - il vero obiettivo, ha detto Spaventa - dall'incarico della Vigilanza. Ce n'è a iosa, insomma, per esigere un energico intervento del governo, e soprattutto - anche questo è stato rilevato l'altra sera - meno tardivo di quello che ha portato al decreto di reintegrazione di Sarcinelli nelle sue funzioni, decreto tuttavia di valore solo politico dal momento che non infir-

Mobilizzazione per il reclutamento al PCI

75.000 compagni hanno chiesto per la prima volta la tessera

Gli iscritti sono già 1 milione 678.770, cioè oltre il 93 per cento - Impegno straordinario per la campagna elettorale

ROMA - Mentre in tutta Italia le organizzazioni comuniste sono ormai al lavoro per la campagna elettorale, resta fermo l'impegno di grande importanza, per il tesoro e il proselitismo. Alla data del 12 aprile erano un milione 678.770 i comunisti con la tessera del '78, vale a dire il 93,20 per cento degli iscritti del '78. Diverse federazioni hanno già raggiunto il 100 per cento. Un risultato buono, ma che ancora non è considerato sufficiente.

E di questo si è parlato nel corso di due riunioni interregionali con i responsabili di organizzazioni delle federazioni. Si è tenuta una riunione a Milano, con i compagni del nord, alla quale ha partecipato Anselmo Gouthier per la segreteria del partito; e una a Roma, con le federazioni del centro e del sud, alla quale sono intervenuti il compagno Oliva del CC e Gianni Cervetti della Direzione.

I dati che vengono dalle federazioni - è stato detto - segnalano un certo rallentamento nel lavoro del tesseraamento in queste ultime settimane. Sebbene ci siano sintomi significativi del rafforzamento del legame di massa del partito con certi settori della società (risultati assai positivi, ad esempio, le donne: 42.482 con la tessera; e nelle grandi fabbriche) non ci si può fermare qui. La campagna elettorale è una grande occasione per far compiere un balzo in avanti a tutto il lavoro organizzativo. Si tratta di estendere non solo l'attività di tesseraamento, ma il lavoro del PCI, conquistando consensi e voti; ma di rendere stabili i legami con settori sempre più ampi di popolo, costruendo nuovi rapporti di massa attorno alla nostra proposta politica, e rendendo sempre più ampia e impegnata la militanza nel file del PCI.

Palazzoni posti sotto sequestro dalla magistratura

Genova: sotto accusa «tempio» della speculazione

Perquisite abitazioni e uffici di notabili legati alla DC - Coinvolta nello scandalo la Cassa di Risparmio che finanziò l'operazione sventramento nel centro della città - L'inchiesta partita da una relazione della Banca d'Italia

Dalla nostra redazione GENOVA - Uno dei personaggi più «rappresentativi» della Genova di una volta, la Genova della speculazione edilizia, del monopolio del potere da parte della DC e degli intralazzi del centrosinistra, sta forse giungendo al termine di una parabola che lo ha visto uomo di fiducia della Curia, cliente superparmiato della Cassa di Risparmio, e oggi oggetto di una indagine da parte della magistratura che ha portato ieri a clamorosi sviluppi. I fatti possono essere così riassunti: perquisite dalla polizia tributaria le abitazioni e gli uffici dell'ingegner Alberto Pongiglione, il personaggio in questione, e del ragioniere Renato Lusitani, della società «S. Gallo». L'immobile che ha condotto parte della gigantesca e fallimentare speculazione edilizia nel quartiere centrale di via Madre di Dio grazie ai finanziamenti della Cassa di Risparmio; interrogati fino a tarda notte il direttore generale della Cassa di Risparmio, Villa, e altri due funzionari del chiacchieratissimo istituto di credito ligure; sequestrati per ordine della Procura alcuni palazzi del

centro cittadino, appartenenti a quello che viene definito il «gruppo Pongiglione» in quanto oggetto dei reati di frode valutaria che ormai chiaramente si delineano a carico del noto «costruttore» genovese: si tratta di alcuni grandi complessi che ospitano la Rinascente e la sede della Mira Lanza, le famose (a Genova) «torri rosse» del mostroso e invenduto edificio realizzato al posto delle antiche case popolari di via Madre di Dio, e altri immobili del centro storico, più o meno fatiscenti, e suo tempo acquistati dal Pongiglione per essere lasciati deperire a fini speculativi. L'iniziativa della magistratura, che ha destato scalpore in città, dà per la prima volta concretamente corpo ad una verità ormai conosciuta da tutti: la natura ambigua (e molto probabilmente, a questo punto, fraudolenta) delle operazioni immobiliari che per decenni si sono succedute a Genova all'ombra della Curia e col compiacimento favore degli amministratori democristiani della Cassa di Risparmio; il carattere di tutto discutibile dei finanziamenti che a più riprese un istituto di credito

pubblico ha concesso ad «imprenditori» dello stampo di Pongiglione e soci e che hanno portato oggi la Cassa di Risparmio ad avere un credito scoperto di circa 40 miliardi. E va notato a questo proposito che le garanzie di cui la banca è in possesso sono quegli stessi uffici oggi sequestrati: nell'ambito dell'indagine della procura e che potrebbero quindi sfumare nel nulla davanti agli amministratori dell'Istituto di credito. I consiglieri comunisti della banca e il nostro giornale da tempo hanno denunciato questo comportamento della Cassa, che ha originato una «ispezione della Banca d'Italia». E' stato proprio in seguito alla trasmissione alla magistratura genovese da parte della Banca d'Italia della relazione riguardante la ispezione svolta dagli organi di vigilanza presso la Cassa ligure (una iniziativa, per intenderci, del tipo di quelle che hanno suscitato tanto zelo in alcuni magistrati romani contro i vertici della Banca d'Italia) che è partita l'inchiesta in questione. In questo ambito - come afferma un comunicato stampa della Procura genovese che con ferma smentisce allo stesso tempo alcune notizie trapelate l'altro ieri senza qualche imprecisione - sono state perquisite le abitazioni private (di Pongiglione e Lusitani) e gli uffici (della «San Gallo») e operati sequestri di beni immobili (i palazzi di cui abbiamo parlato) «in quanto pertinenti a reati di frode valutaria». «Alcuni dipendenti della Cassa di Risparmio» - prosegue testualmente il comunicato - sono stati sentiti come testimoni, anche mediante confronti che hanno quasi completamente risolto alcune posizioni parzialmente contraddittorie. E' stata rilevata la mancata esibizione di alcuni documenti relativi ai rapporti da qualche tempo non più parte personalmente e giuridicamente della società S. Gallo, ma i suoi beni personali, che ammonterebbero ad alcune centinaia di milioni, sarebbero «stranamente» vincolati in garanzia alla Cassa di Risparmio. Ma i dirigenti dell'Istituto di credito - il presidente è il dc Gianni Borgna, rag giunto come il suo predecessore Agnina da una comunicazione giudiziaria anche per l'affare «Italcasse» - sembra continuano ad affannarsi per cercare le condizioni più favorevoli per i titolari più

Intervista di Longo a «La Città Futura»

Il PCI di Treviso sul caso Tessari

ROMA - In occasione del 34. anniversario della Liberazione, il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha rilasciato una lunga intervista sul valore e l'attualità della Resistenza, alla «Città Futura», il settimanale dei giovani comunisti. «Dall'esperienza della lotta di Liberazione - dice tra l'altro Longo - discende un grande insegnamento: quello di non abbassare le guardie, la ricerca del rapporto unitario con le altre forze non può che avvenire sulla base di una lotta, di un confronto duro di linee e di volontà politiche, e in relazione agli interessi che ciascuna delle parti rappresenta. Noi interpelliamo, oggi come allora, gli interessi della maggioranza della classe operaia e dei lavoratori. «La Resistenza - dice ancora il presidente del partito - non deve essere "beatificata" o ridotta a mera celebrazione. La Resistenza

fu l'avvio di una autentica rivoluzione, democratica e antifascista, che ancora deve essere portata a compimento. E questo il compito di oggi: così la Resistenza può essere vissuta dai giovani e incontrarsi con le loro aspirazioni. «Occorre dare soluzione - precisa il compagno Longo - ai problemi posti dallo sviluppo tumultuoso della società, dalle mille nuove autentiche esigenze di rinnovamento, dai movimenti di massa che sono cresciuti in questi anni. E' questa l'unica via possibile. E' questo lo spirito necessario. Non certo quello di chi, come l'on. Piccoli, vuol far credere che è possibile risolvere i problemi con riforme elettorali di ispirazione antidemocratica. Con una proposta ancora peggiore di quella di Scelba che scioffeggiamo e suo tempo. E sulla quale è dunque necessario dar subito battaglia».

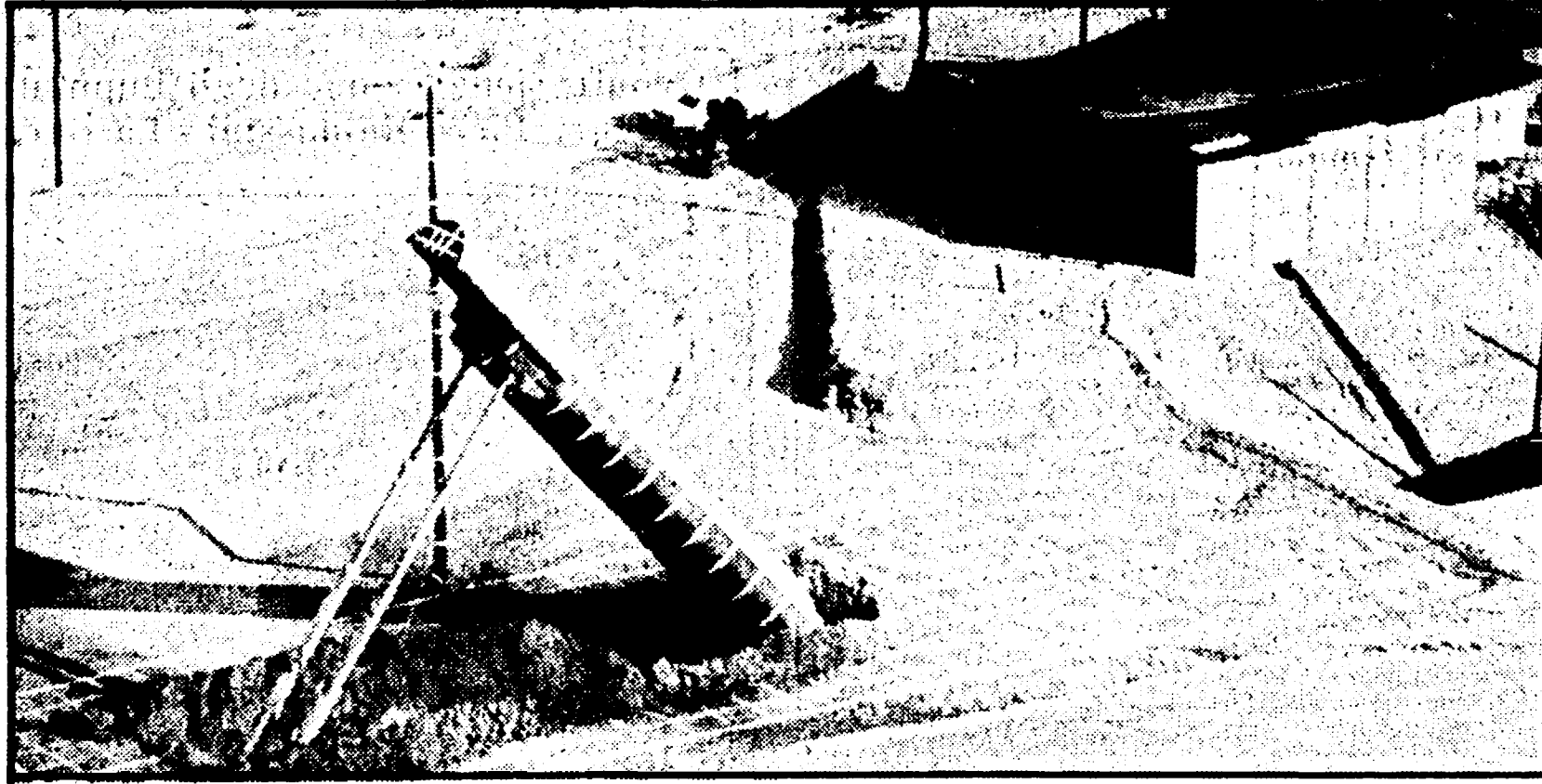
TREVISO - L'ufficio stampa della federazione del PCI di Treviso ha espresso il seguente comunicato sulla decisione del deputato uscente Alessandro Tessari di passare tra le file del partito di Pannella. «L'on. Alessandro Tessari è passato repentinamente al partito radicale. In una dichiarazione pubblica ha pretesamente concesso un'ipotesi di collaborazione politica e la vita interna del PCI, adducendo risibili motivazioni. A nessuno è negato di cambiare le proprie idee e di modificarle anche radicalmente occorre però avere coerenza e dignità». «Il fatto vero - prosegue il comunicato - è che l'on. Alessandro Tessari ha fatto questa scelta all'indomani della decisione del Comitato federale del PCI di Treviso di non candidarlo più al Parlamento, seguendo l'orientamento della rotazione dei mandati parlamentari al fine di valorizzare nuove energie emerse in questi anni anche nella provincia di Treviso». «Ne coerenza né dignità personale hanno contraddistinto quindi l'atteggiamento di Alessandro Tessari, anzi un meschino opportunismo. Solo il calcolo personale di piccolo cabotaggio e il tenta-



Armi strategiche USA-URSS: che cosa prevede il «Salt 2»

La bilancia dei missili

Stati Uniti e Unione Sovietica, dal 1963 al 1973, hanno raggiunto accordi importanti per ridurre il rischio di una guerra nucleare accidentale...



Un nuovo metodo di deposito sotterraneo di missili balistici dalla Boeing negli USA

Le armi nucleari attualmente disponibili sono in quantità e qualità tali da mettere perfino in dubbio la sopravvivenza della specie umana a una guerra nucleare mondiale...

di ricordare che si tratta di una vecchia vicenda, che trova la propria origine in certe ricerche portate avanti per la prima volta in Italia...

vi era alcuna speranza di realizzare armi di quel tipo. Nella primavera del 1977 c'è stato sulla stampa statunitense...

Premesso che le eventuali armi a fascio di particelle cariche potrebbero essere eventualmente utilizzate in funzione antimissilistica...

E' utile, per finire, ricordare che negli anni cinquanta e sessanta il nodo fondamentale delle discussioni sul disarmo era quello che non ci si poteva accontentare del semplice controllo degli armamenti...

Nasce la rivista «Alfabeta»

Dare notizie parlando di libri

Proposti culturali e caratteristiche di una nuova iniziativa editoriale presentata a Milano

La New York Review of Books comparve per la prima volta nel corso di uno sciopero che aveva paralizzato l'intera stampa americana...

punto di riferimento nella gran fame di lettura e nella gran corsa — spesso caotica — al reperimento di questi tempi e che per noi — si legge sull'edizione del primo numero — non è riflusso, è momento assai utile e importante di riflessione critica...

Tanto se n'era parlato, prima ancora che uscisse, che si poteva fare una sorpresa, scorse i primi articoli e i nomi del comitato di redazione che sono: Nanni Balestrini, Maria Corti, Gino Di Maggio, Umberto Eco, Francesco Leonetti, Antonio Porta, Pier Aldo Rovatti, Gianni Sassi, Mario Spiniella, Paolo Volponi...

Per vedere di che si tratta basta prendere il primo numero: dove Umberto Eco ne La lingua, il potere, la forza recensisce Barthes, Foucault, Duby e Howard tutti insieme, o Francesco Leonetti discute in solo articolo Althusser, Balibar e Volponi...

F. Di Pasquantonio

Le clausole del trattato

Ecco un quadro riassuntivo dei principali aspetti degli accordi USA-URSS sulla limitazione delle armi strategiche (SALT II).

Parte I: TRATTATO (valido sino al 1985):

- 1. Limiti massimi per i mezzi di lancio strategici (bombardieri a lungo raggio, missili balistici intercontinentali, missili balistici lanciabili da sottomarini)...

- 3. Limite per i moderni grandi missili strategici nel periodo 1982-1985: 308.

- 4. Messa al bando dei sistemi di ricarica rapida.

Parte II: PROTOCOLLO (valido sino al 1982):

- 1. Divieto del dispiegamento di sistemi mobili per il lancio di missili strategici e del collaudo in volo di missili strategici lanciati da tali sistemi.

Fonte: Les Aspin, The verification of the SALT II agreement, Scientific American, Febbraio 1979, pp. 30-37. Les Aspin è membro della House Armed Committee e del Government Operation Committee. Egli è inoltre presidente dell'oversight subcommittee of the House Select Committee on Intelligence.

Le teorie del «primo colpo»

Ma cosa si è fatto e cosa si sta facendo per tenere sotto controllo questa situazione enormemente pericolosa? Se si guarda ai principali accordi multilaterali sul controllo degli armamenti...

Da oggi un nuovo ciclo televisivo

Sei scrittori e la città

Alla scoperta delle radici culturali, sociali, linguistiche, sentimentali di alcuni narratori: Ferrara per Bassani, Parma per Bevilacqua, Roma per Moravia, Napoli per Bernani, Milano per Testori, Urbino per Volponi

ROMA — L'idea è di rintracciare le radici, culturali e geografiche, linguistiche e sentimentali, di alcuni fra i più popolari narratori italiani di oggi. «Un autore, una città», è il titolo che sintetizza questa idea...

questa metodologia che Bevilacqua opera con la sua seconda produzione di narratore, di poeta, di uomo di cinema. Nello stesso modo bisogna considerare Napoli nei confronti di Carlo Bernani che a Napoli è nato nel 1909...



Alberto Moravia in una recente foto a Roma

Dal 1963 al 1973, Stati Uniti e Unione Sovietica hanno raggiunto accordi importanti per ridurre il rischio di una guerra nucleare accidentale...

Limiti insufficienti

Le clausole del Trattato SALT-II, nei punti 1 e 3 del Protocollo prevedono il divieto del dispiegamento di sistemi mobili per il lancio dei missili balistici intercontinentali...

Per ciò che riguarda il primo punto si dice che uno Stato dispone di una capacità di «primo colpo» se...

Con Moravia, Volponi e Testori si cambia di tono. Pur restando ferma l'impostazione generale del ciclo (un autore parla dei suoi luoghi di origine) i temi di ogni numero variano notevolmente...

capitale perché era un borghese e il capitalismo lo conosceva bene, ma quanto alla terapia, è un altro discorso. Il suo parere è che la rivoluzione comunista ha emancipato le masse ma non gli individui...

Così come per Moravia è ormai irrinunciabile e non visibile una città come Roma, per Testori Milano è una città che ha visto morire poco a poco...

Sul problema dei giovani, della violenza, Testori afferma che nessun gesto, anche quando è estremo lo infastidisce: «I giovani sono il mondo».

Diversa, su questo tema, che ha preso conoscenza via via dei incontri con gli autori procedevano, è l'analisi di Volponi. «L'appiattimento, l'emarginazione, la delinquenza, la rivolta senza senso, sono dovuti spesso — dice l'autore di «Sipario ducale» — a modelli di periferia industriale della metropoli...

v. b.

Domani a Ghilarza manifestazioni per Gramsci

Domani a Ghilarza sarà celebrato il 42. anniversario della morte di Antonio Gramsci. Alle ore 18 alla Torre Aragonesi di Ghilarza il pittore Aligi Sassu congenererà in doni alla Casa Gramsci un grande murale dedicato a «I liberatori» che raffigura i protagonisti della storia di emancipazione del popolo...

Dopo Sassu, a pronunciare la commemorazione ufficiale pronterà la parola lo scrittore Giuseppe Fiori, autore di una nota biografica di Gramsci. Al mattino sarà allestito per gli studenti delle scuole di Ghilarza l'audiovisivo «Quale Europa?». L'audiovisivo rimarrà in dono alla Casa Gramsci, a disposizione di altre scuole e circoli, in primo luogo degli studenti di Ales. Il paese dove Gramsci è nato.

20.000 COPIE C. BUKOWSKI Compagno di bronzo. Lire 4.500. Non si parla d'altro in Germania. In Francia poi le lodi si sprecano: «bisogna leggere Bukowski» (Le Monde); perché è «un martire truculento del sogno americano» (L'Express); perché è «quanto l'America ha saputo fare di meglio dopo Faulkner e Hemingway» (Charlie Hebdo); perché «di fronte a lui Miller è un ragazzino perbene» (Le Peuple). La Repubblica, Beniamino Placido Feltrinelli successo in tutte le librerie

Luciano Cacciò



Incontri in fabbriche, nei mercati, nei quartieri, nelle case

«Da donna a donna» per il voto al PCI

Il 12 maggio manifestazione con Berlinguer a Roma - Impostazione della campagna nei lavori della commissione femminile

ROMA - Il 12 maggio manifestazione della donna a Roma con Enrico Berlinguer... l'unica iniziativa nazionale del PCI nel corso della campagna elettorale...

Il discorso del rinnovamento si allarga dall'Italia all'Europa, dove una presenza forte dei comunisti al Parlamento può significare una tappa per mutare meccanismi economici...

La DC e altre forze non possono attribuirsi alcun provvedimento positivo, senza riconoscere che esso è dovuto in larga misura al concorso determinante dei comunisti.

Ma vi sono due modi di intendere le leggi, è stato detto continuando la polemica: come aspetto strumentale del risanamento della città italiana, oppure come alibi per coprire ciò che in questo campo non si vuole fare.

Il discorso è lineare, non demagogico e tanto meno imbottito di chiacchiere, ma apunto denso di contenuti. È un ragionamento pacato e sereno che invita a fare lucidamente un bilancio «al femminile» della lotta politica di questi anni e a individuare altrettanto lucidamente gli obiettivi da porsi nell'interesse delle donne.

Le leggi conquistate sono dunque una realtà, resa possibile dall'iniziativa della politica di unità seguita dal PCI in questi anni. Ma le leggi specifiche non bastano, è vero, per risolvere i problemi della condizione femminile.

Il dialogo delle comuniste «da donna a donna» si avvia così con fiducia: sarà con chi ha già votato per noi e con chi vota per noi e con chi vota per noi e con chi vota per noi...

Nella riunione della commissione femminile nazionale si è già avuta un'eco del dialogo mai interrotto, insieme alla «geografia» delle donne italiane di oggi: le braccianti del sud pendolarie a Verona (c'è una mostra denuncia); la popolana di Palermo che chiede la casa (c'è una lotta); l'emigrante in Europa (si moltiplicano le iniziative); la nuova operaia alla Fiat di Cassino (si parla di contratti, ma non solo); la lavoratrice e la casalinga in Emilia (due convegni, su nidi e maternità); e poi la lavorante a domicilio, la disoccupata, la studentessa, l'impiegata. Con ognuna si vuole parlare, di scarse proposte precise e chiamando al voto e alla lotta.

Le leggi specifiche non sono sufficienti

Diventa allora doppiamente valida la saldatura tra temi specifici e temi generali, tra spinta alla nuova espressione dalle masse femminili e prospettiva di trasformazione della politica complessiva.

di governo che viene chiamata in causa, questo è il punto di fondo. I problemi delle donne devono entrare nell'esecutivo, nel governo del Paese, ed è possibile che vi entrino soltanto se il PCI entrerà a far parte del governo. E' quindi in nome delle esigenze degli interessi e delle aspirazioni femminili, e in base a un bilancio coerente di azioni e di idee, che le comuniste si rivolgono alle donne italiane per chiedere più voti e più forza al PCI.

grande slancio fin da ora all'attività delle comuniste. Anche sulla governabilità del Paese e sulla legge-truffa proposta dall'on. Piccoli c'è qualcosa di specifico da dire: se le conquiste delle donne sono state ottenute con uno schieramento unitario, così la trasformazione dell'Italia ha come condizione la collaborazione unitaria al governo. L'esigenza di battere le forze conservatrici che hanno ripreso quota nella DC, fa cadere a ruota sulla pregiudiziale anticomunista, è quindi fondamentale per assicurare al Paese una nuova direzione politica. Una urgenza resa tanto più drammatica dalla violenza e dal terrorismo che, per le donne, in particolare, significa il ricatto del riflusso e del ritorno a casa.

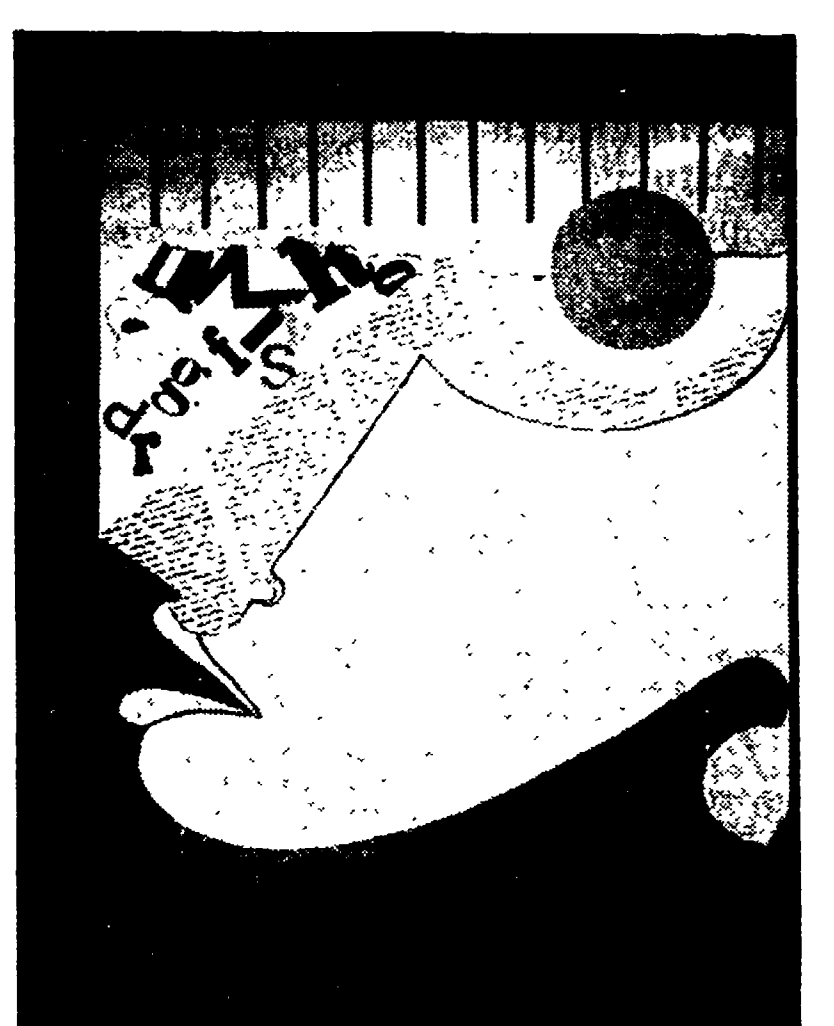
Il sei del mese di cattura del giudice Fleury, mistificato ad un altro personaggio del calibro di Nicoletti, un piccolo industriale proprietario di una filanda per la tessitura a Montemurlo. Ufficialmente, si sa soltanto che si sarebbe allontanato per affari. E' partito assieme alla moglie alcuni giorni fa quando sono partite le raffiche degli ordini di cattura. Il suo ritorno è atteso per stamane. Adesso, gli investigatori - Criminalpol e squadra mobile che con molta bravura hanno condotto questa inchiesta - raccogliendo una preziosa «biblioteca» sui sequestri - battono la pista che potrebbe condurre ad un personaggio che riveste un ruolo di primaria importanza in un istituto bancario. In Toscana, l'anonima sequestrata ha rastrellato una decina di miliardi che sarebbero stati «ripuliti» appunto dal misterioso «Signor X». Una somma ingente, in parte finita nelle mani dei «manovali» e dei «cervelli» e l'altra, dicono gli inquirenti, nelle casse dei gruppi eversivi.

Le non lettrici dei quotidiani sono il doppio degli uomini

Troppe donne specie nel Sud non leggono i giornali: perché?

Un convegno a Napoli per il 5-6 maggio sull'informazione nel Mezzogiorno

ROMA - Si svolge a Napoli, il 5 e 6 maggio, presso il Circolo della Stampa, un convegno nazionale su «Donne e informazione nel Sud». Indetto dal coordinamento nazionale delle giornaliste, il convegno fu fissato nell'ottobre scorso, al congresso della Federazione della stampa, su sollecitazione delle delegate delle regioni meridionali. Il convegno di Napoli affronterà in modo specifico tre argomenti: la politica editoriale per il Sud, ieri, oggi e domani; l'immagine della donna nel Mezzogiorno; l'occupazione femminile nell'informazione nelle regioni meridionali. Ma numerosi altri contributi arricchiranno il dibattito: da quello sul ruolo dei fumetti nell'orientamento delle masse femminili, ai lavori sono aperti poi ad altri interventi. In particolare il coordinamento ha deciso di invitare un capo-lega bracciantile, una contadina, una casalinga, una disoccupata, un'operaia.



non vogliamo qui soffermarci sulle cause antiche, complesse e innumerevoli. Basterà ricordare che la lettura del quotidiano è direttamente proporzionale al sesso, all'età, al titolo di studio, alla condizione economica e professionale, alla dimensione del luogo di residenza. E poi quale giornale si propone alle donne? «La stampa» - scrive una militante femminista, la Fratorta - «ignora, ci cerca, ci rispetta, ci interpreta, ci descrive: come e quando vuole secondo la logica che quel giornale, quella corrente, quel padrone».

nell'Italia settentrionale che in quella meridionale. Ha la polarizzazione Nord-Sud non è poi così netta. Un quotidiano settentrionale come il Gazzettino figura fra gli ultimi posti nella graduatoria delle lettrici femminili: mentre due quotidiani sardi (La Nuova Sardegna e l'Unione sarda) e la Gazzetta del Sud, diffusa soprattutto in Calabria, presentano percentuali al di sopra della media nazionale per numero di lettrici: e comunque la graduatoria vede però agli ultimi posti regioni come le Marche, l'Abruzzo, il Molise, il Friuli. Ma «la distanza» non è forse anche un «rifinito»? La grande stampa troppo spesso ha preferito adattarsi su vecchie e stereotipate immagini della donna del Sud sottovalutando il marcatissimo sviluppo di una realtà come quella meridionale, contraddittoria ma rivelatrice di «sinte laterali». Pensiamo alla «grande inchiesta» dell'«Unità» che a poche settimane dal referendum sul divorzio descriveva donne velate di nero, «arabe o siciliane, caparzialmente attente alla estetica del vestire: le stesse donne che dopo qualche giorno avrebbero poi votato in massa per il divorzio... Pensiamo alla politica quasi coloniale che la grande editoria ha imposto sul Sud. Pensiamo, perché no, alle «prime edizioni» a piene di refusi e con notiziario scarso. Eppure anche nel campo dell'informazione si registrano nuovi comportamenti di lettura negli strati più giovani della popolazione meridionale, appartenenti alle «classi medie» ma con un basso livello di istruzione. Una indagine, seppur non recentissima, svolta in Sicilia dimostrò che i quotidiani risultavano poco letti soprattutto da donne in possesso di livelli alti di istruzione, come ad esempio le insegnanti, che si collocavano al di sotto delle impiegate e in certi casi delle operaie. Le nuove lettrici risiedono nei grandi centri meridionali e hanno generalmente una attività extradomestica. E' un mondo sconosciuto, che solleva tanti interrogativi. Interrogativi nuovi cui il convegno di Napoli tenterà di dare una risposta.

Francesca Raspini

Che cos'è il coordinamento delle giornaliste

Nato sull'onda del grande movimento femminile e per merito di alcune «pioniere», il coordinamento nazionale delle giornaliste è ormai da più di tre anni una realtà, anche se non omogenea e che lavora con passo discontinuo. In esso confluiscono non soltanto «professioniste» o praticanti ma tutta quella ampia fascia di donne che operano nell'informazione, sottopagate e sfruttate: dalle pubbliciste, alle fotografe, alle collaboratrici, a quelle da anni in attesa di essere assunte. Proprio questa condizione di «emarginazione» di lavoratrici che oggettivamente operano in un settore privilegiato, è stata una delle molte che hanno spinto decine

di donne ad incontrarsi per parlare del proprio lavoro; compresa la soggettiva stanchezza di vedere sulla stampa (come alla Rai-Tv) un'immagine stereotipata di donne; o le sentenze strane, all'interno dei redattori, ad un modo di concepire la «professione» come corsa «alla firma». Il coordinamento si articola per regioni e sua caratteristica è quella di non essere organizzazione rigida e univoca. Questo significa che a seconda delle regioni (e quindi di una specifica esperienza nel campo dell'informazione) i coordinamenti hanno fisionomie diverse. Alcuni sono più direttamente coinvolti nell'impegno sindacale (come ad esempio in Lombardia, dove «Impera» Rizzoli e si stampano quasi tutti i settimanali cosiddetti femminili); altri (come quelli del romano) sono più vicini al dibattito politico-istituzionale; altri ancora (come quelli meridionali) più legati ai temi della disoccupazione e del lavoro nero. Nell'aprile del '78 il coordinamento delle giornaliste, da poco costituitosi come realtà di movimento, organizzò a Milano un convegno su donna e informazione. Fu soprattutto un atto di denuncia, preciso e motivato, della condizione di marginalità della donna nell'informazione. In quell'occasione si sentì anche che erano possibili proposte nuove.

Il processo per la serie di sequestri in Toscana

Caduto il muro dell'omertà caccia ai capi dell'anonima

La confessione di uno degli imputati ha portato al recupero del corpo dell'ingegner Piero Baldassini - La ricerca di altri corpi - Le fasi del dibattimento



Dalla nostra redazione

FIRENZE - Il mega-processo per i sequestri e le uccisioni di Alfonso De Sayers, Luigi Pierozzi e Piero Baldassini (il cui corpo è stato rinvenuto in una cisterna nella campagna pistoiese dove si continua a scavare alla ricerca di un altro cadavere, quello di Pierozzi) riprende stamane all'Assise di Firenze. Ma il processo, che ha assunto nuove dimensioni con i nuovi arresti, il cumulo delle prove e degli indizi raccolti dopo la confessione-fiume di Giuseppe Buono detto «Occhio Veloso», continuerà?

pe Buono con il gruppo dei sardi di Giovanni Piredda. Quest'ultimo, interrogato a Roma, dal giudice Vigna e dal dottor Manganello della mobile, si è rifiutato di rispondere. Ma non potrà comunque negare una circostanza che risulta agli atti. E cioè che nel 1975, all'epoca del «sequestro» del cavallo Vaine Eden, venne trovato in compagnia di Mario Sale e altri amici in una fattoria che entrambi gestivano. Dunque, già a quel tempo, Piredda si trovava in Toscana ed era in rapporti con Mario Sale. Il cerchio si stringe. E ritorna all'attenzione degli inquirenti il sequestro e l'omicidio di Mario Ostini. Al processo risulterà che Giovanni Piredda si preoccupò, nel 1975, di portare candidato nelle liste del nuovo Partito popolare Gianfranco Pirrone, condannato a Siena a 10 anni. Pirrone, poi, sarà incaricato di riciclare il denaro del sequestro Ostini rapito nel 1977.

Giorgio Sgherri

Nella foto: il luogo del ritrovamento dei resti dell'industriale Baldassini

Copie illegali di film: un giro di 400 miliardi

ROMA - Per la prima volta gli «scopiazatori» di film sono incappati tra le maglie della giustizia. Almeno semi-film riprodotti da un'organizzazione internazionale sono stati individuati e sequestrati in decine di magazzini sparsi in tutt'Italia, soprattutto a Roma. Il meccanismo attraverso il quale avvenivano e avvengono questi furti di immagini è abbastanza semplice, anche se non mancano le varianti. Un membro dell'organizzazione contattava il gestore dei cinematografisti; si faceva consegnare la pizze del film e la faceva riprodurre per ricavarne «Super 8», 16 mm., videotape ed addirittura 35 mm. per le stesse sale cinematografiche. Alcune pizze - si dice - sono state anche prelevate e poi riportate nella cinepresa del ministero, oppure prese in prestito dallo spedizioniere.

Scomparso da casa lo scrittore Lucio Mastronardi

VIGEVANO (Pavia) - Lo scrittore Lucio Mastronardi - l'autore del «Maestro di Vigevano» - è scomparso. E' uscito di casa lunedì mattina verso le 8 per recarsi all'ospedale dove avrebbe dovuto sottoporsi ad alcune analisi cliniche e non ha più fatto ritorno nella sua abitazione, situata nel centro della città. La moglie Lucia Lovati, dopo una giornata di vane ricerche presso conoscenti e familiari, ha denunciato la scomparsa del pubblico di commessario di pubblica sicurezza. Carabinieri e polizia stanno facendo indagini per accertare se l'assente si sia presentato in ospedale e, comunque, se qualcuno lo ha visto nella giornata. Lucio Mastronardi, che è padre di una bimba di cinque anni, Maria, è autore di una fortunata serie di romanzi e racconti che descrivono ambienti e personaggi della provincia italiana, collocati nel periodo che va dalla fine della guerra agli anni sessanta. Tra le sue opere più conosciute pubblicate da Einaudi, oltre al «Maestro di Vigevano» del 1982, dal quale è stata tratta la sceneggiatura per l'omonimo film interpretato da Alberto Sordi, ci sono «Il calzolaio di Vigevano» del 1959, «Il meridionale di Vigevano» (1964) e «A casa tua ridono» (1972). Mastronardi è soggetto a frequenti crisi depressive. Si spera che egli stesso si faccia vivo al più presto in questo senso, la famiglia ha accettato di divulgare la notizia della sua scomparsa.

Delfina ti regala un foulard. NELLE STAZIONI FINA per un cambio d'olio entro il 30 Giugno.

COMUNE DI CARPI Ripartizione IV - Ufficio Amministrativo AVVISO DI GARA Il Comune di Carpi, indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto lavori di «Copertura dello scolo Cavata orientale con allargamento e prolungamento di Via Cavata nel tratto compreso tra le Vie Cremaschi e Cicerone».

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI VERCELLI Assessorato Istruzione - Assessorato ai Lavori Pubblici PREAVVISO BANDO DI CONCORSO L'Amministrazione Provinciale di Vercelli informa che a breve scadenza bandirà un pubblico concorso di progettazione esecutiva di un Centro scolastico per la scuola media superiore da realizzarsi in Borgosesia località San Martino di Agnola.

PICCOLA PUBBLICITA' OFFERTE LAVORO ASE IMPIANTI srl Soc. Specializzate Impianti Elettrici - Elettromeccanici - Strumenti - Operazioni territorio nazionale a ricambio. Operaio elettrico spec. montaggio tubi bianchi con buona capacità saldatura elettrica. Operaio montatore spec. strumentazione industriale. Tel. 071/804154 o scrivere avvedendo referenze Via S. Bracciolina, 180/F - Ancona. FILATELIA FRANCOBOLLI monte acquisti - mo per investimento nuovi usati, linguaiati in lotte, collezioni, accumulazioni di qualsiasi importanza recandosi, anche sul posto. Tel. 06/873795 via Bechi, 1 Roma.



A 12 ore di distanza dal fermento i terroristi Br telefonano

Genova: l'attentato rivendicato ieri

La telefonata a due quotidiani locali - Sei i colpi esplosivi, quattro dei quali hanno colpito il segretario amministrativo dc alle gambe - Univoca la descrizione dei due terroristi che hanno ferito il giornalista della Rai a Torino

TORINO - Stanno lentamente migliorando le condizioni di Franco Piccinelli, capo redattore dei servizi giornalistici della sede Rai piemontese, vittima di un agguato tesogli dalle «Brigate rosse» nel cortile di casa sua.

I medici della Molinette, l'ospedale in cui Piccinelli è ricoverato, contano di poterlo operare nei prossimi giorni per estrarre le pallottole che gli hanno spezzato il femore sinistro ed il malleolo destro.

Gli inquirenti hanno accertato che gli attentatori hanno sparato altri due colpi che ai quattro andati a segno. Per terra infatti sono stati trovati sei bossoli, tutti di pistola calibro 7,65.

La telefonata a due quotidiani locali - Sei i colpi esplosivi, quattro dei quali hanno colpito il segretario amministrativo dc alle gambe - Univoca la descrizione dei due terroristi che hanno ferito il giornalista della Rai a Torino

Altri episodi criminali hanno intanto turbato a Torino la vigilia dell'anniversario della liberazione.

Quest'ultimo è stato preso di mira pochi minuti prima della mezzanotte. Scavalcano un cancello, gli attentatori sono entrati nel cortile ed hanno deposto una tanica di benzina, collegata ad un ordigno esplosivo.

La sede di via Verolengo è assiduamente frequentata da elementi dell'estremismo politico «di sinistra».

Alle 0,40 è stata la volta dell'ottava sezione dc, in via Fontanesse 32.

Gabriele Bertinotto

Sulle protezioni alla fuga di Ventura

L'ingegner Franz Maria Muller ci invita a rettificare una notizia apparsa il 18 marzo scorso sul nostro giornale sotto il titolo «Due milanesi indiziati per la fuga di Ventura».

Max Maugeri

Dalla nostra redazione

GENOVA - Con una telefonata a due quotidiani genovesi le «Brigate rosse» hanno rivendicato ieri mattina l'attentato al segretario amministrativo provinciale della Dc Giancarlo Dagnino.

Giancarlo Dagnino, 51 anni, sposato con due figli (Paolo e Maria Pia), cugino dell'ex presidente della regione Gianni Dagnino, è stato raggiunto alle gambe da sei proiettili calibro 7,65, tutti sparati dalla stessa pistola munita di silenziatore.

Il segretario amministrativo della Dc è caduto a terra, colpito con quattro colpi alla gamba sinistra e due alla gamba destra.

Giancarlo Dagnino è stato soccorso e trasportato all'ospedale di S. Martino dove i sanitari gli hanno estratto i proiettili dalle gambe.

Le «brigate rosse», dunque, dopo il barbaro assassinio del compagno Giulio Rossa avvenuto il 24 gennaio scorso, hanno nuovamente colpito a Genova, e lo hanno fatto proprio mentre in tutta la città si stanno svolgendo decine e decine di manifestazioni per ricordare il 34. anniversario della liberazione.

Anche se le grandi fabbriche erano chiuse per la giornata festiva, ciò non ha impedito ai lavoratori e ai democratici di riversarsi, ieri mattina, in tutte le piazze della città dove erano state precedentemente organizzate le manifestazioni.

Subito dopo l'attentato a Giancarlo Dagnino, numerosi sono stati i telegrammi di solidarietà inviati alla famiglia dai partiti e dalle associazioni democratiche.

Max Maugeri



TORINO - Franco Piccinelli in ospedale con la moglie

Telegramma di Berlinguer

Il segretario generale del Pci, compagno Enrico Berlinguer, ha inviato a Giancarlo Dagnino, il dirigente dc di Genova colpito dalle Br, il seguente telegramma: «Desidero esprimere a nome del Partito comunista italiano i sentimenti più vivi di solidarietà per l'aggressione criminale che è stata compiuta contro di lei e il rinnovato impegno dei comunisti a proseguire con tutti i democratici e gli antifascisti la lotta più vigorosa a difesa delle istituzioni repubblicane dal terrorismo».

Imminente trasferta dopo la deposizione di Toni Negri

I giudici romani a Padova per gli altri interrogatori

Si cercano riscontri alle dichiarazioni del docente, accusato anche di avere ospitato il brigatista Carlo Casirati, condannato per il delitto Saronio

ROMA - Dopo Toni Negri, punto e a capo. Adesso tocca agli altri capi dell'autonomia, accusati di essere al vertice del «partito armato».

Intanto a Roma la conclusione dell'interrogatorio di Toni Negri ha fatto registrare qualche commento negli ambienti giudiziari.

Oltre a Toni Negri, come

si ricorderà, sono passati sotto la competenza della magistratura romana altri undici imputati.

Intanto a Roma la conclusione dell'interrogatorio di Toni Negri ha fatto registrare qualche commento negli ambienti giudiziari.

Oltre a Toni Negri, come



GENOVA - Giancarlo Dagnino mentre viene ricoverato

Nostro servizio

PADOVA - C'è più di un filo che lega Yperion, non solo agli attuali arrestati nel corso dell'inchiesta del Pm Calogero, ma addirittura al primo, storico Br, Yperion, come abbiamo riportato ieri.

«Yperion» insegna? (questa almeno la qualifica ufficiale) Corrado Simioni, Giovanni Mulinaris, Duccio Berio. Scomparsi da tempo dall'Italia, i tre sono tra i primi fondatori delle Br.

A Trento, tra il '67 e il '68, studia Renato Curcio. Assieme a lui, a Sociologia, studiano e compiono lavoro politico anche Duccio Berio, un milanese oggi trentacinquenne e Giovanni Mulinaris, oggi trentenne, figlio di un industriale pastario di Udine.

Trento si rivela presto come un ambiente «stretto». Nel '69 Curcio e Berio emigrano a Milano. Mulinaris resta ancora per qualche mese a Trento dove accumula una condanna per oltraggio a pubblico ufficiale.

Negli ambienti del tribunale romano, comunque, si ripete che i giudici non ritengono di avere contro Negri elementi certi per accusarlo del sequestro Moro.

Sergio Criscuoli

Le indagini sull'istituto «Yperion»

Passa per Parigi il filo che lega vecchie e nuove Br?

Riemergono nomi legati alle prime fasi del gruppo eversivo

politano. E' questo il ceppo diretto delle Brigate Rosse: la loro prmissima azione è infatti del settembre '70 (l'incendio dei garage del capo del personale della Sit-Siemens a Milano), in coincidenza con la formazione di «Sinistra Proletaria». Il gruppo scompare rapidamente, lascia posto alle Brigate Rosse vere e proprie, dirette da Curcio.

Ma c'è un'altra occasione «storica», in cui ritroviamo assieme brigatisti italiani e membri dell'Yperion. E' a Chiavari, dove tra il '61 e il '64, si riuniscono provenienti da tutta Italia una settantina di giovani, in parte del collettivo politico metropolitano di Milano.

Casa e albergo sono di pro-

rietà della Curia ligure. L'oggetto del convegno non è mai stato definito con chiarezza, anche se la «brigatologia» ufficiale, sulle pagine di molti rotocalchi, ha consacrato l'evento come «atto di nascita del partito armato». Ed è un fatto che a quel convegno parteciparono molti dei brigatisti poi entrati nella cronaca: Renato Curcio, Margherita Cagol, Mario Moretti (uno degli infamabili membri della direzione strategica «brigatista») con la moglie Aurelia Cocchetti, Arialdo Lintrani (poi arrestato e condannato a Torino dal recente processo alle Br), Giorgio Semeria, Franco Troiano, Assieme a loro, anche Corrado Simioni e Giovanni Mulinaris. E in più (risulta tutto dai registri dell'albergo) anche Francesco Marie Tucher, la segretaria, proprietaria dell'Yperion.

I lavori a Chiavari si svolgono a porte chiuse (e non fecero partecipare nessun estraneo), ricorda oggi don Giorgio Battifora, uno dei gestori dell'albergo della Curia e si concludono su un «manifesto» in cui viene teorizzata la possibilità di passare alla latitanza per condurre una guerra rivoluzionaria. Di quel documento si ricordano adesso alcuni brani. «Noi vediamo nell'autonomia operaia il contenuto unificante delle lotte degli studenti, degli operai, dei tecnici... L'autonomia è il movimento di liberazione del proletariato dall'egemonia complessiva della borghesia e coincide con il processo rivoluzionario».

Michele Sartori

Sventato attentato a Bologna

Arrestati 2 autonomi mentre davano fuoco ad una sezione del Pci

BOLOGNA - Sventato l'altra notte un attentato incendiario contro la sezione del Pci «Magnani», in via Mario Bastia, nel quartiere Costa Saragozza.

La casa del popolo, dove ha sede la sezione «Magnani», in passato aveva già subito tre attentati. Due contro la stessa sezione e uno contro il circolo ARCI Uisp Villone ubicato nello stesso edificio.

C'era dunque la preoccupazione che la casa del popolo, potesse essere oggetto di una ennesima incursione. Minacciosamente scritte comparse ultimamente sui muri nel quartiere dove già si erano verificati altri attentati non solo nei riguardi della sezione «Magnani», ma anche contro la «Peloni» e ai danni di alcune sezioni dc (non era stato risparmiato neppure il monumento dedicato alle ero-

che partigiane, che sorge a villa Spada) avevano indotto i responsabili della casa del popolo, a prendere le opportune misure per non lasciare spazio ad eventuali attacchi terroristici, soprattutto nella ricorrenza del 25 aprile.

Un campanello d'allarme d'altra parte era stato anche l'incendio doloso che aveva devastato il circolo Arci «Fabris», situato nel casero di porta Saragozza, la sera di sabato scorso. E' stato così che non è passato inosservato il nuovo tentativo di incendiare la casa del popolo, verso le 4,30, come abbiamo detto, i due giovani che s'erano portati appresso una tanica da 10 litri piena di benzina, sono stati sorpresi da due nostri compagni e bloccati dopo un breve inseguimento.

Del fatto è stato immediatamente avvertito il 113 e i due terroristi sono stati portati in questura, da agenti della Digos che hanno sequestrato anche la tanica con la benzina. Gli arrestati sono Stefano Matteucci di 19 anni, Stefano Nardi stessa età, frequentano l'ultimo anno, rispettivamente al «Galvani» e al «Fermi». Fanno parte dell'area di «autonomia».

Domani un convegno organizzato dalla Federazione Giovanile Comunista

Perché proprio a Padova l'Autonomia?

Nel corso di questo periodo e specie dopo l'arresto di Toni Negri, sono state dette e scritte le cose più straripate attorno all'Autonomia operaia. I giudizi sono stati, specie negli occhi dei moderati, ma anche di qualche ingenuo di sinistra la responsabilità politica di tutti i «decalorizzati», gli orfani di padoca, questi sono stati i prodotti politici principali del cervello di Autonomia.

Perché Padova e il Veneto bianco? Le risposte partono dalla constatazione di una lunga storia di tolleranza del potere locale, dei centri più forti dell'economia e dell'università. E' solo l'inefficienza di scarsa volontà? La democrazia particolare, costruita di corpi, autonomie sperate, «clientele» da sfamare con l'assistenza, in sostanza il modello democristiano veneto degli anni Cinquanta e Sessanta, è stato un terreno fertile proprio alla licitazione di quelle forze che giocavano dentro a quei corpi, a quelle autonomie: specie quando con la crisi degli anni Settanta la domanda di assisten-

za non è stata più soddisfatta. Vi è quasi specularità tra questi e quelli: in ogni caso incapacità di risposta da parte della democrazia frantumata, conseguente adattamento reciproco, accordo tacito e bonario purché non si rompa quella autarchia sociale.

La drammatica morte di tre terroristi: non ci spiega tutto, è necessario, ma non sufficiente. Si tratta di tre giovani assassinati (come altri mandati allo sbaraglio anche solo sul piano psicologico individuale) da un fanatismo quasi religioso, da una gabbia di idee mortale per sé e per gli altri, da un sistema di gestione di queste idee tutt'altro che liberatorio e ricattatorio, mafioso.

L'Autonomia quindi produce nuova emarginazione, fa di tenere quella esistente rinuncia alla stessa sopravvivenza, distrugge valori elementari di vita, cultura e socialità. «Schierarsi», urlano alle loro radio quasi istericamente: o diamo tutti quelli che consapevoli o meno sono stanchi dello stato di cose esistente e perciò vogliono potere, rocc, governo reale (dello Stato, della società, della propria vita, del corpo, del rapporto con l'ambiente).

Pietro Folena

LACTIA 16 FUTURA advertisement with text: Perché la Resistenza è Patrimonio dei Giovani, Intervista a Luigi Longo, Ricordo di Ciro: chi era il compagno ucciso dai fascisti, Se il lavoro avvelena, cambiamolo: la marcia contro l'inquinamento in Toscana, Perché l'Autonomia nel Veneto? Discussione con Rino Serri, Naja: quei dodici mesi possono cambiare. Testimonianze e interventi sulla leva, Cosa penso del «Cacciatore» di Franco Ferrarotti, Altri trent'anni di monopolio Dc? Cosa c'è dietro al sogno di Piccoli.



# «Una sfida e una provocazione» rispondono i metalmeccanici

### L'intimidazione della Federmecanica all'indomani di un lungo incontro per ricercare le condizioni della ripresa delle trattative - Colloquio con Pio Galli

ROMA — La Federmecanica ha denunciato alla magistratura l'intera segreteria generale della Fim per il picchettaggio delle portinerie delle aziende indotto per oggi e domani. «Un atto gravissimo — ci ha detto il segretario generale del sindacato dei metalmeccanici Pio Galli — che si muove in perfetta sintonia con la linea di sfida, di intimidazione e di provocazione ideata dalla Confindustria e praticata dalla Federmecanica nei confronti non solo dei metalmeccanici, ma di tutto il movimento sindacale italiano».

«Un atto assurdo e ingiustificabile», ha commentato Franco Benigni, segretario del sindacato, «che si è definito nei giorni scorsi — mentre infuriava la gazzarra del padronato sugli scioperi articolati — che i picchettaggi delle portinerie erano forme di lotta dimostrative a tempo determinato. «Il presidente non blocca le merci», ha detto Venanzio, segretario della Fim, rispondendo alle accuse della Federmecanica secondo le quali

queste forme di lotta costituirebbero «azioni dolose che procurano alle imprese e alla Federmecanica stessa gravi danni», lederebbero «la libertà di gestione aziendale nonché l'autonomia contrattuale». Il padronato chiede al giudice «di far cessare gli scioperi e, addirittura, il risarcimento «degli eventuali danni».

«Questa «mossa» del padronato viene all'indomani del lungo incontro tra la presidenza della Federmecanica e la segreteria generale della Fim che ha fissato il prossimo appuntamento per il 30. Il rinvio (la riunione era prevista per domani) è stato chiesto dall'associazione degli industriali e motivato con la necessità di riunire gli esperti e i tecnici proprio in relazione alla ripresa del negoziato.

La riunione di martedì non poteva certo servire a sciogliere, come si dice, tutti i «nodi» che ostacolano ancora un negoziato fruttuoso, ma ha dimostrato, appunto, lo dimostra, appunto, l'approfondimento tecnico



Walter Mandelli Fulvio Bracco

## E il presidente dell'Asschimici offre subito un milione di lire

ROMA — In prima fila il presidente dell'Asschimici, Fulvio Bracco, che alla Bayer, alla Max Mayer, alla Arden, alla Ciba, tutte aziende chimiche interessate a tirare al massimo la produzione, sono state offerte somme (un milione di lire, pare) a titolo di aumenti di merito, di premi di produzione sui prossimi miglioramenti contrattuali. L'obiettivo scoperto di questo scandaloso operazione salariale è dividere il fronte di lotta per il rinnovo del contratto (proprio oggi iniziano le trattative tra Fulvio Bracco e Asschimici) ed evitare, dopo la conclusione del contratto, una diretta fase di confronto nelle aziende sulle politiche industriali. Non importa quale sia il costo. E pensare che lo stesso Bracco ha dichiarato che le 30 mila lire d'aumento chieste dai chimici «non sono 30 mila lire». Ma si sa. Bracco ha dato a 24 ore — vuole un contratto con pragmatismo».

forma di intimidazione e di provocazione può fermare un tanto meno distogliere l'attenzione e il impegno dei metalmeccanici, e dell'insieme del movimento sindacale, dalla determinazione di lotta per il conseguimento dei propri obiettivi. A questi atti provocatori della Federmecanica — prosegue Galli — sono convinti che ancora una volta sarà risorto un comportamento unitario, democratico di tutta la categoria, la quale, riprendendo ogni sorta di provocazione, continuerà con la sua contabilità di sempre la lotta per concludere nel più breve tempo possibile il contratto».

Concludiamo con il calendario delle trattative: domani e il 3 maggio con l'Interchim; il 30 con la Federmecanica; il 7 e l'8 con la Confindustria.

G. F. Mennella

## Quando gli operai gestiscono gli impianti

# Queste esperienze smentiscono la Confindustria

Le organizzazioni padronali, con la Confindustria che si è assunta il compito di far da testa d'ariete, continuano ad alimentare la polemica le piattaforme contrattuali, determinano una conflittualità sterile e, al tempo stesso, pericolosa per i livelli produttivi; la riduzione dell'orario di lavoro si sommerebbe ai vuoti determinati dall'assenteismo; certe pressioni sindacali spianano la strada all'assistenza che non sia questa la vera radiografia della classe operaia lo dimostrano non solo le cifre che abbiamo pubblicato domenica (finora non smentite) ma anche tre esperienze offerte dalla cronaca.

All'ex Unidat di Segrate (Milano) i lavoratori che hanno deciso di continuare l'attività produttiva organizzandosi in cooperativa possono vantare, dopo soli 6 mesi di gestione della fabbrica, un bilancio di 80 milioni di investimenti, 60 milioni di utili, nessun debito corrente. Tutte le più pessimistiche previsioni, che avevano indotto le partecipazioni statali a escludere questa fabbrica dal piano di risanamento, sono state capovolte. Quei dipendenti dell'ex Unidat che hanno accettato di percorrere la strada della cooperativa, 223 sui 300 precedentemente occupati, hanno investito in proprio: un milione ciascuno. Sono rimasti in fabbrica a lavorare in 160. Grazie al loro impegno il programma produttivo — alla cui formazione tutti hanno contribuito — cammina speditamente. L'assenteismo, poi, non supera il 3 per cento, un dato eccezionale pari a quello della Germania. Può essere una lezione per quanti, anche in questi rinnovi contrattuali, rifiutano di riconoscere ai lavoratori non solo i diritti d'informazione sui programmi aziendali, ma anche la partecipazione a un nuovo assetto dell'organizzazione del lavoro.

I chimici, con la settimana di lotta conclusasi con la manifestazione di Cagliari, hanno dimostrato che la ripartizione delle quote produttive nel campo delle fibre per i singoli stabilimenti è effettivamente possibile. Quindi, la programmazione serca. E allora, che si aspetta a imporre ai grandi gruppi? Con l'autogestione sono stati ottenuti alla Sir di Porto Torres e alla Chimica e fibre del Tirso quegli aumenti di produzione che possono consentire di modificare sensibilmente i conti aziendali, ancora pesantemente in rosso. E pensare che ancora nelle settimane scorse il governo ha concesso altri 33 miliardi col solito provvedimento tamponi! Che vuole l'assistenza?

I tessili, infine, i lavoratori dell'Inteca e dell'Andrea di Castrovillari hanno approfittato della giornata di lotta per organizzare, dentro gli stabilimenti, la nuova fase di lotta. Faranno anche loro l'autogestione. Se la Mondadori abbandona i «rami secchi», i lavoratori si danno da fare per evitare che gli impianti tra i più moderni siano sacrificati sull'altare dei pochi finanziari.

Tre esempi. Dicano che tra i lavoratori c'è la volontà di lotta, ci sono le capacità professionali, c'è la forza di impedire lo sfascio.

p. c.

## L'Indesit licenzia quindici operai assenteismo

Dalla nostra redazione TORINO — La direzione della Indesit, la nota industria di elettrodomestici, ha scatenato un grave attacco anti-operai, consegnando ieri sera le lettere di licenziamento a quindici operai, di quasi tutti i suoi stabilimenti di Nona ed Orbassano, accusandoli di essere «assenteiste». Per sottolineare il carattere repressivo ed assolutamente ingiustificato del grave provvedimento, basti dire che una delle donne licenziate ha avuto due maternità nel corso di tre anni, un'altra ha 54 anni di età ed è in attesa della pensione di invalidità dopo aver avuto già in fabbrica due collaudi nervosi, una terza da mesi è costretta a fare la maglia in fabbrica per ingannare il tempo dal momento che la direzione volutamente non le assegnava nessun lavoro.

Inoltre, la Indesit ha comunicato il provvedimento di licenziamento ai genitori dei fabbricanti, contemporaneamente alla consegna delle lettere di licenziamento alle interessate, proprio alla vigilia di un ponte che nell'industria di elettrodomestici dura fino al 2 maggio: l'azienda sperava così di rendere impossibile ai lavoratori ogni risposta di lotta. Ma in questo si è sbagliata, perché fin da ieri sera quasi tutte le fabbriche del gruppo sono state bloccate da scioperi e percorse da cortei di lavoratori. Una grande assemblea si è svolta all'interno dello stabilimento numero 5 a Nona.

## Il 2 maggio la Cisl eleggerà il nuovo segretario generale

ROMA — Il Consiglio generale della Cisl si riunisce mercoledì prossimo, 2 maggio. Roma discuterà la nuova composizione e integrazione della segreteria. In sostanza dovrà procedere alla nomina del nuovo segretario generale e alla sostituzione di Luigi Macario, dimissionario per presentarsi candidato della Democrazia cristiana alle prossime elezioni politiche e al Parlamento europeo.

Le dimissioni di Macario non sono ancora ufficiali anche se, a quanto risulta, ha confermato questa sua decisione nella riunione di ieri della segreteria della confederazione.

Candidato alla massima carica della confederazione è l'attuale segretario generale aggiunto, Pierre Carniti. Sembra inoltre che sia stato già raggiunto l'accordo per la contemporanea elezione di Franco Marini, leader della ex corrente di minoranza, al di sopra del segretario generale aggiunto.

Per quanto riguarda la composizione della nuova segreteria, gli uomini chiamati ad integrarla, non sarebbero stati ancora superati gli scogli che già si presentavano nel precedente Consiglio. Sembra infatti che la possibilità di una conferma dell'attuale segreteria (meno, ovviamente, Macario) integrati da tre esponenti della maggioranza, Pizzardi, Colombo e Del Piano e da uno della minoranza, Sartori, rimarrebbero in carica anche dopo l'andamento, Marcone e Pantoni.



## In sciopero i ferrovieri della regione di Tokio

TOKIO — I sindacati dei ferrovieri della regione di Tokio hanno proclamato ieri tre ore di sciopero. Ma, come si vede nella foto, i pendolari che ogni mattina riempiono le ferrovie suburbane della grande metropoli giapponese non si sono scoraggiati. Ecco alcune impiegate che si arrangiano avviandosi a piedi al lavoro per la via più breve, i banchi deserti. Non è una scena inconsueta, in occasione di analoghe agitazioni dei ferrovieri giapponesi.

## Tra CGIL e USA si aprono dei canali

Il segretario generale aggiunto incontra i dirigenti del sindacato dell'auto

ROMA — Si sta aprendo un canale tra la CGIL e gli Stati Uniti d'America? Dopo Bruno Trentin, è toccato ad Agostino Mariani fare da «ambasciatore». L'invito è arrivato dall'università di Harvard, esattamente dal centro studi di Leo Suslov, responsabile esteri del sindacato dell'auto (UAW), questi abbia proposto di allacciare dei rapporti organici con la CGIL. Il potente sindacato dell'auto, uscito dalla AFL-CIO per dissensi politici e schierato su posizioni molto aperte (il suo presidente, Fraser, gravita nell'ala liberale del partito democratico), ha già rapporti con la FLM «il mio interlocutore — ha detto Mariani — ha manifestato un notevole interesse per la CGIL e anche noi, dall'altra parte, siamo interessati a tutte le possibili forme di collaborazione con l'UAW». Il congresso della CGIL, d'altra parte, decise di aprire questo canale verso gli Stati Uniti e il processo, anche se lentamente, va avanti.

Oltre questi contatti sindacali (non ne abbiamo cercati, né lo volevamo, con l'AFL-CIO — ha precisato Mariani — perché non c'è ancora possibilità di dialogo) l'impressione che ce ne ha tratto — ha detto Mariani — è che il giudizio sul PCI sia ancora molto critico, anche se ha abbandonato toni ideologici. Il discorso si è fatto più pratico, riguarda questo o quell'atto politico.

In generale c'è diffidenza verso la fedeltà atlantica del comunismo. Quanto lo gli ho parlato dei problemi interni di governabilità dell'Italia, al loro tutti hanno alzato le braccia e hanno risposto che sono problemi nostri. In generale, comunque, c'è molto riserbo e prudenza, data anche la vicinanza delle elezioni politiche».

## Tre storie, una la condizione della donna in fabbrica

Ida Pieri, 42 anni vive con il marito e un figlio in un piccolo paese tra Firenze e Prato. Assunta a 25 anni da una media fabbrica di filatura e Fratelli, lavorò per otto ore della sua giornata attaccata a un complesso di macchine cosiddette «ring»: da sola controlla 780 fusi, cambia le matasse quando si esauriscono, riattacca i fili quando si spezzano. Da 17 anni sotto brevi periodi di distacco, questo è il suo lavoro. Non è insoddisfatta tuttavia, la mansione che svolge riesce ancora a piacerle. Non le vanno invece i ritmi stressanti, il rumore insopportabile del reparto. E — questo non lo dice, ma lo lascia chiaramente intendere — non le fa il fatto di trascorrere dopo tanti anni sempre al terzo ultimo gradino della scala delle qualifiche. Non è tanto una questione di soldi (guadagna 320 mila lire al mese) quanto piuttosto di giustizia retributiva. «Le donne sono più scelte», dice — e stanno tutte in produzione, gli uomini magari fanno i manovali, ma hanno una qualifica più alta».

Nell'industria tessile è anzitutto e fuorviante semplice care quando si tratta di condizioni di lavoro e di salari. Sotto un'unica etichetta siedono produzioni molto differenti tra loro: si va dai tessuti all'abbigliamento, dalle calzature agli occhiali. Nel milione e più di donne che ufficialmente vengono catalogate tra la manodopera del settore c'è sicuramente chi sta peggio di Ida Pieri. Sono le migliaia di lavoranti a domicilio, di operai super-sfruttate della miriade di



Dal Nord al Sud, insomma da un comparto all'altro, dentro fabbriche immerse in ambienti economici e sociali anche molto diversi tra loro, la sostanza della condizione della donna operaia non è cambiata. Forse si è riusciti ad imporre un'altra considerazione per l'uomo operaio nella coscienza comune della gente ed anche nella politica del padronato in certi casi: non più solo merce buona a tutti gli usi, ma la lavoranti ai quali si riconosce, se non altro, il diritto a essere professionalmente nei

donna, la storia che ognuna si porta dietro e che è fatta di subalterità economica, culturale. Non è facile rompere una intricata rete di vincoli, di condizionamenti.

La storia di queste donne, anche quella privata, si intreccia comunque inestricabilmente con quella delle loro industrie, si incontra con i problemi di risanamento di un settore tra i più anarchici della economia italiana. La fabbrica di Ida Pieri è in amministrazione controllata, dopo il fallimento della precedente proprietà. La occupazione, soprattutto femminile, è crollata in pochi anni e chi è rimasta ha dovuto accettare l'intensificazione del lavoro, la riduzione dei salari, l'assunzione di nuovi operai, il blocco dei reparti.

Sono fatti avvenuti un po' dappertutto in questi ultimi anni, con il risultato, o l'intento che si è alzata l'età media delle operai. Le ragazze che nel '70 arrivavano dalla campagna al «maggio» della fabbrica di Donatella Alberti, per poi attrarre in un'entusiasta periodo di impegno sindacale, oggi hanno 30 anni, un marito e dei figli. Restano iscritte al sindacato

## Quest'estate vieni nel Trentino e fermati un giorno di più. E' gratis.

Una vacanza d'estate nel Trentino è un'occasione unica per rigenerare e curare l'organismo. La montagna trentina offre infatti un'aria pura e un ambiente ideale per una vacanza estiva completa e conveniente! Per te e la tua famiglia.

### Il Trentino fa bene.

Per informazioni e modalità dell'offerta 841, rivolgersi all'Associazione degli Albergatori della Provincia di Trento (Via Onola, 14 - Galliana Adna - 38100 Trento - Tel. (0461) 24941-36295) Assessorato al Turismo Provincia Autonoma di Trento - 38100 Trento - C.so 3 Novembre, 132 - Tel. (0461) 980000. Roma - G. Colonna, 7 - Tel. (06) 6794216. Milano - P.zza Diaz, 5 - Tel. (02) 807985.

Edoardo Gardumi



L'ENI ha perso nel '78 oltre 300 miliardi

ROMA - Le perdite dell'ENI, al 31 gennaio 1978, ammontavano a 331 miliardi e 200 milioni. E' quanto emerge dal bilancio dell'ente petrolifero di Stato approvato ieri dal consiglio di amministrazione. Il documento rileva una perdita di 132 miliardi e 200 milioni nelle attività tradizionali (102 miliardi e 700 milioni nel '77). A questa cifra va poi aggiunto l'onere che deriva dall'ENI dalle perdite (202 miliardi) delle aziende dell'Ex Enam, passate all'ente. Per quanto riguarda gli investimenti fatti dalle aziende del gruppo nel corso del 1978, essi hanno raggiunto i 1.239 miliardi (1.082 miliardi nel '77): il 68% ha riguardato il settore energia, il 6% la chimica, il 12% l'ingegneria e i servizi ed il 4% gli altri settori. Gli investimenti all'estero sono stati 414 miliardi e riguardano principalmente il settore dell'energia. Gli investimenti fatti nel Mezzogiorno rappresentano il 60% del totale. Nel documento si rileva inoltre come, sempre nel 1978, il gruppo ha soddisfatto il 45% della domanda interna di idrocarburi e che i quantitativi di petrolio complessivamente approvvigionati sono stati 37 milioni e 700 mila tonnellate, di cui 17 milioni e 700 mila derivanti dalla produzione mineraria e 20 milioni da acquisti dalle compagnie dei paesi produttori.

Alla Esso la crisi è oro: profitti più 48%

NEW YORK - Nel primo trimestre di quest'anno la Exxon, la più grande compagnia petrolifera negli Stati Uniti rappresentata in Italia dalla filiale Esso, ha realizzato profitti superiori del 37% rispetto al trimestre precedente. L'aumento di questi profitti trimestrali è di 955 milioni di dollari, a fronte dei 693 milioni del trimestre di comparazione. Rispetto all'ultimo trimestre del 1978, che era stato caratterizzato da prezzi del petrolio all'origine crollati, l'aumento dei profitti è stato del 48%. Ciò non mancherà di confermare i paesi esportatori di petrolio nella convinzione che la crisi iraniana è stata sfruttata dalle compagnie per aumentare i propri profitti e che l'attuale precarietà di prodotto derivi dalla volontà di mantenere questi vantaggi dopo che le esportazioni dell'Iran sono riprese. Ieri la Shell ha ribadito che ridurrà le forniture del 20-25% al Giappone. Nessun seguito ha avuto invece l'annuncio dato in Italia dalla filiale Exxon di una riduzione del 10% delle forniture a partire da maggio. Le compagnie sembrano seguire una linea selettiva, applicando la riduzione di forniture secondo le circostanze. In questo momento le minacce di riduzione dei rifornimenti al mercato USA, ad esempio, sembrano rinate dopo che il governo Carter ha annunciato la liberalizzazione del prezzo.

Domani il piano per il risparmio d'energia

ROMA - Un giorno prima della presentazione del piano per il risparmio energetico (il ministro dell'Industria lo esporrà domani) e qualche ora dopo il diffondersi di indiscrezioni su una prossima riunione del Cip dedicata agli aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi, sono stati diffusi alcuni dati sui consumi di petrolio in Italia. Nel primo trimestre dell'anno sono stati consumati circa 800 mila tonnellate di petrolio in più rispetto al '78. Se i consumi continueranno ad aumentare con questo ritmo, si prevede che alla fine dell'anno ci troveremo di fronte ad un incremento del 3,5%, pari a quello dello scorso anno. I maggiori incrementi nei consumi si sono avuti, in questo primo trimestre del '79, per la benzina (+6,8%), il gasolio per autotrazione (+17,3 per cento), l'olio combustibile per industria (+1,1%). Secondo la Confapi il risparmio energetico va realizzato prevalentemente nel consumo privato, limitando il ricorso «a scorta limite» all'illuminazione e al riscaldamento. Giuseppe Spinella, presidente della Confapi, ha chiesto anche l'allungamento dell'ora legale da 4 a 6 mesi. Anche per il vice direttore della Confindustria, Galli, «non è prevedibile che l'industria possa contribuire in misura sensibile alla limitazione dei consumi».

Rotta l'intesa col PCI torna l'economia drogata

L'inflazione è ripartita Vediamo chi ci guadagna

ROMA - «Rallenta la corsa dei prezzi, ad aprile soltanto 1,3 per cento», così titola un giornale, di quelli, peraltro, pronti a speculare sugli scatti di scala mobile o sul l'onerosità dei contratti. L'aritmica a volte non conta: moltiplicando quell'1,3 per dodici mesi abbiamo di nuovo l'inflazione ad oltre il 15 per cento all'anno, con alle spalle un lungo periodo durante il quale non si sono stati rimosi contrattuali ed è stato adottato anche qualche provvedimento (come per le scale mobili annuali, il calcolo delle liquidazioni, ecc.) a sgravio del costo del lavoro. I più onesti, come minimo, ci ripropongono di cominciare da daccapo la discussione: «da dove viene l'inflazione?». Intanto si allunga la lista di attesa degli aumenti per i prezzi amministrati che colpiscono tutti i soggetti economici: 20 per cento delle tariffe elettriche, telefoni, prodotti petroliferi. Si innescano reazioni a catena. Già oggi il trasporto di un passeggero su autobus urbani costa 500 lire, cinque volte la tariffa più usata. Il distacco aziendale confluente nel fiume dei disavanzi centrali. A meno che non venga ripartito sui contribuenti, tramite le imposte.

Da sempre, ma con particolare ampiezza negli ultimi dieci anni, lo Stato non ripartisce i costi onestamente sulla collettività. Il ricorso al credito potrebbe avvenire correttamente qualora il disavanzo finanziasse investimenti, cioè rinvii di impianti, attrezzature, nuovi posti di lavoro, incrementi di produttività. No: l'indebitamento del Tesoro finanzia consumi e, ora, anche la sola intermediazione finanziaria, vale a dire il pagamento di interessi. Cominciò un noto Emilio Colombo, ora presidente del Parlamento europeo, che dieci anni fa per primo decise di finanziare «con un prestito» l'aumento delle pensioni. Si voleva alleggerire la contribuzione a certe categorie di imprese, vale a dire detassarle. Sono seguite una valanga di operazioni il cui risultato si può seguire guardando agli interessi pagati dal Tesoro in questi anni. 10,37 miliardi nel 1976; 10,373 miliardi nel 1977; 13,542 miliardi nel 1978; 16,985 miliardi previsti per l'anno in corso. I portatori del debito pubblico, sono difesi dall'inflazione, forse un po' meno del salario, ma il problema non è questo bensì il progressivo spostamento della spesa pubblica nella improduttività, nel circuito vizioso del «debito che produce denaro». All'inizio della valanga c'è una evasione fiscale di 4,5 mila miliardi, divenuta oggi di 10 mila miliardi. Chi evade ha una rendita, «crea un costo fittizio» che ha a neutralità tolleranza l'evasione ha «vincolato l'interesse» tutti, anche se chi già paga le

imposte si fosse accollato ancora di più il fardello da altri scaricato, ancora una volta si avrebbe avuto un effetto inflazionistico: più imposte sui salari, i consumi, la produzione, implicano costi e quindi prezzi crescenti, inflazionistici. Se il prelievo fiscale su salari e consumi riduce il potere d'acquisto delle famiglie a più basso reddito sotto il minimo vitale convenzionale si ha, come risultato, una accresciuta pressione salariale. L'economia è un mondo di vasi comunicanti. Ma dove emergono i profitti dell'inflazione, gli arricchiti con la «imposta più inusitata»? Parlando di evasioni fiscali ne abbiamo già nomi molti. Tuttavia c'è ancora una vasta discussione accademica sul profitto che diminuisce, «come mostrano i bilanci delle imprese industriali», anche qui senza distinguere fra la FIAT e la Montedison, fra le filiali italiane di società estere - ad alto profitto - e le imprese a partecipazione statale come l'Italsider che paga 180 mila lire di interessi al capitale ogni milione di prodotto e di questo passo è avviata a pagare più di interessi che di salario per ogni operaio che impiega. Il che, con «vecchi» concetti, si potrebbe anche chiamare profitto lordo del 70 per cento rispetto al salario, con la sola differenza che il profitto non si ferma in azienda ma emigra ai prestatori che però ripre-

stano in continuazione ricominciando daccapo. Si può correre dietro a questi guadagni in transito fin che si vuole, alla ricerca «se è nata prima la gallina o l'uovo». Vi sono situazioni, dove lo Stato reintegra ciecamente le perdite, in cui al capitalista conviene di più essere prestatore che azionista. Intanto, l'acciaio Italsider include nel prezzo 18 lire di costo interesse ogni 100 lire. Quando si va a valutare il bilancio delle Ferronie o di una Azienda pubblica di Trasporti l'interesse sul capitale può superare il prezzo del biglietto... Certo, è legittimo discutere «come fanno le imprese a trasferire i maggiori costi sui prezzi», ma senza dimenticare il gran numero di casi in cui il trasferimento avviene con l'intermediazione della politica, cioè passando prima il costo al bilancio pubblico e poi, in terza battuta, redistribuendolo non equamente, ma proprio a carico di quelle stesse categorie che avrebbero dovuto pagare i prezzi maggiori. Lo Stato viene posto al centro, nel sistema di potere che da noi è stato tipico della gestione dc, di una «mutualità inflazionistica». Se vaste categorie di lavoratori hanno reagito, conquistando «scale mobili» (pensioni, salari), solo una parte degli effetti vengono a cessare: inefficienze, rendite (anche fiscali), profitti, ad appropriazioni più o meno lecite si scaricano con ancor più forza nei costi generali che il Tesoro amministra. Vi sono altri trasferimenti diretti di costi sui prezzi intermediati politicamente: il mercato agro-alimentare della Comunità europea ne costituisce un caso. Da anni l'alimentazione guida l'aumento dei prezzi, prendendo sulle riassicurazioni salariali. La Confindustria sarebbe contenta, almeno in parte, qualora si mostrasse capace di intervenire sui programmi di razionalizzazione delle strutture agricole-commerciali. Vorrebbe salari più stabili, più correlati alla produttività, ma non è capace di portare un contributo ad offrire alternative, case, energia a prezzi più stabili. Per la Confindustria l'inflazione è la mala pianta che cresce solo nel orto dell'operaio... Proprio nei giorni scorsi si è letto sopra un giornale abituale portavoce degli ambienti padronali che con la lira stabile (l'industria automobilistica?) trova più difficile reggere la concorrenza sui mercati europei. Esattamente come si sostenne per imporre al Paese le due scalate della lira che portarono l'inflazione al 18 per cento. Vorrebbero la lotta all'inflazione, continuando a guadagnare sull'inflazione. Nelle richieste contrattuali i lavoratori chiaramente hanno praticato l'autodisciplina. Certo, vi sono oneri indiretti per le imprese e imprese incapaci di pagare anche normali salari perché malgestite, la spinta contrattuale è una forza razionale, nell'economia italiana, nella misura in cui mette in discussione la disorganizzazione, la gestione passiva delle imprese. Dire che le lotte dei lavoratori hanno già espresso tutta la loro forza qualitativa, sarebbe tappare gli occhi. Ciò non significa però accettare le tesi padronali ed i loro avall governativi, del tipo emergente dal Piano triennale di Pandolfi. La disciplina è necessaria, ma, quando concepisce un senso unico, non elimina l'inflazione, che lascia aperte tutte le porte. Ancora un esempio: non ci è dubbio che l'introduzione dell'equo canone ha accresciuto notevolmente i redditi dei proprietari di case. Questi però non investono in nuove abitazioni né, in generale, nell'industria. I più sono alla ricerca di impieghi ancora più lucrosi (e li trovano). Di qui lo scoppio di una fortissima tensione dei prezzi della casa, sia tramite il mercato nero che tramite l'offerta di nuove costruzioni. L'equo canone dimostra che non basta rendere disponibili delle risorse perché siano investite produttivamente. Occorre intervenire per indirizzarne l'impiego. Ed il primo intervento da fare ci riporta all'inizio, alla necessità di eliminare la possibilità di una finanza e di un profitto occultati sull'interno e sull'estero (solo per il fisco), gemellati con la rendita dell'evasione fiscale; ci riporta cioè al risanamento dello Stato posto all'ordine del giorno il 20 giugno e rimasto all'ordine del giorno.

Lettere all'Unità

Il Parlamento e le scelte per l'energia solare

Caro Unità, si fa un gran parlare, in questo periodo, di energia, di centrali, di risparmio energetico, di fonti alternative, ecc. Ricordo che, tempo addietro, il nostro giornale diede notizia della presentazione in Parlamento di proposte di legge per lo sfruttamento dell'energia solare a diversi fini, tra cui il riscaldamento di edifici, di stalle, di serre. So che l'esperienza in tal senso non è stata in molte parti del Paese (e con buoni risultati), ma che non esiste ancora una disciplina precisa della materia, né una normativa che da un lato fissi i criteri per l'installazione degli impianti e, dall'altro, stabilisca agevolazioni e contributi per chi intende sfruttare l'energia solare. A questo miravano i disegni di legge? Che fine hanno fatto? FERNANDO AMADINI (Siena)

so media che in patria è possibile con il sistema delle 150 ore. Occorre ricordare che noi lavoriamo con la speranza di un futuro migliore per i nostri figli e che mandiamo in patria buona valuta ed in buona misura. Noi crediamo di avere buon diritto a chiedere un trattamento uguale ai figli dei più fortunati che hanno trovato un lavoro in Italia. Se ciò venisse fatto sarebbe cosa onesta e responsabile. SALVATORE GARGIULO (Kirschseon - RT)

Se i termosifoni funzionano con le case vuote

Caro direttore, perché anche nel nostro Paese non si ricorre ai contatori che misurano il consumo dei termosifoni, facendo pagare al proprietario il consumo stesso? Da ciò deriverebbe un notevole risparmio di combustibile. Un enorme spreco è quello che si verifica negli abitati a conduzione mista: cioè in quegli stabili dove una parte degli appartamenti è adibita a uffici, negozi e altro (specialmente nelle città sono un numero considerevole). In questi stabili, i termosifoni sono sempre in funzione. Si verifica il consumo di energia e i pause festive (da 25 a 40-50 giorni per stagione) il riscaldamento funziona regolarmente nonostante che i appartamenti sono deserti di persone. L'installazione del misuratore di consumo eliminerebbe questo inconveniente e incentiverebbe l'occupazione e il risparmio. Negli appartamenti grandi con molti vani si ricorreva a rendere non funzionanti i termosifoni in alcune stanze secondarie, e a chiudere l'intero circuito di riscaldamento nel caso di assenza per vacanze di fine settimana o per altre cause, che attualmente non si verificano. ELIO CIGIANI (Roma)

Respingono sdegnate un volgare libro di testo

Signor direttore, la casa editrice La Vela (via Le Storch 11, 28-30, Modena) propone agli insegnanti di scuola media, in un libro entrato in vigore dei nuovi programmi scolastici, di adottare un testo intitolato «Costituzione della Repubblica Italiana», con commento a cura di A. Leonelli, preside di ruolo in un liceo classico di Correggio Emilia. Poiché tale testo è un volgare dissacratore di varie leggi dello Stato italiano, noi intendiamo denunciare all'opinione pubblica. Come donne e come cittadine italiane esprimiamo il nostro sdegno per l'esplicito e estremamente codardo integralista che Leonelli compie di certi articoli della Costituzione repubblicana. Ne citiamo alcuni: Articolo 31: «La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo.» Commento: «Anche questo articolo rimane nella nostra Costituzione come un pezzo inutile, da museo, come un relitto abbandonato alla sua sorte dopo un uragano di «providenze» con cui la Repubblica «protegge» la maternità e l'infanzia e «agevola» l'adempimento dei compiti relativi ai suoi compiti familiari» (e tutti sappiamo come sono incoerenti) la «quarta sentenza» nella denuncia dei propri redditi, nonché qualche simbolica «agevolazione fiscale» dopo l'introduzione del divorzio. E' una «providenza» di mille o vi si nasconde, come continua minaccia, nelle fondamenta - dopo l'abolizione dell'ONMI - della «maternità e l'infanzia», dopo la introduzione della licenza di uccidere alle madri che non vogliono la donna «libera» nei consulti di Stato ove, molto spesso, si distribuiscono gli anticongiunturali e si esorta ad abortire... Articolo 37: «La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.» Commento: «Anche se è inserita nel mondo del lavoro, la donna rimane sempre donna, sposa e madre: perciò l'uguaglianza sociale e giuridica non può portare ad un'assoluta parità di attribuzioni, smentita del resto dalla stessa natura; e le condizioni di lavoro della donna debbono rispettare i diritti della famiglia e la funzione naturale della maternità (e anche se la recente legge sull'aborto ha lesa profondamente questo principio di rispetto della natura)». Un gruppo di insegnanti della Scuola media statale di Bruna (CANTONE), Giovanna ROMEO, Alessandra BELTRAMI, Laura REGGIANI, Cesarina DOZZI, Anna Maria RIGHI, Anna BERGONZONI, Liliana PASSERINI, Radiana GARDENGLI, Gabriella VALLI, Antonella FERRI, CHINI, Carla MAZZONI (Ferrara)

Licenziato per rappresaglia sottoscrive per l'Unità

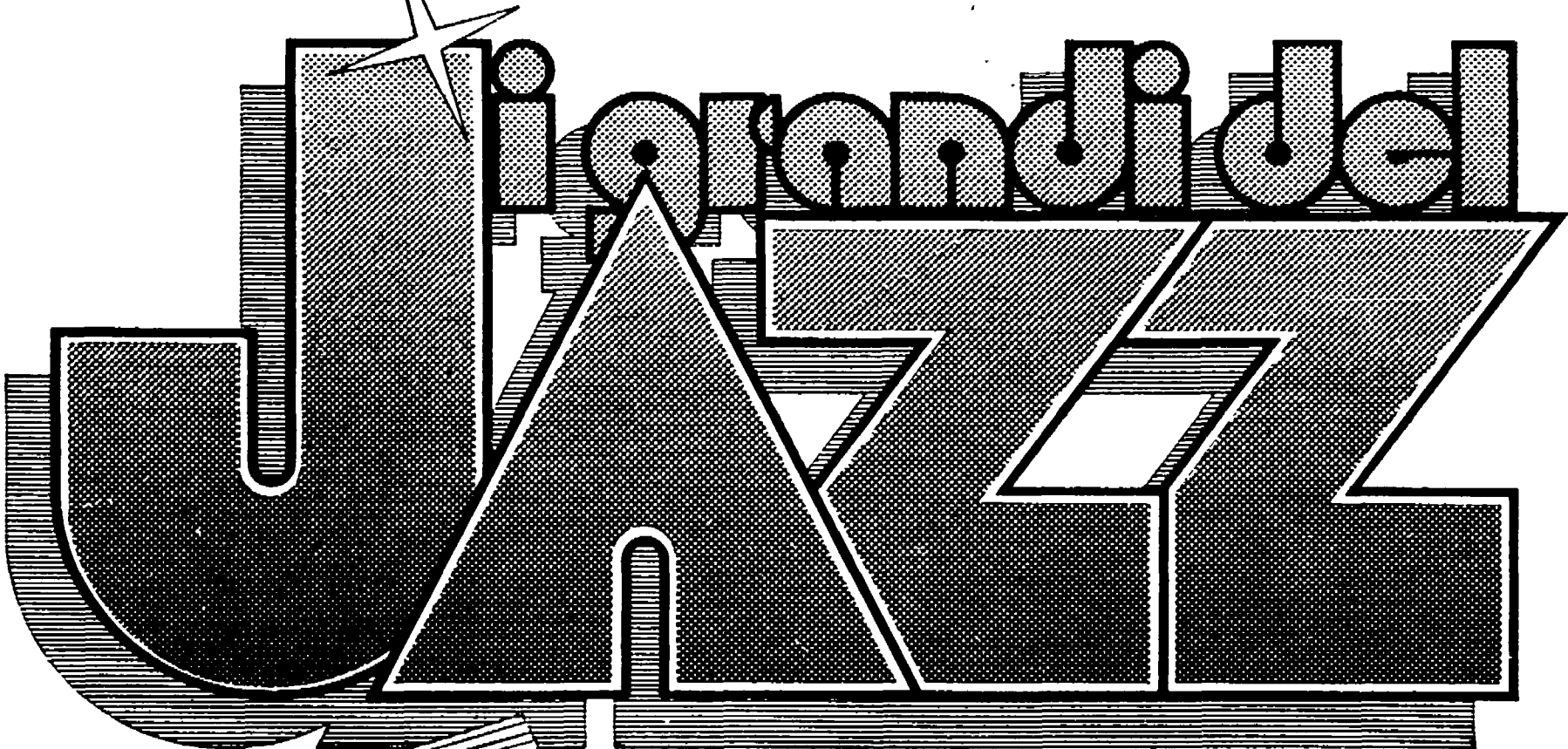
Caro Unità, oggi stesso, tramite il Comitato licenziato per rappresaglia politica e sindacale della Ducati, zona di Santa Viola, ho sottoscritto lire 100.000 per l'Unità, che è stato il unico emigrato che ci ha sostenuto sempre nella dura lotta per beneficiare della legge 36, strappata dopo 25 anni. Ricevete tanti saluti e auguri di buon lavoro (l'Unità la prendo tutti i giorni e per dieci anni ho fatto il diffusore). VITTORIO GUZZARDI (Bologna)

Quelle pessime scuole per i figli degli emigrati

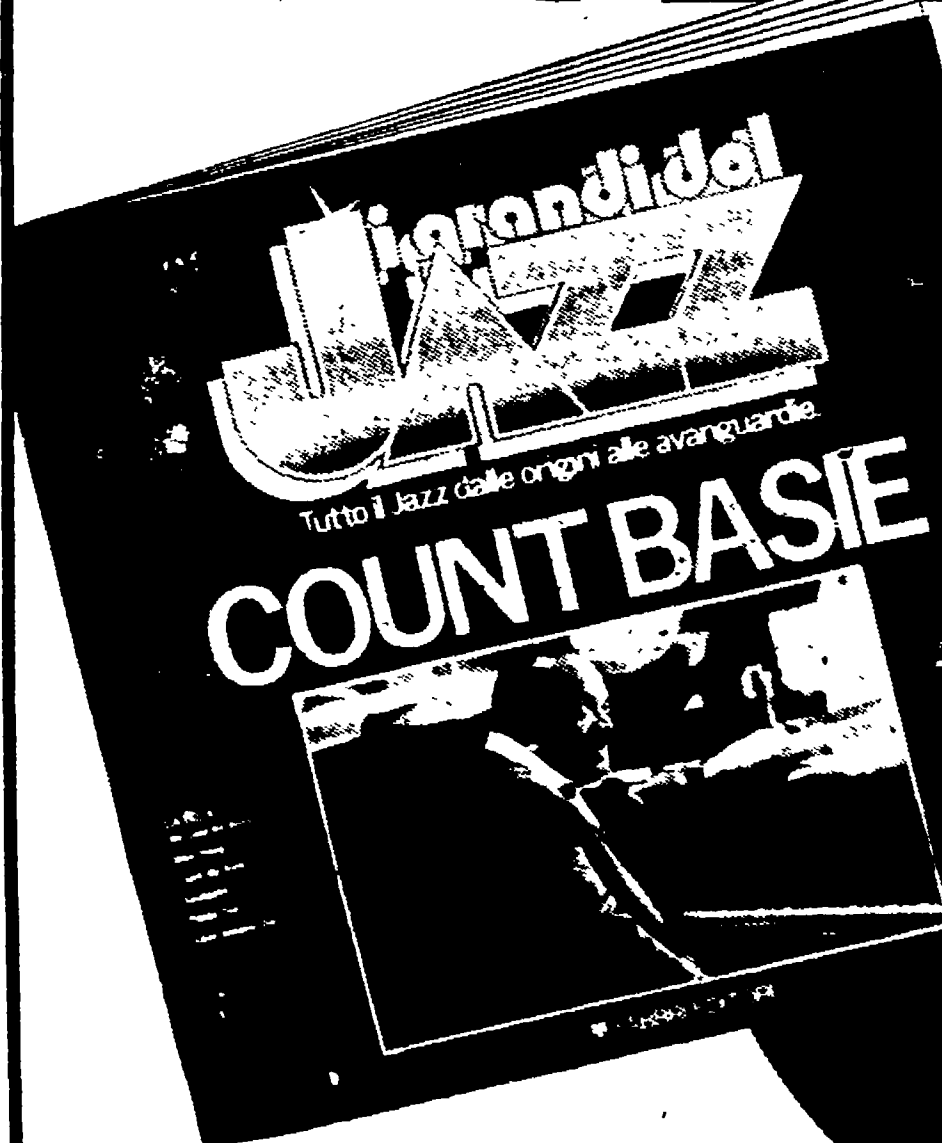
Signor direttore, le esprimo un risentimento di molti, residenti in provincia in Germania. Siamo emigrati e noi non capiamo l'amarezza della nostra situazione e posizione. Il problema che voglio illustrare è quello della scuola italiana all'estero gestita dal ministero degli Esteri. In notevolissima misura è mandata avanti da supplenti che arrivano tardi e che vanno ad un'assoluta parità di attribuzioni, smentita del resto dalla stessa natura; e le condizioni di lavoro della donna debbono rispettare i diritti della famiglia e la funzione naturale della maternità (e anche se la recente legge sull'aborto ha lesa profondamente questo principio di rispetto della natura)». Un gruppo di insegnanti della Scuola media statale di Bruna (CANTONE), Giovanna ROMEO, Alessandra BELTRAMI, Laura REGGIANI, Cesarina DOZZI, Anna Maria RIGHI, Anna BERGONZONI, Liliana PASSERINI, Radiana GARDENGLI, Gabriella VALLI, Antonella FERRI, CHINI, Carla MAZZONI (Ferrara)

Renzo Stefanelli

in tutte le edicole



1ª uscita COUNT BASIE



ogni settimana 1 disco LP Hi-Fi stereo e 1 fascicolo a lire 2.500

in 80 dischi tutto il Jazz dalle origini alle avanguardie

FABBRI EDITORI

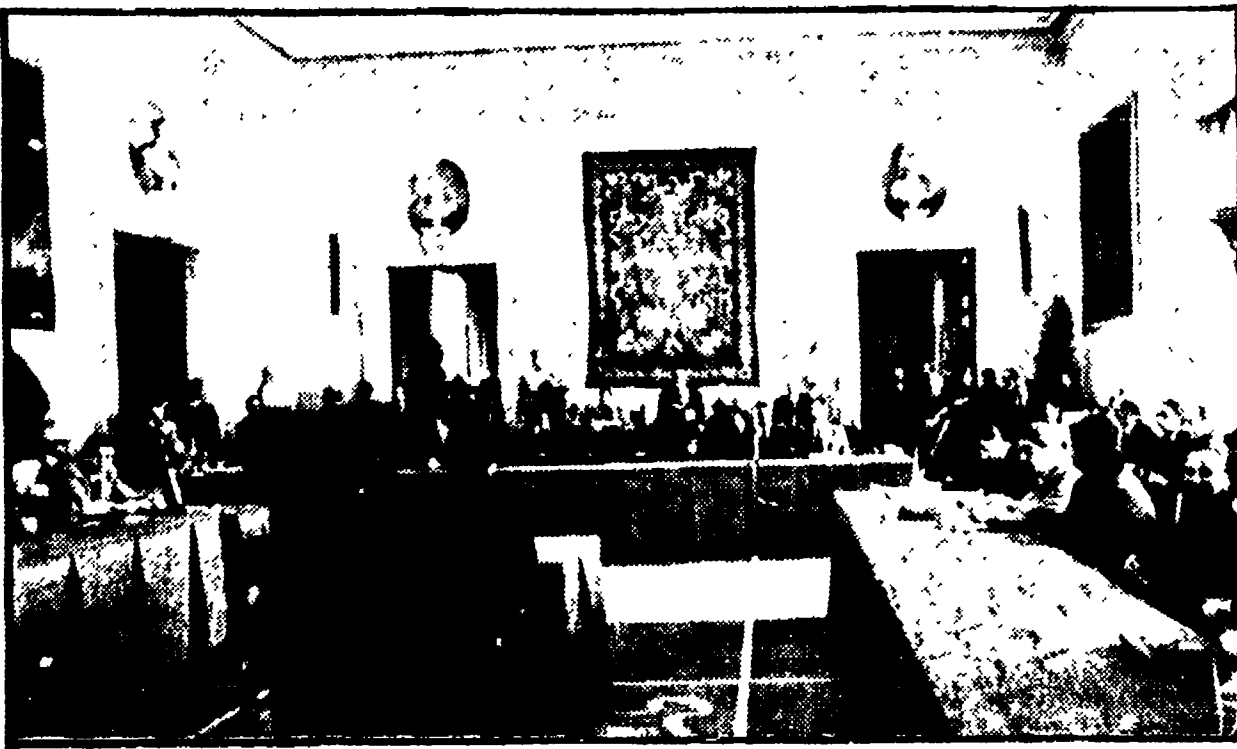


In un clima di mobilitazione e di impegno celebrato il 25 aprile

# Ancora un fermo no alla violenza

## Nella Resistenza è la radice e la forza della nostra democrazia

La solenne riunione congiunta dei consigli comunale, provinciale e regionale. Il discorso del sindaco Argan e i saluti di Mechelli, Santarelli, Mancini e Rognoni



Prima della celebrazione del 25 aprile si è svolta, nella Protomoteca, la riunione del consiglio comunale.

Nella grande sala capitolina degli Orzi e Curiaz c'erano ancora i segni dell'attentato di giovedì notte: tutt'intorno, mentre i consigli regionali provinciali e comunali si riunivano, ieri mattina, in assemblea plenaria per la celebrazione del 25 Aprile, decine di operai lavoravano a pieno ritmo per il restauro delle pareti e dei portali danneggiati.

intendere la volontà comune dei cittadini romani e delle istituzioni di dire basta alla violenza, al terrorismo. Ieri non c'è stata solo la celebrazione, solenne, in Campidoglio. In tutta la città, nei quartieri vi sono stati decine di incontri, di assemblee di manifestazioni popolari per ricordare il 25 aprile.

dei problemi: il terrorismo, l'attacco alla democrazia, la risposta della gente, delle forze politiche, delle istituzioni, la lezione, viva, della Resistenza. Lo stesso sindaco Argan è partito di qui.

privato. Perché infatti l'attentato al Campidoglio, al «cuore» della città, e perché, proprio ora l'uccisione di un giovane comunista? L'obiettivo, certo, è instaurare un clima di tensione proprio nel momento in cui il paese si avvia alle elezioni anticipate. Ma qualunque sia il disegno criminale, la matrice è una sola, l'odio contro la democrazia, il frutto amaro della barbarie e dell'ignoranza.

zione di un autentico stato delle autonomie come occasione di partecipazione e di giustizia, le riforme sociali». Alla manifestazione in Campidoglio hanno portato il loro saluto anche il presidente della giunta regionale Santarelli e della Provincia Mancini. Lo stesso Santarelli ha annunciato la decisione della Regione di costruire con un finanziamento alla ricostruzione del Campidoglio. Un impegno che sottolinea lo sforzo comune delle assemblee elettive nella lotta contro il terrorismo.

Un segno, anche questo, di come Roma, la sua gente e le sue istituzioni abbiano voluto rispondere al gesto criminale dell'attentato al Campidoglio, e alla barbarie fascista che anche in questi giorni non ha esitato a uccidere e a seminare il terrore nella città.

Così la ricorrenza del 25 è stata l'occasione, se ancora ve ne era bisogno, per far

«Anche per questo il compito vero dei cittadini, delle forze democratiche — ha ricordato in apertura di assemblea il presidente della Regione Mechelli — è la difesa dei valori della Costituzione. Tre gli obiettivi di questo impegno: la solidarietà dei partiti democratici, la crea-

zione di un autentico stato delle autonomie come occasione di partecipazione e di giustizia, le riforme sociali».

zione di un autentico stato delle autonomie come occasione di partecipazione e di giustizia, le riforme sociali».

Dopo la morte dell'orefice

# Ma allora è contagiosa questa roulette russa?

L'inchiesta è chiusa: è stato un incidente. Molte le domande e le ipotesi aperte



Un'immagine da una scena de «Il cacciatore»

Per gli inquirenti il caso è archiviato: sul fascicolo che riguarda Enrico D'Andrea, il gioielliere che s'è ucciso giocando alla «roulette russa», ad uno dei dipendenti «sparami addosso». Ma Luciano Giorgi ha restituito la pistola sempre credendo ad uno scherzo. Enrico D'Andrea ha portato l'arma alla tempia, ha premuto il grilletto ed è caduto a terra in una pozza di sangue.

convinti che l'arma fosse completamente scarica. Poi la tragedia: la «roulette russa», la richiesta (quasi in ordine) ad uno dei dipendenti «sparami addosso». Ma Luciano Giorgi ha restituito la pistola sempre credendo ad uno scherzo. Enrico D'Andrea ha portato l'arma alla tempia, ha premuto il grilletto ed è caduto a terra in una pozza di sangue.

### Spettacolo

Soltanto un incidente? Solo un gioco, l'imitazione di un film appena visto e che certo doveva averlo turbato ed affascinato? Sono domande a cui è difficile dare una risposta certa e definitiva. Ma tantissimi che ci sono gli interrogativi che ci si possono porre. L'inarrestabile fascino che ha esercitato su Enrico D'Andrea la sfida alla sorte e alla vita stessa che c'è dentro questo «giocare» con la pistola puntata alla testa, il senso «spettacolare» ed esibizionistico di compiere un simile gesto (una impresa in cui il rischio della morte è così forte) davanti ad una piccola platea di amici: sono tutti elementi che vanno a rendere più complicato e difficile da decifrare il quadro di questa storia, dal sapere tanto in credibile.

La tragica fine di Enrico D'Andrea fa tornare drammaticamente attuali problemi antichi e dibattuti, quello della rappresentazione della violenza, per dirla uno. Dalla visione del «Cacciatore» il giovane gioielliere era uscito colpito profondamente, il film (e il cinema, la più moderna delle arti, in generale) ha una capacità di coinvolgimento totale e assieme sottile, che ciascuno vive in maniera profonda ed assolutamente individuale. Viene da chiedersi allora: è «contagiosa» la roulette russa?

Certo che Enrico D'Andrea dalla rappresentazione del rischio e della morte era rimasto affascinato tanto da riprodurre (quasi un nuovo «spettacolo») davanti ad un gruppo di persone quelle stesse scene. Ed è anche in quel che modo sorprendente che nessuno — pur pensando ad uno scherzo, pur non potendo prevedere la morte così come hanno raccontato — lo abbia fermato.

pubblico, dentro il proprio egoismo, davanti ai propri amici. Sarebbe quasi un estremo tentativo di non accettare la responsabilità anche di questa sua ultima azione mostruosa e camuffandola, facendola diventare una sorta di recita che obbedisce più ad un copione già scritta che non ad una scelta disperata ed individuale. Anche nella morte insomma non si vuol essere se stessi ma semplicemente un ruolo, quello (mitico) dell'eroe, del coraggioso.

### Un giocattolo

Ma — forse più semplicemente — si può pensare che in tutta questa tragica vicenda abbia giocato un ruolo grosso la pistola: l'arma che si porta in tasca, che si prende in mano, che si cerca di tutti significati e a cui si attribuisce tanta della propria sicurezza. Una specie di «giocattolo» estremamente invadente, presente, potente. Un oggetto di morte: ed usarlo allora provoca conseguenze necessariamente tragiche, anche se si vuole veramente soltanto giocare.

Sulla morte di Enrico D'Andrea (al di là dell'archiviazione, forse scottante) resta un'aperta, tante domande, molte ipotesi. Qual è quella vera? Una di queste (e quante?) O tutte assieme?



Al Tiburtino III una delle manifestazioni per il 25 Aprile

# Non solo ricordi di lotta ma un richiamo al presente

«Celebrarlo» è ricordare il patto di unità del popolo. Una lezione eroica che vale soprattutto per i giovani

Tiburino Terzo, una borgata voluta da Mussolini in cui i fascisti non sono mai entrati: qui la celebrazione del 25 aprile non è davvero un rito ma una festa, sentita da tutti. Anche ieri, attorno ai compagni della sezione del Pci, c'erano decine di cittadini, di vecchi abitanti del quartiere.

patto di unità delle masse popolari sancito nella lotta al fascismo e al nazismo. Democrazia, partecipazione, lotta per una vita più accettabile: la resistenza — ricorda — è un patrimonio di tutti, di giovani e di anziani — significa soltanto questo.

Anche oggi in programma incontri e assemblee. Dopo le decine e decine di manifestazioni e di incontri popolari di ieri per celebrare l'anniversario della Liberazione, altre assemblee si svolgono oggi nei luoghi di lavoro, e in tutte le province della regione.

## Una lapide per Ciro

Una lapide per Ciro. L'hanno scoperta ieri mattina decine di giovani, di lavoratori della sua borgata, di Villa Certosa. Un corteo è partito alle 9 dalla sezione del Pci di Torpignattara e attraverso le strade della borgata è arrivato fino di fronte alla sezione comunista «Brancellucci», dove Ciro era iscritto. Qui si è svolta una cerimonia semplice, con poche parole.

Si è parlato di terrorismo, di democrazia, di fascismo nei vecchi giardini, sulle piste per schietti, sui prati spicciolati, mentre i bambini giocavano. Non ci sono stati solo discorsi ufficiali, ricordi di vecchi militanti. In una borgata come Tiburtino terzo parlare di fascismo, di terrorismo, significa molto cose: c'è un passato glorioso di lotte popolari, di miseria, di emarginazione, ma anche di democrazia.

Queste le manifestazioni di Roma: al deposito La Comotiva San Lorenzo c'è in programma alle 9,30 un incontro unitario con le forze politiche e sindacali con il compagno Leo Canullo. A Corso Sempione manifestazione unitaria organizzata dalla Uil, con la partecipazione di Carla Capponi. Il compagno Trombadori interverrà a una manifestazione (ore 10) allo stamamento Ferrovieri di via Salari.

«Censura elettorale?». E' difficile sottrarsi al dubbio che una simile meschineria abbia giocato nel comportamento assunto da alcuni quotidiani e dalla Tg, quasi ci fosse stata una «consegna» comune. Ma c'è, dietro, anche un vizio più antico della stampa italiana: della peggiore cronaca nera e bianca, che distorce i fatti, li gonfia e sgonfia a piacimento, bada allo scapitare e all'effetto facile, riduce e avvilisce la realtà. E' anche per questo pigro appiattimento che i funerali di Ciro, la reazione di massa, composta e consapevole della sua gente, dei comunisti e dei democratici, non sono entrati nelle pagine di tanti quotidiani.

# Dov'erano i giornalisti il giorno dei funerali di Ciro Principessa?

E dov'erano i giornalisti, sempre così sensibili, sempre così attenti a quello che accade nella società civile, sempre così pronti a puntare il dito contro quella politica, ai funerali del compagno Ciro Principessa? Ieri abbiamo denunciato il quasi totale «black out» del telegiornale nelle sue edizioni di martedì sera ma dobbiamo tornare sul comportamento dei mezzi di informazione perché, sempre ieri, sono usciti i quotidiani. E, salvo qualche eccezione, le loro pagine si sono ripetute quasi identiche: il resoconto era relegato in piccoli titoli nelle pagine interne, quando non nelle pagine di cronaca, con un'ignobile accostamento — ha addirittura messo la notizia dei funerali sotto il titolo sugli attentati alle sezioni del Msi. L'avanti! non ne hanno nemmeno parlato; neanche

za e sulle varie mode, sulla Coca Cola e sui lustrini, se fossero andati l'altro ieri a Torpignattara, avrebbero visto un pezzo di questa città e della sua gente che sui loro giornali non appare. Arebbero visto — non avrebbero potuto non vedere e sentire — quanto era esteso e profondo il dolore e l'orrore per l'assassinio di un giovane di 23 anni e di un compagno, arrestato e assassinato (e forse riferito) la sua storia di ragazzo di borgata e di comunista, avrebbero forse scoperto un pezzo diverso della realtà di una borgata romana.

la confermarci ciò che aveva scritto. E' una piccola bugia: chi scrive ha passato tutto il giorno, quel sabato, con i compagni di Torpignattara, che stavano in sezione, e alla manifestazione degli studenti non hanno proprio partecipato. E' un episodio del tutto marginale e secondario, ma significativo, dell'atteggiamento (tal tutto indifferente a ciò che realmente accade?) di certa stampa.

giorno, a Torpignattara diceva, un po' esasperato: «Se mettevamo qualche bomba, vedeva allora se ne parlavano di più, di funerali». Aveva, in qualche modo, ragione. Si è molto discusso, in un recente convegno, su cosa debba fare la stampa — nella società delle comunicazioni di massa (e dello spettacolo) — di fronte al terrorismo, se debba continuare a rendere conto delle imprese criminali, che trovano così, implicitamente, una tribuna. Si è parlato della possibilità di un «black out» totale: solo un'ipotesi presto scartata. Il pericolo reale, però, è che si resti nell'eccesso opposto: quello di giornali che rendono conto solo della bomba, dell'omicidio, come di sensazioni, senza che si «sensazionalino»: anzi, che possa solo apparire tale.

Torna davanti ai giudici la tragica morte del regista

# Quante persone uccisero Pasolini? Oggi dovrà deciderlo la Cassazione

Pino Pelosi, condannato a nove anni, ha sempre detto di aver compiuto da solo il delitto - L'omicidio avvenne il 2 novembre del '75 - Indagini lacunose

Da quel 2 novembre del '75 sono passati quattro anni. Quella mattina fu ritrovato all'incrocio di Ostia il corpo mutilato di Pier Paolo Pasolini, ormai irrimediabilmente. Il suo assassino, Pino Pelosi, un ragazzo che, all'epoca dei fatti aveva solo 16 anni, era stato arrestato poche ore prima. Un delitto orrendo, consumato con «terminazione e ferocia tale da far sospettare fin dal primo momento, che si potesse essere stato compiuto da una sola persona e, per giunta, un ragazzo».

Un'ipotesi questa, alla quale hanno puntato — sin dai primi sviluppi delle indagini — anche tutti coloro che hanno sempre sostenuto l'impossibilità di un delitto «solitario». Da ricordare, in questo senso, un voluminoso «addossare» intitolato al Quirinale: una serie di incartamenti tra cui la memoria difensiva degli avvocati di parte civile, Guido Calvi e Nino Marazzi. «Un'ipotesi questa, alla quale hanno puntato — sin dai primi sviluppi delle indagini — anche tutti coloro che hanno sempre sostenuto l'impossibilità di un delitto «solitario».

Il dubbio che Pasolini sia stato ucciso in una trappola — una trappola che, a suo avviso, sino resta, ed è pesante. Pino Pelosi arrestato la notte del delitto a bordo dell'auto del regista scrittore, giurò sempre di averlo ucciso quasi per caso dopo una violenta colluttazione.

Alfredo Moro, ritenne di dover parlare di «concorso con altri». Una sentenza che era un durissimo atto di accusa contro il modo in cui fino ad allora si erano svolte le indagini (un paio di esempi, l'auto del regista a bordo della quale si trovava Pelosi, quanto fu bloccato dalla polizia, venne lasciato in custodia per una settimana, non vennero rilevate le impronte sul terreno dell'incidente). Ma nessun provvedimento venne preso.

«Anche oggi in programma incontri e assemblee».

«Anche oggi in programma incontri e assemblee».

«Anche oggi in programma incontri e assemblee».

«Anche oggi in programma incontri e assemblee».

Pochi mesi fa nello stesso istituto dettero fuoco ad un laboratorio

# Tentano di incendiare il «Giulio Cesare»

Le fiamme sono state notate da alcuni automobilisti che hanno dato l'allarme - I danni non sono stati gravi - Una catena di attentati contro le scuole

Ancora una scuola nel mirino dei terroristi? La notte scorsa hanno tentato di incendiare un'aula del «Giulio Cesare», il liceo di corso Trieste che più volte è stato colpito da attentati. Proprio alcuni mesi fa, i teppisti cercarono di distruggere il laboratorio di fisica (di queste stesse scuole) dando il fuoco in tutte e due le occasioni, solo per i danni sono stati lievi. Anche gli insegnanti sono stati presi di mira, un esempio recente, hanno assaltato con bottiglie molotov la casa del vicepresidente.

Un'ipotesi questa, alla quale hanno puntato — sin dai primi sviluppi delle indagini — anche tutti coloro che hanno sempre sostenuto l'impossibilità di un delitto «solitario».

«Anche oggi in programma incontri e assemblee».

«Anche oggi in programma incontri e assemblee».

Gregorio Botta

# Per le fabbriche in crisi incontro governo-sindacati

La federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Latina, una delle province a più alta concentrazione industriale della Regione, ha chiesto un incontro con il presidente del consiglio. I sindacati vogliono sapere che fine ha fatto la 675, perché ancora non è diventata operativa. Un problema che certamente riguarda tutti, ma che nel Pontino è diventato di estrema urgenza. Ci sono i casi della Mial e della Mistral, due importanti stabilimenti elettronici in vertenza ormai da anni, che non riescono a trovare una collocazione sul mercato proprio perché le leggi nazionali approvate dal parlamento, il piano per l'elettronica, la «675» non riescono a trovare ancora una loro applicazione.



La manifestazione apre la campagna elettorale del PCI

# Sabato a Santi Apostoli incontro con Pietro Ingrao

Interverrà anche il professor Altiero Spinelli - L'appuntamento popolare è stato fissato per le ore 17,30

La campagna elettorale del PCI si apre dopodomani a piazza Santi Apostoli con un incontro popolare assieme al compagno Pietro Ingrao e al professor Altiero Spinelli. La manifestazione è stata promossa dalla Federazione romana del partito. L'appuntamento è stato fissato nella centralissima piazza cittadina alle ore 17,30.

CON UNA NUOVA LEGGE ELETTORALE LA DC VORREBBE RISTABILIRE IL SUO MONOPOLIO DEL POTERE

LA DC VORREBBE FAR TORNARE INDIETRO IL PAESE

Con l'iniziativa di sabato si apre ufficialmente la campagna per il rinnovo del parlamento nazionale e l'elezione di quello europeo per il quale è candidato, fra gli altri, il professor Spinelli. Ma già le sezioni del partito, le organizzazioni di base, i gruppi militanti sono al lavoro per spiegare agli elettori, ai lavoratori, ai cittadini il significato e il valore della proposta politica del PCI per rinnovare l'Italia e l'Europa.



## cambia l'Italia con il Pci

Federazione romana del PCI

Per iniziativa dei cittadini

# Inaugurato a Settecamini un parco dedicato al compagno Guido Rossa

Hanno lavorato tutti assieme. Prima hanno tolto le baracche, poi hanno spianato il terreno, infine, con l'aiuto del servizio giardini del Comune, hanno sistemato alberi e aiuole. E' nato così dal nulla un nuovo parco a Settecamini. Ieri è stato inaugurato. C'erano anche i rappresentanti della giunta (Assessore Vetere) e del consiglio comunale. Ma la festa è stata loro. Della gente, dei tanti (numerosi gli ex proprietari delle baracche) che hanno contribuito a fare di uno spazio abbandonato un angolo di verde.

Gli hanno dato anche un nome: parco Guido Rossa. Un omaggio per un compagno, un cittadino esemplare: un ricordo per tutti e anche un segno di affetto. Certo il lavoro l'hanno fatto per i bambini della borgata, per dare a Settecamini un servizio in più. Ma le fatiche e i sacrifici li hanno dedicati anche un po' a lui, a Guido Rossa appunto. Una testimonianza di civiltà contro i nemici della libertà, contro la barbarie.

Quarta rappresentazione di « Anna Bolena » al Teatro dell'Opera

Domani alle 18 (abb. alle « Dure ferri » rec. 59), quarta rappresentazione di « Anna Bolena » di Giovanni Donizetti. Direttore: Gianfranco Corbelli. Cantanti: soprano, mezzosoprano, tenore, basso. Regia: Gianfranco Corbelli. Scenografia: Gianfranco Corbelli. Costumi: Gianfranco Corbelli. Musica: Giovanni Donizetti.

ALFONS E ALOYS KONTARSKY alla Sala Accademica di Via dei Greci

Domani alle 21 alla Sala Accademica di Via dei Greci concerto dal duo pianistico ALFONS E ALOYS KONTARSKY. Inaugurazione della camera dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tag. n. 23). In programma: « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Beethoven; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Liszt; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Chopin; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Grieg; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Debussy.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Filippini n. 118 - Tel. 3601752) Alle 21 al Teatro Olimpico di Via dei Greci. « Una famiglia di musicisti: I Tortelleri ». Musica di Bach, Schumann, Beethoven, Ravel, Handel, Paganini. Concerto in sol maggiore per piano e violino di Beethoven; Concerto in sol maggiore per piano e violino di Liszt; Concerto in sol maggiore per piano e violino di Chopin; Concerto in sol maggiore per piano e violino di Grieg; Concerto in sol maggiore per piano e violino di Debussy.

ASS. MUS. CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula 16 - Tel. 6543303)

Alle 21,15 presso l'Auditorium dell'ITALIA (Piazza Marconi - EUR), concerto del pianista Hugo Albemarle. In programma: « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Beethoven; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Liszt; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Chopin; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Grieg; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Debussy.

AUDITORIUM DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, 32/a - Tel. 6559952)

Alle 21,15 alla Chiesa di S. Maria in Vallicella - Piazza della Chiesa Nuova. Concerto sinfonico della Conservatorio Nazionale di Musica. « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Beethoven; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Liszt; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Chopin; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Grieg; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Debussy.

ISTITUTO UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco Crispi, 46 - Tel. 3610051)

Alle 20,30, all'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma, Concerto Jazz gratuito. « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Beethoven; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Liszt; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Chopin; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Grieg; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Debussy.

MONGIOVINO (Via G. Gonciani, 12 - Tel. 5139405)

Alle 21 al Teatro d'Arte di Roma. « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Beethoven; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Liszt; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Chopin; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Grieg; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Debussy.

ARMA DI ROMA (P.zza Elio, 12 - Tel. 7562761)

Alle 18,30 Concerto del mezzo solista Luciano Bellini e dell'ensemble di musica da camera. « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Beethoven; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Liszt; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Chopin; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Grieg; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Debussy.

ASSOCIAZIONE CULTURALE « ARTE DI ROMA » (Via del Colosseo, 6 - Tel. 3605111)

Alle 21, al Teatro Autonomo di Roma. « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Beethoven; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Liszt; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Chopin; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Grieg; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Debussy.

BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255)

Alle 21,15 tam la Comp. Teat. Belli presenta i Giochi del palcoscenico, spettacolo in abbonamento. « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Beethoven; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Liszt; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Chopin; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Grieg; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Debussy.

CHIESA S. IGNAZIO - TEATRO DI ROMA (Piazza S. Ignazio, 1 - Tel. 380700 - 385200)

Alle 21,15 al Teatro Stabile dell'Aquila. « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Beethoven; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Liszt; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Chopin; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Grieg; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Debussy.

DELLE ARTI (Via Sicilia, n. 59 - Tel. 480564)

Alle 21,15 tam la Comp. Teat. Belli presenta i Giochi del palcoscenico, spettacolo in abbonamento. « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Beethoven; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Liszt; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Chopin; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Grieg; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Debussy.

ETIQUINOR (Via M. Minghetti, Tel. 6794585)

Alle 17, (ultima fiamma), alle 21,15 tam la Comp. Teat. Belli presenta i Giochi del palcoscenico, spettacolo in abbonamento. « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Beethoven; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Liszt; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Chopin; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Grieg; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Debussy.

ETIQUINOR (Via M. Minghetti, Tel. 6794585)

Alle 17, (ultima fiamma), alle 21,15 tam la Comp. Teat. Belli presenta i Giochi del palcoscenico, spettacolo in abbonamento. « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Beethoven; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Liszt; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Chopin; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Grieg; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Debussy.

ELISEO (Via Nazionale, n. 183 - Tel. 462444)

Alle 17, tam la Comp. di Prosa del Teatro Eliseo di Roma. « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Beethoven; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Liszt; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Chopin; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Grieg; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Debussy.

ETIQUINOR (Via M. Minghetti, Tel. 6794585)

Alle 17, (ultima fiamma), alle 21,15 tam la Comp. Teat. Belli presenta i Giochi del palcoscenico, spettacolo in abbonamento. « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Beethoven; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Liszt; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Chopin; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Grieg; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Debussy.

ETIQUINOR (Via M. Minghetti, Tel. 6794585)

Alle 17, (ultima fiamma), alle 21,15 tam la Comp. Teat. Belli presenta i Giochi del palcoscenico, spettacolo in abbonamento. « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Beethoven; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Liszt; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Chopin; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Grieg; « Concerto in sol maggiore per piano e violino » di Debussy.

# schermi e ribalte

## VI SEGNALIAMO

### TEATRI

- Rappresentazione della Passione (Chiesa di San'Ignazio)
- « Tre Jurni » (Teatro in Trastevere, Sala B)
- « Certe sere d'estate » (Teatro in Trastevere, Sala C)
- « Farse di Petito » (Brancaccio)

### CINEMA

- « Mosses Wine detective » (Applo, Garden, Sisto)
- « Lo specchio » (Archimede)
- « Conoscenza carnale » (Aulonia)
- « Il giocattolo » (Barberini, New York)
- « Tre donne immorali? » (Blue Moon)
- « Animal House » (Capitol, Golden)
- « Un uomo in ginocchio » (Empire)
- « Prout Porch » (Panfilo)
- « Nasrotur il principe della notte » (Giolietto)
- « Incontri ravvicinati del terzo tipo » (Pasquino, in originale)
- « Cristo si è fermato ad Eboli » (Quirinale)
- « Duosquadipano » (Africa, Arfel)
- « L'ingorgo » (Augustus)
- « Easy Rider » (Aurora)
- « Ultimo tango a Zagabria » (Colorado)
- « Let it be » (Farnese)
- « L'arte di arrangiarsi » (Novocine)
- « Nel corso del tempo » (Planetario)
- « Gli uccelli » (Trionfo)
- « Capricorn One » (Guadalupa)
- « Ecco Bombo » (Nomentano)
- « L'arte di arrangiarsi » (Novocine)
- « Gli anni in tasca » (Tibur)
- « Breccio di Ferro contro gli indiani » (Trastevere)
- « Zazie nel metro » (L'Officina)
- « Proiezioni della Cineteca nazionale » (Bellarmino)
- « Marito e moglie » (Associazione culturale Fonclea)

### FOLK JAZZ - FOLK

FOLK JAZZ (Via G. Sacchi n. 3 - Tel. 589274) Alle 21,30 le antiche ballate irlandesi con Kay Mc Carthy, M. Luzzati, S. Ceccarelli e P. Tornabuoni.

PENA DEL TRAUCA - ARCI (Via Fonte dell'Olio, 5) Alle 21,30: Daxar, folclorista peruviano e Carmelo cantante spagnolo.

RIPRAGRANDE (Vicolo San Francesco n. 3 - Tel. 589274) Alle 21,15: Mandrake Som reital in concerto.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENLINO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco n. 16 - Tel. 5813249) Alle 20,30 concerto di musica afro-saheliana The sound of the mulatt (L'Espresso).

TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782) S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

S.A.L.A. Alle 21,15 la Compagnia e il Teatro di Meta Virtù: « Eratum Musical » di P. Pupo Di Marco Regia di P. Pupo Di Marco.

## VITTORIA - 571.357

Stridulum, con J. Huston - DR (VM 14)

## SECONDE VISIONI

ABADAN Riposo

ACILIA Riposo

ADAM Riposo

AFRICA D'ESSAI 383.07.18 Due pezzi di pane, con V. Gassman - DR

APOLLO - 731.33.20 Il terrore viene dalla pioggia, con P. Cushman - DR (VM 14)

ARALDO D'ESSAI Riposo

ARIEL - 530.251 Easy Rider, con V. Gassman - DR

AUGUSTUS L'ingorgo, con A. Sordi - 50A

AURORA - 393.269 Pon Pon N. 3, con J. Wooll - C (VM 18)

AVORIO D'ESSAI Easy Rider, con D. Hooper - DR (VM 18)

BOITO F.I.S.T., con S. Stallone - DR

BRILLIANT 761.54.24 Assassinio sul Nilo, con P. Ustinov - G

CALIFORNIA Riposo

CASIO F.I.S.T., con S. Stallone - DR

CLONIA Riposo

COLOMBO Ulliamingo a Zagabria, con F. Franchi - C (VM 14)

DELLE MILOSE L'uomo ragno colpisce ancora, con M. H. M. - DR

DORIA 317.400 Tutti a scuola, con P. Franco - C (VM 18)

ELDORADO L'4 dell'Ave Maria, con E. Waldich - A

ESPERO Riposo

ESPERO Riposo

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 Let it be, con i Beatles - M

HARLEM L'uomo d'amore proibito, con J. Moulder - DR (VM 18)

HOLLYWOOD I porrognocchi, con A. Willson - DR (VM 18)

JOLLY - 422.898 Le avventure erotiche di Pinocchio - DR

MADISON - 512.69.26 Tutti a scuola, con P. Franco - C (VM 18)

MISSOURI - 552.334 UFO Robot contro gli invasori spaziali - DR

MODALDINE (ex Faro) Riposo

MOULIN ROUGE (ex Brass) Helix torna tra i monti - DA

NEVA Riposo

NOVOCINE D'ESSAI - 581.62.35 Il conte di Montecristo, con A. Sordi - SA

NOVOA - 588.116 Riposo

ODEN - 464.760 Riposo

PALADIUM - 611.02.03 Ciao Nil, con R. Zoro - M

PLANETARIO Riposo

PLANETARIO Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

REDA Riposo

Aperti il due maggio Castelporziano e gli stabilimenti « privati »

# Tra pochi giorni tutti al mare Più caro affittare una cabina?

Gli esercenti chiedono di aumentare le tariffe: sarebbero cresciuti del 25 per cento i costi di gestione - Perché non vengono concesse licenze pluriennali

Vento e pioggia continuano a imperversare, ma ormai la fine del loro dominio è questione di giorni. Tra poco arriveranno il caldo e con loro anche l'inizio dei bagni. Il due maggio come ha stabilito recentemente il consiglio comunale verrà aperta la spiaggia di Castelporziano e con essa, almeno amministrativamente, cominceranno a funzionare anche gli stabilimenti gestiti dai privati. Alle difficoltà di carattere generale in questi giorni se ne aggiunge un'altra, contingente ma per niente irrilevante. I gestori hanno chiesto un aumento delle tariffe perché dicono, il rinnovo del contratto dei dipendenti e gli scatti di contingenza sulle buste-paga hanno fatto lievitare i costi di gestione del 25 per cento. Richiesti? Giuste? E difficile dirlo. C'è da fare un calcolo dei reali incrementi di costo. Il 30 aprile prossimo, comunque, si riunirà la speciale commissione per il litorale e in quella sede i rappresentanti dei gestori avanzeranno ufficialmente le loro richieste alle « controparti », alla Regione, al Comune, alla circoscrizione e alla capitaneria di porto.

Come è noto, lo scorso anno, proprio a causa del di sordine che regnava in questo settore, fu raggiunto un accordo temporaneo che, mentre fissava norme sulle tariffe, sulla percentuale di cabine da riservare ai giornalieri ecc., stabiliva anche, appunto momentanea-

mente, le concessioni non potevano essere più che annuali. In questa situazione, dicono i gestori a sostegno delle loro richieste, diventa poco remunerativo investire perché la concessione di cabine non è stata negata, un anno venisse al Tibidabo non o anche approvare piani di investimento.

Detto questo, restano aperti tutti gli altri problemi che saranno al centro dell'incontro del 30 aprile. I gestori chiedono, per esempio, che le tariffe delle cabine da riservare ai bagnanti « giornalieri », che molte di esse finiscono per restare vuote e quindi non a remunerative. La richiesta di riservare le cabine ai « giornalieri » è avanzata per evitare che alcuni stabilimenti diventassero dei « ghetti di lusso » e non invece debbono essere, delle aree libere effettivamente aperte a tutti, anche se gestite privatamente.

## di partito

ROMA, 26. In federazione, attivo servizio di assistenza agli handicappati - con i soci Mirella D'Arcangelo.

## FROSINONE

Figli, ore 16, Mammone, Villa S. Lucia, ore 18, Mazzocchi.

# «Se vuoi bene ai tuoi bambini...»



ANTEPRIMA TV

Parola di stupratore

Cronaca di un processo svoltosi a Latina un anno fa



Molti elementi contribuiscono a rendere la trasmissione di questa sera « Riprendiamoci la vita... Un processo per stupro... » un fatto eccezionale. Anzitutto il coraggio di Fiorella Del Rosso, la vittima, che ha accettato di fare del suo dramma un caso « esemplare »: poi l'intelligenza e la sensibilità dimostrata nel realizzare il programma da parte di Maria Grazia Belmonti, Anna Carini, Romy Duquou, Paola De Martis, Annabella Miscuglio e Lore-danu Rotondo, della « Cooperativa Maestranze e Tecnici Cinema », infine, la decisione della Rete due, con a capo Massimo Fichera che si è assunta la responsabilità in prima persona, di mandarla in onda.

PROGRAMMI TV

Rete 1

- 12.30 ARGOMENTI - (C) - Le vie del medioevo
13 SPORTIVAMENTE - (C) - Personaggi, osservazioni, proposte a vita sportiva
13.30 TELEGIORNALE
14 Roma: Concorso Ippico - CICLISMO: IV GIRO DELLE REGIONI, 1. tappa L'Aquila-Amelia
17 DAL RACCONTO - (C) - Anna Proclemer
17.10 RAGAZZI IN PRIMO PIANO - (C)
17.35 MAI CAN RADRE E FIGLIO - Telefilm - « La truffa »
18 ARGOMENTI - (C) - « L'India dai mille Dei »
18.30 10 HERTZ - (C) - Spettacolo musicale
19 TG 1 CRONACHE - (C)
19.20 SPAZIO 1999 - Telefilm - (C) - « Il robot »
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - (C)
20 TELEGIORNALE
20.40 LASCIA O RADDOPPIA? - (C) - Gioco a premi presentato da Mike Bongiorno
21.45 DOLLY - Appuntamenti con il cinema - (C)
22 TRIBUNA POLITICA - (C) - Trasmissioni autogestite: Fr-Sp-Pdu-Pml-Dm-Sin-Ind.-Psi
23 TELEGIORNALE

Rete 2

- 15.30 TEATROMUSICA - (C) - Settimanale di notizie dello spettacolo
13 TG 2 ORE TREDICI
13.30 UN PATRIMONIO DA RISCOPIRE - (C)
17 TV E RAGAZZI - Barabapa - Disegni animati - (C)
17.50 CON LA FENICE SUL TAPPETO MAGICO - (C) - Telefilm
17.30 GIOCHI GIOCANDO - (C) - Il gioco del go
18 UN AUTORE UNA CITTA' - (C)
18.30 TG 2 SPORTSERA - (C)
18.50 BUONASERA COM. - RITA AL CIRCO - (C)
19.45 TG 2 STUDIO APERTO
20.40 STARKY E HUTCH - Telefilm - (C) - « Assassinio di un amore »
21.35 EUROGOLF - (C) - Panorama delle Coppe europee di calcio
22 RIPRENDIAMOCI LA VITA - « Un processo per stupro » - Segue un dibattito con interventi di Franca Ongaro Basaglia, Emma Cavallaro, Manuela Fraire, Annamaria Magnani Noya, Isabella Milanese.
23 TG 2 STANOTTE

Il Giro delle Regioni in TV

La conclusione della prima tappa del 4. Giro delle Regioni, l'Aquila-Amelia, di 124 chilometri sarà teletrasmessa oggi alle 16.25 sulla rete uno, l'elecronista sarà Giorgio Martino.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 26, 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Radio 2

- GIORNALI RADIO: 6,30; 7 e 30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 18,30; 19,30; 20,30; 21,30; 22,30; 23,30; 24,30; 25,30; 26,30; 27,30; 28,30; 29,30; 30,30; 31,30; 32,30; 33,30; 34,30; 35,30; 36,30; 37,30; 38,30; 39,30; 40,30; 41,30; 42,30; 43,30; 44,30; 45,30; 46,30; 47,30; 48,30; 49,30; 50,30; 51,30; 52,30; 53,30; 54,30; 55,30; 56,30; 57,30; 58,30; 59,30; 60,30; 61,30; 62,30; 63,30; 64,30; 65,30; 66,30; 67,30; 68,30; 69,30; 70,30; 71,30; 72,30; 73,30; 74,30; 75,30; 76,30; 77,30; 78,30; 79,30; 80,30; 81,30; 82,30; 83,30; 84,30; 85,30; 86,30; 87,30; 88,30; 89,30; 90,30; 91,30; 92,30; 93,30; 94,30; 95,30; 96,30; 97,30; 98,30; 99,30; 100,30.

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 6,45; 7 e 30; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 14,45; 16,45; 18,45; 19,45; 20,45; 21,45; 22,45; 23,45; 24,45; 25,45; 26,45; 27,45; 28,45; 29,45; 30,45; 31,45; 32,45; 33,45; 34,45; 35,45; 36,45; 37,45; 38,45; 39,45; 40,45; 41,45; 42,45; 43,45; 44,45; 45,45; 46,45; 47,45; 48,45; 49,45; 50,45; 51,45; 52,45; 53,45; 54,45; 55,45; 56,45; 57,45; 58,45; 59,45; 60,45; 61,45; 62,45; 63,45; 64,45; 65,45; 66,45; 67,45; 68,45; 69,45; 70,45; 71,45; 72,45; 73,45; 74,45; 75,45; 76,45; 77,45; 78,45; 79,45; 80,45; 81,45; 82,45; 83,45; 84,45; 85,45; 86,45; 87,45; 88,45; 89,45; 90,45; 91,45; 92,45; 93,45; 94,45; 95,45; 96,45; 97,45; 98,45; 99,45; 100,45.

PANORAMA

Morto il maestro Leopold Ludwig
AMBURG - Leopold Ludwig, famoso direttore d'orchestra, è morto ieri in ospedale. Aveva 71 anni e dal 1973 aveva dovuto abbandonare podio e bacchetta. Nato il 12 gennaio del 1908 in una città della Boemia, Leopold Ludwig cominciò a suonare il piano a sei anni e completò i suoi studi musicali a Vienna.

Dal 23 giugno il congresso SAI

ROMA - L'assemblea della SAI (Società autori italiani) ha votato all'unanimità il prossimo congresso nazionale della associazione, che si terrà a Roma nei giorni 23, 24 e 25 giugno 1979. Tale congresso dice un comunicato della SAI - dovrà decidere del futuro assetto sindacale della categoria, al fine di garantire e tutelare l'effettivo inserimento dell'autore italiano nella cultura nazionale, affinché venga finalmente unificato e ricomposto il suo ruolo professionale, e salvaguardata la sua figura culturale.

Nuovi guai per Réjane Medeiros
RIO DE JANEIRO - L'attrice cinematografica brasiliana Réjane Medeiros, nota in Italia per avere interpretato la parte di Anita Garibaldi in un film televisivo di Franco Rossi, è stata arrestata dalla polizia per uso e spaccio di sostanze stupefacenti.

Anna Morelli

NELLA FOTO: una manifestazione contro lo stupro e la violenza alle donne

TEATRO - La RDT apre la rassegna degli Stabili a Firenze



Filottete, abiti d'oggi e niente più lieto fine

Heiner Müller, riscrivendo modernamente il dramma di Sofocle, accentua la violenza e la frode che segnano la vicenda dello sventurato eroe greco

Dal nostro inviato

FIRENZE - I Greci, nostri contemporanei? La domanda, non del tutto retorica, proposta dall'installazione del XII Rassegna degli Stabili, rivivasi qui alla Pergola, riceve con ogni evidenza una risposta affermativa dal primo spettacolo visto: Filottete di Heiner Müller all'esterno del Deutsche Theater di Berlino (RDT). Tanto per cominciare, il personaggio, ridotto a tre, sono abili e costumi: Odisseo, stretto in un impermeabile accollato, ha l'aria di un politico borghese, o d'un agente provocatore; Neotolemo è quasi in divisa da teppista, gli è scuro sulla camicia dalle maniche arrotolate; Filottete, infine, è un giovane stivaletto, da uno dei quali sporge il manico di un coltello; Filottete è un giovane, di una bellezza, con una sola scarpa ai piedi. Eppure, nella sua scrittura del dramma di Sofocle, la quale include perché, le catene e del suo autore tedesco, ogni cinquantenne, segue abbastanza da presso, fino a un certo momento, le catene della vicenda originale: la guerra di Troia si sta trascinando troppo a lungo, per vincerla i Greci hanno bisogno dell'aiuto di un eroe, che Filottete ha ereditato da Eracle. Ma Filottete, morso alla gamba da un serpente, che gli ha puntato il dente per il più chiasso, maleolente e spesso do-

lente, è stato abbandonato, già durante la prima, remota spedizione, nell'isola di Lemno, dove è sopravvissuto con pena e fatica. Odiseo, considerato il maggior responsabile dell'esilio, non può presentarsi lui all'invelenito eroe, e manda avanti Neotolemo, il figlio del defunto Achille, un giovane impulsivo, che mal si piega alla necessità dell'inganno. Si tratta di strappa con la frode le armi magiche a Filottete, valendosi dell'amicizia che verso Achille costui nutiva. Ma arco e frecce, poi, per essere efficaci, dovranno venire impuginate dal loro legittimo possessore... In Sofocle, a persuadere Filottete, caparbiamente rifiutante a pressioni lischei e morali, interveniva il demone machina: Eracle, appunto. Ma la promessa di guarire (grazie alle cure dei figli di Asclepio) aveva la sua parte nella decisione conclusiva del protagonista. Nel testo di Heiner Müller, le cose cambiano: Filottete rimane ucciso, e tradimento, mentre a sua volta minaccia di morte Odiseo. Il quale convince lo sbrogliato Neotolemo a sfruttare comunque il cadavere giacente dinanzi a loro: bisognerà attribuire l'assassinio ai Troiani e, caricatosi sulle spallate costretti al servizio del potere, tocca il massimo dell'abiezione. Ma la stessa angoscia di Filottete si spoglia di qualsiasi nobiltà e di un lamento animalesco, o nella migliore delle

ipotesi una tetra denuncia esistenziale: Non c'è caro più che puzzi tanto quanto la propria. Questo Filottete risale a ogni modo, almeno come prima stesura, a una ventina d'anni or sono, il che spiega una vaga sensazione di « già udito ». Il linguaggio nel quale si esprime Heiner Müller (di cui confessiamo, a nostro disdoro, di non conoscere la pur vasta produzione teatrale, in diverse occasioni ispirata ai classici) è però di robusto impianto, ricco di sottigliezze, dotato di un autentico senso tragico, e tale da fornire serio appiglio all'impegno di attori e registi. E attori e registi qui si identificano felicemente nelle medesime persone: i tre bravi interpreti, Alexander Lang, Christian Grashof, Roman Kaminiski hanno infatti realizzato con una padronanza, una serietà, una chiarezza, una massima misura di affidabilità al loro lavoro vocale e gestuale, estroso e controllato. Nel complesso, una testimonianza notevole del buono stato di salute del teatro nella Germania democratica del suo livello artistico e della sua tensione di ricerca. I consensi molto calorosi del pubblico fiorentino ne hanno costituito una schietta conferma.

Aggeo Savioli
NELLA FOTO: una scena del « Filottete » in scena a Firenze

A Roma rassegna di film della RFT con Fassbinder e meno noti

Gli altri registi del cinema tedesco

ROMA - Nella sala cinematografica del Politecnico, si sta svolgendo in questi giorni una rassegna di film tedeschi, organizzata in collaborazione con il Goethe Institut e la Deutsche Bibliothek di Roma. L'interessante manifestazione ha preso il via lunedì scorso, con la proiezione di Nora di Rainer Werner Fassbinder: uno tra i più noti e più notevoli esponenti del cinema tedesco, organizzati in collaborazione con il Goethe Institut e la Deutsche Bibliothek di Roma. L'interessante manifestazione ha preso il via lunedì scorso, con la proiezione di Nora di Rainer Werner Fassbinder: uno tra i più noti e più notevoli esponenti del cinema tedesco, organizzati in collaborazione con il Goethe Institut e la Deutsche Bibliothek di Roma.

fortunatamente «teatro filmato». Pur seguendo, infatti, fedelmente gli sviluppi narrativi e drammaturgici dell'opera isebniana, Fassbinder, anche in questo caso, ha impiegato la macchina da presa con estrema autonomia e spregiudicatezza, realizzando un linguaggio articolato in lunghe sequenze senza interruzioni e in intensi «primi piani», le premesse, gli sviluppi, le conclusioni del drammatico conflitto psicologico che contrappone Nora Helmer al marito Torvald. Il regista, valendosi anche di un cast di stupendi attori, alcuni dei quali anch'essi di provenienza teatrale, come la protagonista Margit Carstensen, Barbara Valentin (Kristine) e Joachim Hansen (Torvald), ha chiuso il dramma di Ibsen, contrariamente a quanto aveva fatto Joseph Losey nel suo film Casa di bambola realizzato nel '74, in un unico ambiente (il soggiorno di casa Helmer), dilatando però lo spazio ambiente con un sapiente gioco di opere di teatro. Sempre per la televisione, Fassbinder ha realizzato nel '70 per il RFT Die bottega del caffè della commedia di Carlo Goldoni. Ma, almeno a giudicare da questo Nora, il suo non è

Nuova faccia del rock a Milano

MILANO - Il circuito dei concerti come strumento del «business» e della moda culturale non permette illusioni. Per le nuove realtà musicali nate e cresciute all'esterno dei conservatori, la sola ipotesi agile resta quella del cooperativismo. Il rock Die bottega del caffè del teatro di questa impostazione: la linea dell'autogestione, che già è stata fatta propria dai settori jazzistici più avanzati arriva anche tra i musicisti europei del nuovo rock. La rassegna di Rio si svolge quest'anno a Milano, presso il Teatro dell'Elfo, da sta-

sera al primo maggio. Occorre qui aprire una parentesi: l'associazionismo e la mutua collaborazione tra i musicisti sono le forme precarie tipiche dei nuclei autogestiti nei paesi capitalisti. L'interessamento degli enti pubblici alla programmazione di musica cosiddetta «alternativa», e il ruolo di intervento più che un genere musicale) verificato in questa occasione con il patrocinio di «Milano aperta», segna però un momento notevole di crescita e di avanzamento rispetto all'indifferenza tradizionale per le iniziative teatrali.

L'ECI: non vendiamo le sale

ROMA - L'Edi vende o non vende le sue sale? L'interrogativo slegato è tempo nell'aria. Sono stati fatti anche i probabili accordi: tra i più citati, Alain Delon. I sindacati hanno chiesto da tempo che la società facesse chiarezza sulle voci di cessione delle quarantacinque sale cinematografiche (molte di queste sono a Roma, le altre sparse in varie città italiane) marce scarse al momento incontrati con i dirigenti del gruppo. I rappresentanti della FLS hanno rinviato le loro preoccupazioni ad hanno chiesto garanzie per i lavoratori. I responsabili dell'Edi, da parte loro, hanno definito fantele invenzioni le ipotesi di vendita, pur ammettendo l'esistenza di difficoltà di gestione. La società inoltre si è impegnata a tornare tra breve un progetto per il rilancio di tutto il gruppo.

pleno e ricchissimo sottobosco musicale inglese, gli Henry Cow, il gruppo storico di Rio, sciolto la scorsa estate e in parte confluito negli attuali Art Bears, sono stati forse il tramite di questa musica con il «free rock» americano e il «rock» della dispersa schiera di Canterbury. La rassegna del Teatro dell'Elfo offre comunque la possibilità di avvicinare finalmente realtà musicali appena intraviste o comunque poco note. Due nuove formazioni (Art Zoyd III e Aska Maboul) testimoniano in particolare questa crescita. Il programma della Sei giorni vede comunque gli Univers Zero (Belgio) questa sera, gli Etron Fou Leloublan (Francia) domani, i «nostri» Stormy Six, gli Aska Maboul (Belgio) e gli Art Zoyd III (Francia) il 29 - rispettivamente pomeriggio e sera - i Salma Mammam Manna (Svezia) il 30, gli Art Bears infine il primo maggio, sempre alle ore 21.30. Fabio Malagnini

L'IMMAGINAZIONE A STRISCE

Per quali bambine?

Frantumazione, polverizzazione, parcellizzazione: sono alcune tra le tante banalissime parole che si usano oggi per indicare certi vezzi del nostro tempo. Ora è certamente un pezzo attuale quello di super-segnalari, a torto o a ragione, in ogni campo, perfino in quello davvero secondario del fumetto. Anche qui ci si frantuma, ci si polverizza, ci si parcellizza, in mille campicelli sempre più piccoli. E così sorgono case editrici alternative e non progressiste o magari reazionarie, di gruppo, di clan, di zona e di quartiere.

Teseo ottuso

E' chiaro, però che per un gruppo dichiaratamente femminista, anche se non proprio tra quelli in guerra aperta con l'uomo, i contenuti contano moltissimo. Fin dall'origine si è seguita una politica precisa, quella di rivitalizzare il ruolo storico, letterario, favolistico della donna, e in particolare della bambina. A questo fine, ineccepibilmente giusto, si possono anche giustificare numerose forzature interpretative. Se prendiamo, per esempio, Irianna, freschissimo di stampa, abbiamo una versione del mito certo nuovo e magari sconvolgente: Teseo, Minosse, il Minotauro e, in genere, tutti i personaggi maschili non sono solamente esotici e prevaricatori, ma anche ottusi, debosciati, tutto sommato imbecilli. Arianna, feconda e abbandonata da Teseo, si dichiara felice della sua condizione di ragazza-madre e afferma di aver trovato, nella solidarietà delle donne, la sua gratificazione.

Ancora più significativo è il quadernino Alice e Lucia, due ragazze nell'età dello sviluppo. Il sottotitolo (Sul nostro sangue) spiega subito qual è l'argomento dell'opera: il mito femminista. Si comincia con una rapida fuga nel passato: Alice e Lucia sono contadine in un'epoca remota, terrorizzate dalla scoperta del proprio «sangue», vittime di ogni pregiudizio, cacciate perché danneggiano i viveri, loro, raccolti, animali durante il loro «infame periodo». Subito dopo le ragazze si riformano in un ambiente di oggi: sempre colpevolizzate in famiglia e nella scuola, ma presto rassicurate da una zia levatrice e molto aperta. Suvvia, ragazze, niente paura, è un fenomeno naturale e perfino bello. E già che ci siete, studiate gli organi riproduttivi senza pudori, magari con l'aiuto di uno «speculum». Tutto giusto, tutto più che logico. Ma si ha l'impressione che un metodo così diretto, drastico nelle affermazioni, senza sfumature, finisca, ancora una volta, per trovare il consenso di chi è già ampiamente d'accordo.

Tutte donne

Le edizioni «Dalla parte delle bambine» operano ormai da qualche anno, producendo a un ritmo relativamente sostenuto. Si tratta, ovviamente, di un gruppo esclusivamente femminile guidato dall'infaticabile Adele Turin, autrice di buona parte dei testi pubblicati, oltre che manager indiscussa. Si devono ricordare, tra le varie opere, un certo numero di fiabe illustrate nel primo periodo; poi alcuni volumi a fumetti dedicati a personaggi reali o finiti del passato (Nora, trascurazione di Casa di bambola di Ibsen, con i disegni della più nota autrice di fumetti italiane, Cinzia Ghigliano; Aurora, un omaggio a George Sand, e così via); l'Allegria di Colette, un successo ancora commerciale e recente; e, infine una nuovissima collana di «quaderni» dai nomi suggestivi e femminili: Arianna, Aura, Agnes, Alice e Lucia.

Proprio l'Agnes di questi volumetti, eleganti, raffinatissimi al limite della perfezione formale, mi offre l'



Ieri un emozionante «Liberazione», da oggi un'affascinante corsa a tappe sulle strade di otto regioni

# Fotofinish a Caracalla: Delle Case su Bombini

## Rivincita degli stranieri al Giro delle Regioni?

### Molte bandiere molto agonismo

ROMA — Il sole bisbetico con le nuvole quando i concorrenti montano in sella. Dopo quattro giornate di pioggia, il cielo ha chiuso i rubinetti e il circuito di Caracalla, quel verde, quei viali, quel dossi nel cuore di Roma, danno una meravigliosa cornice. Al momento della partenza, fra il primo e l'ultimo della fila c'è un chilometro di distacco, e qualcuno dice che i partecipanti sono troppi, e altri sostengono che più il numero è alto, più si sottolinea il prestigio di una corsa particolare in una data particolare. Un tal Primavera, intanto, fa da staffetta col suo nome benaugurante, e a dimostrare che anche i ciclisti senza dislivelli possono selezionare, c'è l'ardore dei protagonisti. Dal terzo giro in avanti è tutto un susseguirsi di scatti, di allunghe e di scaramucce. Ecco una sparata di Milani per agganciare ad una pattuglia di sette spadolcini, ecco lo stesso Milani in evanescente col cecoslovacco Rehak, ecco Primavera nuovamente citato mentre s'alta un ventidici così leggero da sembrare una carezza. Ed è un pomeriggio di agonismo in un pomeriggio di bandiere.

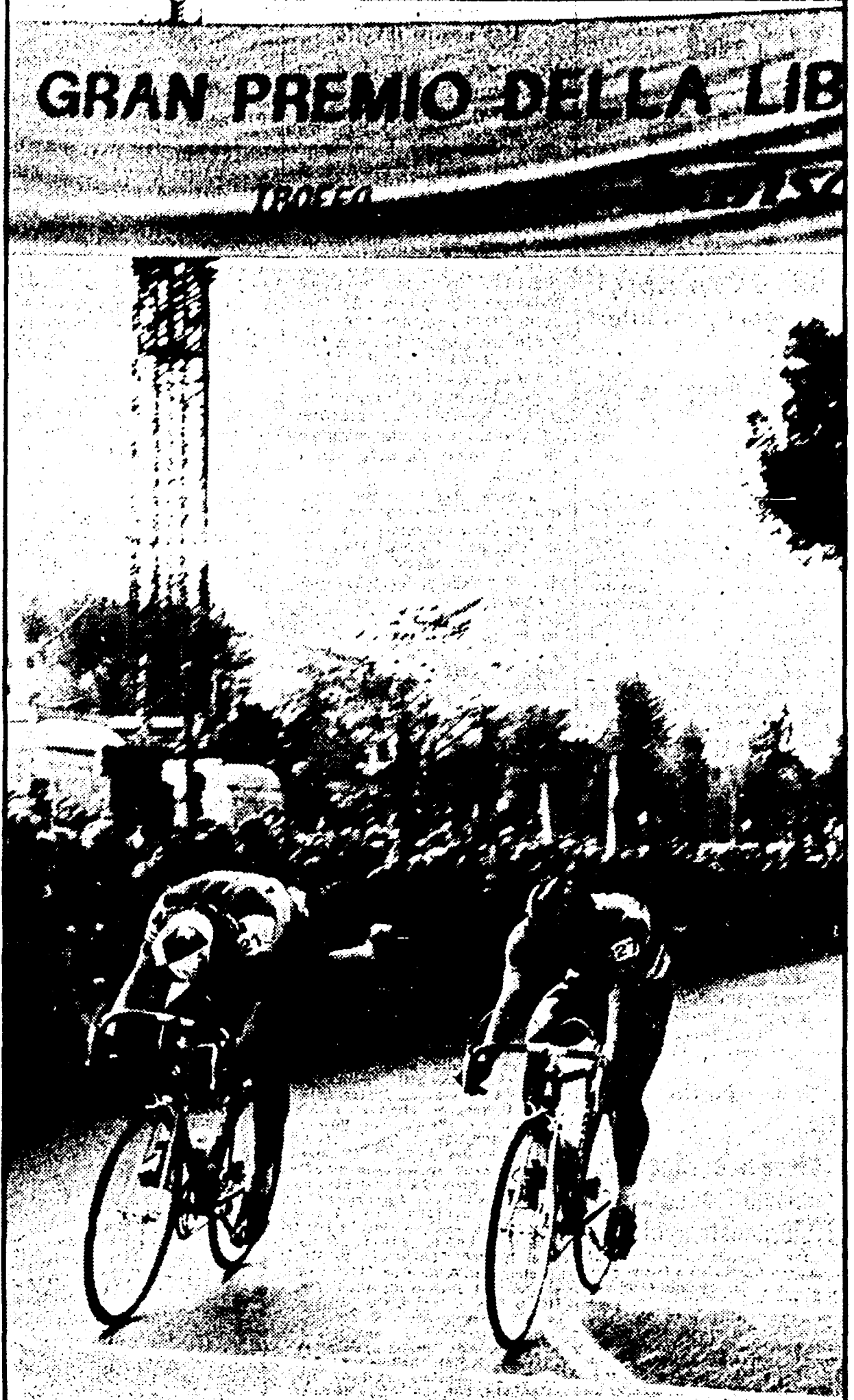
Poi se ne va il terzo che resisterà alla caccia del gruppo. Due indossano la stessa maglia e sono Walter e Bombini. L'altro è Delle Case, e profilandosi la conclusione molti pensano che il tandem della Sistem Holz abbia la vittoria in testa: basterà intendersi bene e Delle Case finirà nel sacco. Nel dintorni s'aggira Maggioni, il direttore sportivo di Riva e Bombini, l'ex corridore professionista tradito da un malanno alla schiena. Maggioni è emozionalissimo. Riva è scarso in volata, Bombini è un passista-scaltatore, e come la mettiamo con un Delle Case che nella circostanza è giudicato sul piano dei rivali?

L'attesa è veramente emozionante, quelli di Stradella (la città della fisarmonica) sono pronti a suonare tutti i loro strumenti per Emanuele Bombini, un ragazzo d'avvenire, una grande promessa a parere dei tecnici, e si giunge al finale. I tre spuntano dalla curva, è in testa Riva per aprire un varco a Bombini, e Bombini avanza e guadagna mezza macchina, ma Delle Case lo affianca e lo batte in extremis. La differenza è minima e prima di pronunciarsi la giuria esamina il fotofinish. Proprio un arrivo da batticuore.

Il nome di Walter Delle Case entra così nel libro d'oro del Gran Premio della Liberazione e cancella l'interrogativo della vigilia: un italiano o un forestiero? Un italiano e ancora altri italiani in prima linea dopo tre edizioni di questo sistema britannico e da un danese. Significa che tutto è cambiato, che i nostri hanno progredito, che i valori di ieri non sono più i valori di oggi? Un risultato non fa testo anche se lascia sperare. Fa testo l'abbraccio delle folla, l'amore per la nostra manifestazione, l'entusiasmo per questo spettacolo di giovinezza.

Appena il tempo di archiviare la festa di Caracalla e avanti per il Giro delle Regioni, per un viaggio di mille chilometri (poco meno) che inizierà a L'Aquila e terminerà a Livorno. È una settimana di eccezionale interesse, si parla di un'ipotetica sovietica, si pronostica un nuovo successo di Pikkuus e compagni, ma è una storia ancora da scrivere, è un percorso che potrebbe esaltare anche il sestetto azzurro. Oggi, sulla collina di Amelia, la prima verifica, il primo «leader», il primo evviva.

Gino Sala



Serrato, emozionante testa a testa fra Walter Delle Case (a sinistra) e Emanuele Bombini negli ultimi trecento metri del 34. Gran Premio della Liberazione: fino a dieci metri dal filo di lana i due atleti erano ancora alla pari, poi la «bici» di Bombini ha avuto uno scarto e Delle Case ha guadagnato quella manciata di centimetri che gli hanno consentito di vincere la corsa.

● Il ragazzo di Stradella «frenato» dal salto della catena a dieci metri dal traguardo ● Al terzo posto Diego Riva che ha praticamente rinunciato alla volata a tre ● Il gruppo degli inseguitori battuti allo sprint dall'azzurro Cattaneo è arrivato a 9' ● I sovietici Morozov (quinto) e Desits (settimo) sono gli stranieri meglio classificati

### Trecento metri di appassionante testa a testa

ROMA — Tra i duecentosettantadue partiti l'ha spuntata Walter Delle Case, diciannovenne friulano che ha battuto in un emozionante sprint il lombardo Emanuele Bombini. Per decidere a chi dei due andava l'ambitissimo Gran Premio della Liberazione si è dovuto ricorrere all'ausilio del fotofinish. Un altro attimo d'incertezza al termine di una corsa entusiasmante, combattuta dai primi colpi di pedale. Delle Case, un ragazzo dalla faccia simpatica e dalla potente struttura atletica, è riuscito così ad interrompere il dominio dei ciclisti stranieri che durava ormai da tre anni, e Walter il suo stesso è stato a coglierlo in volata, una specialità nella quale non eccelle. È stato anche aiutato da un piccolo errore di Emanuele Bombini, un inconveniente meccanico (il salto della catena) che ha vanificato lo sforzo di Bombini a soli dieci metri dal traguardo.

Si erano presentati in tre sul rettilineo delle Terme di Caracalla. Con Delle Case e Bombini vi era anche il comasco Diego Riva, compagno di squadra di Bombini. Giusto Riva era sbucato per

la velocità è stata subito molto elevata. In testa alla lunga, impressionante fila, si sono immediatamente registrati scaramucce, tentativi e inseguimenti. Chi lo aveva era nel pasticcio. Spettacolare l'azione di Downs per rientrare in gruppo: l'inglese pagherà poi lo sforzo quando la corsa entrerà nel vivo, quando nel quinto giro tentano l'avventura il cecoslovacco Rehak il sovietico Guseinov, il sorprendente algerino Haoues, lo svedese Asplund in compagnia di Pettinati, Guerrieri e Olmatti. Si pensa in evidenza anche l'atteso ordine d'arrivo che mette in risalto la prova degli italiani che hanno nuovamente tutte le fasi della gara.

Mossiere Osvaldo Ferrini (vice presidente della Feder-

### I sogni del friulano

### «Spero che adesso venga l'azzurro»

ROMA — Schietto come la gente della terra da cui proviene, il friulano Walter Delle Case, dopo il trionfo del Gran Premio della Liberazione, si è lasciato andare a un'intervista molto franca. «Ho alzato istintivamente le mani dopo la striscione ma per la verità non pensavo proprio di avercela fatta. Sapevo benissimo che Bombini è nettamente più veloce di me a cinquanta metri, con la coda dell'occhio, ho visto la sua bicicletta fare un brusco scarto ed è stato allora che ho ricominciato a sperare e per ben tre volte ho constatato che non c'era certo un personaggio schivo e riservato anche con gli stessi compagni di squadra, teme il dialogo limitandosi all'essenziale: «Ossiano non avevo ancora vinto la gara e non ero ancora leader». È una mia caratteristica caratteriale. Nella passata stagione ho impiegato parecchio per andare in forma, poi, come sapete, ho avuto delle belle soddisfazioni, che non sono state tenute nel giusto conto. Spero che questa vittoria abbia convinto i tecnici. Adesso aspetto l'azzurro». È una battuta palesemente polemica con chi non l'ha voluto al «mondiale» della Primavera. «L'azzurro è un colore che mi piace molto. Ho vinto il titolo tricolore dell'inseguimento a squadre ed il bronzo della gara individuale. Gareggiavo per il G.S. Lema di Alzate Brianza. Dall'altra parte del salto Emanuele Bombini ed il suo incredibile direttore sportivo Maggioni, rivindono nel ininterrotto la velocità della volata: «Nulla da dire ha vinto lui ma se non avessi avuto quella insonnia...». Il corridore di Stradella è giovane e forte: sentiremo parlare ancora di lui.

Gigi Bai

mancheranno, a cominciare proprio da oggi, nella prima tappa del Giro delle Regioni.

Il Gran Premio della Liberazione, Profeta Stefano chiude così un altro capitolo della sua ormai lunga storia e sono in molti a darsi l'appuntamento per il prossimo anno.

Lino Rocca

### Sanson

- Ordine d'arrivo
- 1) WALTER DELLE CASE (Lema mobil) km. 121,900 in 2h00'02" (2) Emanuele Bombini (Sistem Holz) 13) Diego Riva (idem) 4) Marco Cattaneo (Lema mobil) 5) Sergio Morozov (Lema mobil) 6) Giuseppe Mori (Del Tongo Azezo) 7) Desits (URS - Sindacato Sport) 8) Antonio Rehak (Lema mobil) 9) Ryszard Witezorek (Polonia) 10) Luigi Travella (Lambusco Giacobazzi) 11) Emilio Di Masi (Del Tongo) 12) Ivan Colla (Jugoslavia) 13) Giovanni Biagi (Sistem Holz) 14) Emilio Di Masi (Del Tongo) 15) Giuseppe Faraca (Passerini-Colnago) 16) Teodoro Vasile (Romania) 17) Domenico Ferrini (Passerini-Colnago) 18) Loreto Sabatini (Monsummano) 19) Vittorio Parrini (Poli ardeonini) 20) Oreste Pizzolatero (Lema mobil) 21) Felice 22) Soukhouroutchenkov 23) Gallo 24) Fanelli 25) Nyman 26) Casali 27) Ragusa 28) Callari 29) Ravasio 30) Toselli 31) Thomas 32) Sileides 33) Moravec 34) Pastore 35) Assumundsen 36) Anders 37) Lorenzini 38) Rehak 39) Polo 40) Szemeli 41) Milani 42) Bocchi 43) Stoičev.
  - Seguono a 23': 44) Boom (Ol); 45) Bostica 46) G. Mendelari R. Calabria) 57) Dragun (Romania) 58) Muzzi (G. Fratini) 59) Henzlik (G. Fratini) 60) Medlicini 61) Gianarelli (Lema mobil) 62) Peterson (Esko-Svevia) 63) Inerandi 64) G. Fratini (G. Fratini) 65) Scotti (Passerini-Colnago) 66) Scotti (Passerini-Colnago) 67) Fabbro (Fraser) 68) Valeri (AS Piana) 69) Ciliavati (Lema mobil) 70) Bengt (Svevia) 71) Giorenzini (Edilimp) 72) Halasz (Ungheria) 73) Gammonei (Capoalonte) 74) Gammonei (Capoalonte) 75) Bevilacqua (GS Russo) 76) Bevilacqua (GS Russo) 77) Haoues 78) Bordini (Lambusco Giacobazzi) 80) Ascenzi (Fratelli Roma).

### Le tappe e la tv del «Regioni»

- Oggi: prologo a cronometro a squadre (km. 3.500) a L'Aquila. L'AQUILA-AQUILA in km. 124, differita TV, ore 16,25 per 1/2 ora.
- Domani: SPOLTO-PESARA di km. 175, differita TV, ore 16,30 per 1/2 ora.
- 25 aprile: PARMA-PARMA di km. 167, differita TV, ore 16,30 per 1/2 ora.
- 29 aprile: PAVIA-STRADELLA di km. 88 e STRADELLA-ALESSANDRIA sintesi in differita in Domenica Sport, ore 20.
- 30 aprile: ALESSANDRIA-CIRI di km. 183, sintesi in differita ore 18,30 e nel corso del telegiornale della sera.
- 1. Maggio: LA SPEZIA-LIVORNO di km. 102 a circuito di Livorno. Differita TV ore 16 per 40 minuti.
- Tutte le trasmissioni televisive avverranno sulla seconda rete.
- Telecronista sarà Giorgio Marilino.

Prende il via oggi il Giro delle Regioni valido per la «Coppa del mondo»

## Dall'Aquila fino a Livorno cercando l'erede di Pikkuus

Soprattutto gli azzurri sembrano decisi a riscattare l'opaca prestazione della scorsa stagione

### Così al «Regioni»

- |                     |                                   |                         |
|---------------------|-----------------------------------|-------------------------|
| <b>ALGERIA</b>      | 39) Williams                      | <b>ROMANIA</b>          |
| 1) Haous            | 40) Read                          | 73) Vasile              |
| 2) Van Molecot      | 41) Thomas                        | 74) Ciri                |
| 3) Mahdi            | 42) Viner                         | 75) Bunciu              |
| 4) Hamza            |                                   | 76) Ilie                |
| 5) Lagab            | <b>ITALIA</b>                     | 77) Cojocaru            |
| 6) Briatore         | 43) Cattaneo                      | 78) Dragun              |
|                     | 44) De Pellegrin                  |                         |
| <b>BELGIO</b>       | 45) Pedrigo                       | <b>SPAGNA</b>           |
| 7) Vigoux           | 46) Giacomin                      | 79) Ibanes              |
| 8) Van Molecot      | 47) Maffei                        | 80) Machin              |
| 9) Peeters          | 48) Minetti                       | 81) Sabio               |
| 10) Ertveldt        |                                   | 82) Rodriguez           |
| 11) Van Kerck       | <b>JUGOSLAVIA</b>                 | 83) Suarez              |
| 12) Claes           | 49) Bulic                         | 84) Cabrero             |
|                     | 50) Moravec                       |                         |
| <b>BRASILE</b>      | 51) Arsovski                      | <b>SVEZIA</b>           |
| 13) Lema            | 52) Frelh                         | 85) Adamson             |
| 14) Lourenco        | 53) Colic                         | 86) Asplund             |
| 15) Alvaristo       | 54) Borovicin                     | 87) Jonson              |
| 16) Duarte Silva    |                                   | 88) Karlsson            |
| 17) Masson          | <b>NORVEGIA</b>                   | 89) Nyman               |
| 18) Masson          | 55) Brathen                       |                         |
| 19) Fortounov       | 56) Hansen                        | <b>UNGHERIA</b>         |
| 20) Yordanov        | 57) Hungerholt                    | 91) Sipos               |
| 21) Petanov         | 58) Saethen                       | 92) Semett              |
| 22) Staykov         | 59) Wilmann                       | 93) Burger              |
| 23) Assenov         | 60) Assumundsen                   | 94) Zombok              |
| 24) Stoičev         |                                   | 95) Malasz              |
|                     | <b>OLANDA</b>                     | 96) Halhals             |
| <b>CESOSLOVACIA</b> | 61) Bierings                      |                         |
| 25) Moravec         | 62) Booms                         | <b>U.R.S.S.</b>         |
| 26) Vondracek       | 63) Moel                          | 97) Pikkuus             |
| 27) Kostadinov      | 64) Broers                        | 98) Morozov             |
| 28) Mira            | 65) Slendebroek                   | 99) Morozov             |
| 29) Rehak           | 66) Koppert                       | 100) Soukhouroutchenkov |
| 30) X               |                                   | 101) Nikitenko          |
| <b>CUBA</b>         | <b>REPUBBLICA POPOLARE CINESE</b> | 102) Guseinov           |
| 31) Vasquez         | 67) Ming Jang                     |                         |
| 32) Cabrera         | 68) Chunwang Yang                 | <b>U.S.A.</b>           |
| 33) Madera          | 69) Jianshang Xu                  | 103) Demgem             |
| 34) Ferrer          | 70) Jinxue Lu                     | 104) Allen              |
| 35) Rivera          | 71) Henghang Wei                  | 105) Bestick            |
| 36) Santos          | 72) Zhanfu Din                    | 106) Shields            |
| <b>G. BRETAGNA</b>  |                                   | 107) Shapiro            |
| 37) Downs           |                                   | 108) Prinney            |
| 38) Lawrence        |                                   |                         |

Giro delle Regioni, quarta edizione: una sfida che cerca il successore di Carmelo Barone, Eddy Schepers e Avo Pikkuus, una corsa a tappe valida per la Coppa del Mondo, e con questo riconoscimento gli organismi internazionali sottolineano il lavoro. L'iniziativa del Pedale Ravennate, della Rinascita Coopedit e del nostro giornale che organizzano una manifestazione ciclistica di così alto livello e di grande prestigio.

In campo corridori di diciotto nazioni, in rappresentanza di quattro continenti, che si sfideranno per indovinare la maglia Brooklin, simbolo del primato della classifica generale.

Il primo appuntamento è fissato oggi alle 11, a L'Aquila, dove le varie squadre si misureranno nel prologo a cronometro su di un circuito cittadino di Km. 3.500. Poi si avrà la prima tappa: da L'Aquila il «Giro» raggiungerà Amelia, in Umbria.

Ogni nazione schiererà sei elementi. Favoriti della competizione sono i sovietici che schiereranno gli Pikkuus vincitore lo scorso anno e che ha tutte le possibilità di sigliare il «bis». A dar man forte a Pikkuus, che è annunciato in splendide condizioni, ci saranno altri elementi di grosso calibro internazionale come Awerin, Morozov, Soukhouroutchenkov, tutti atleti in grado anch'essi di primeggiare.

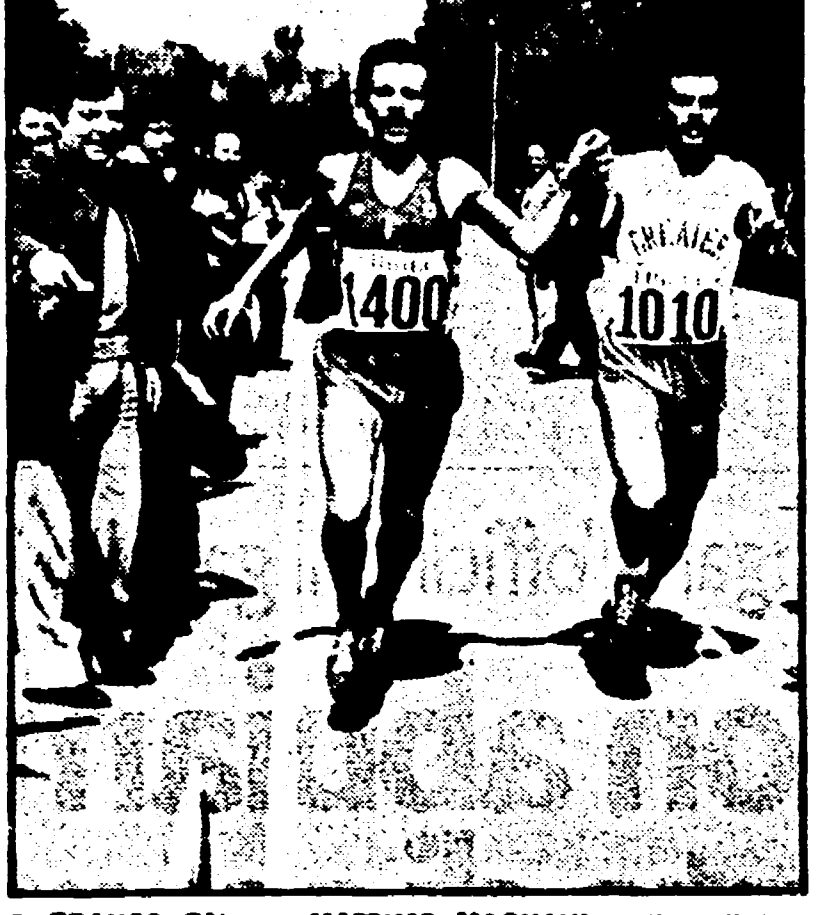
Ma attenzione agli attacchi, alle continue scaramucce che possono opporvi le pronostici e che dovrebbero arrivare dal belga Ertveldt che si presenta in Italia con buone credenziali, dagli esperti cecoslovacchi Moravec e Kostadinov, dal norvegese Wilmann e dall'olandese Boom.

E poi ci sarà da seguire la prova dei corridori della Repubblica Popolare Cinese at-

Giochi del 25 Aprile: tremila atleti alla «maratonina» de l'Unità

## Fava e Magnani abbracciati al traguardo

Il vigile urbano ci riprova — La bella vicenda dell'ex saltatore — Grande partecipazione alla cicloturistica



FRANCO FAVA e MASSIMO MAGNANI tagliano il traguardo della «maratonina» de i Giochi del 25 Aprile, tenendosi per mano: per il giudice incaricato di stilare l'ordine d'arrivo è un classico «ex-aequo»; per i due campioni un modo di onorare la corsa e la data che celebra.

ROMA — Il piccolo stadio delle Terme è incantato nel verde. È il verde fa moscio lo spirito bruciato delle mura antiche e rotte che erano le Terme di Caracalla. Ieri lo stadio era un villaggio di gente impegnata a «viverci» e da ripetere due volte attorno alle antiche mura. Il Gran Premio della Liberazione, gara di corsa organizzata dal nostro giornale e dall'UITIS, è stata frequentata e vissuta da tremila appassionati. E tra questi Massimo Magnani, campione italiano di maratona, e Franco Fava, splendido e coraggioso protagonista su ogni distanza del mezzofondo e del fondo. Massimo e Franco hanno onorato il 25 Aprile, il 9 giugno e lo sport e non loro, a onorare la data e l'avvenimento, la lunga fila dei partenti in un giorno di vento e sotto un cielo bianco e gonfie a correre il cielo.

Lo stadio delle Terme, già alle nove del mattino, è pieno di bambini che fanno le loro prime prove atletiche, padane dell'alto e del lungo. Attorno allo stadio e lungo il percorso una folla di tutte di ogni colore. In molti a chiedersi se era vero che Fava e Magnani avrebbero corso assieme a loro. Il dubbio cade presto e si viene a rimettere nel circuito è subito un accalarsi di atleti. Ma la partenza non è convulsa ed è un segno di maturità. Massimo e Franco, un ragazzo del nord e uno del centro-sud, sono primi a metà corsa e accompagnati da un valente avversario (Riccardo Mangione) e seguiti dal vigile urbano Benito Tulli, vincitore due anni fa. I due campioni corrono nella gente e tra la gente.

Il tracciato è così bello e verde che nemmeno una salita, a metà del giro, sa tra-

Universitari del Messico, con la celebre maratona giapponese di Fukuoka.

Il giorno è un nestaglio lucente che schiude immagini dai toni intensi: i bambini, i curiosi, gli appassionati che chiedono chi ha vinto, se Fava o Magnani, se il vincitore è faticato, si mettono in fila, sulla pista polverosa, in attesa di ricevere la medaglia e di essere classificati. E c'è un momento in cui il campione Claudio Moretti, 28 anni, net 69' faceva il triplo e saltava 15,50. Era quel che si dice un «talento naturale» e tutti pensavano che avrebbe eguagliato o migliorato Beppie Gentile. Ma il talento non era accompagnato dalla voglia di fare sport agonistico. Non gli andava di faticare in pedana e dopo aver saltato per tre stagioni decise di smettere. Ieri Claudio Moretti si è fatto 10 chilometri e 600 metri e con il suo amico Massimo Magnani, compagno di sport dieci anni fa, gli si sono illuminati gli occhi. Claudio Moretti, romano di 28 anni che faticava con i pesi, ha fatto la maratona di Caracalla e il simbolo di questa voglia di vivere lo sport.

I cicloturisti, quasi duemila, sono partiti dalle Terme e di lì, lungo le vie Cristoforo Colombo, Grotta Perfetta e Ardeatina (per dirne qualcosa) hanno raggiunto Genzano, Ariccia e Albano. Dai colli sono tornati a Roma per concludere un'altra fatica di 70 km vicino alle Terme. Dieci altri sport oltre con fatti avvenimenti che è impossibile darne conto. Dello sport e degli intenti abbiamo detto: vivere e far vivere lo sport di tutti e per tutti. È stato così e si è onorato il 25 Aprile.

### Vii cicloraduno dell'Amicizia

Classifica delle squadre che hanno iscritto più partecipanti:

- 1) G.S. IL GIRASOLE. 2) G.S. Volo Loro. 3) G.S. Donnino. 4) C.T. Sestese. 5) Fenella. 6) Berardo. 7) G.C. Cristofano Rieti. 8) A.C. Unipol. 9) G.S. Artigianesco. 10) S. Maria. 11) G.S. Roma Sud. 12) C.S.R. Selenia. 13) G.C. S. Maria. 14) G.S. S. Maria. 15) Rinascente Magliana. 16) G.C. Rinascente Popoli. 17) V.C. Appennina. 18) G.S. Santh Verghetti. 19) Art. Vignanello. 20) A.S. Torrimpietra. 21) G.S. Trappano. 22) G.S. Fiumicino. 23) V.S. Fabbro. 24) Kieker Faenza. 25) C.C. Appennino. 26) G.S. Imola. 27) G.S. Fattoria Bologna. 28) Gruppo L'Abbazze. 29) Club Bassa Sabina. 30) C.R. S. P. 31) C.P. Scilla. 32) C.S. Cisterna. 33) Cisterna. 34) Cisterna. 35) Cisterna. 36) Fiumicino.

Romo Musumeci



2-1 per i partenopei nell'« andata » dei quarti di finale di Coppa Italia

# Un Napoli al piccolo trotto supera uno svagato Perugia

Le reti nella ripresa: Dal Fiume, Malizia (autorete) e Filippi

**NAPOLI:** Castellini, Catellani, Tesseri, Caporale, Ferrario, Vinazzani, Pellegrini, Casar, Savoldi, Malizia, Filippi, 12. Fiore, 13. Marino V., 14. Della Volpe, 15. Volpescina, 16. Nuccio.  
**PERUGIA:** Malizia; Nappi, Cecarini, Zecchini, Della Merita, Dal Fiume, Magni, Goratti (Taccani 10' a.t.), Cecchioli (Casarà 22' s.t.), Redeghieri, Spaggiari, 12. Grassi, 14. Dalloro, 15. Redomi.  
**ARBITRO:** Benedetti, Roma.  
**MARCATORI:** s.t.: al 9' Dal Fiume, al 35' autorete di Malizia, al 42' Filippi.

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — Partita per pochi intimi al San Paolo. Un po' per il cattivo tempo, un po' per le ultime prestazioni non proprio convincenti della squadra in casa, il grosso pubblico ha preferito snobbare l'avvenimento. E, viste come sono andate le cose in campo, non si può far torto a chi ha preferito in penultima nella tranquillità domestica a due ore di noia e di umidità. Comunque tra Napoli e Perugia, il grosso dei quarti di Coppa Italia, è finita 2 a 1 i padroni di casa. Un risultato tutto sommato giusto, che premia la squadra di inizio per la maggior mole di lavoro svolta.

Primo tempo con poche emozioni. Il ritmo è lento, non è molta la voglia di giocare né dall'una né dall'altra parte. Il Napoli, come copione impone, esercita una maggiore pressione territoriale. Il Perugia, dal canto suo, si limita a contenere l'iniziativa avversaria. Il risultato degli ospiti è facilitato dai numerosi errori, di intenti e di posizione, in cui incorrono i partenopei. Nessuna emozione nel primo quarto d'ora. Al 15' grossa occasione per il Napoli. La manca Casar che non riesce a sfruttare un prezioso suggerimento di Savoldi. Nel Napoli si mette in luce Vinazzani autore del gol che permette agli azzurri di vincere contro il Bologna; nel Perugia si è costretti a fare fagioli che riesce ad essere presente in più zone del campo.

La ripresa ricomincia i tempi dei primi 35 minuti. Il Napoli va in avanti, il Perugia contiene la pressione avversaria e cerca di sfruttare il contropiede. Al 35' gli ospiti passano. Nella terza quarti partenopei Filippi perde la sfera. Se ne impossessa Napoli che serve Dal Fiume. Il laterale è intenzionato a tentare l'afondo ma poi, avvedendosi della uscita di Castellini dalla propria area, preferisce tentare un pallonetto da circa trenta metri. Il gioco gli riesce e il pallone, dopo aver superato il portiere colto in contropiede, termina in rete. Non si accende la partita dopo il gol. Il Napoli continua a giocherellare improduttivamente e il Perugia ha buon gioco. Nel Napoli manca soprattutto l'afondo ma la verticalizzazione della manovra. Il pubblico dà segni di impazienza, e questa volta non c'è la scusa del « tempo da fuori area che fulmina Malizia ».

**Semifinale dei play-off di basket**  
**L'Arrigoni va a picco contro la Sinudyne (68-86)**  
**Nell'altro incontro vittoria a sorpresa della Billy contro l'Emerson (86-76)**

**BOLOGNA** — Una Sinudyne compatta, equilibra in tutti i ruoli e in tutti i reparti, si è imposta all'Arrigoni (68-68) dominando nella ripresa, dopo un inizio contratto. Per la Virtus è stata una bocciata d'ossigeno, dopo gli ottimi successi le vittorie non sempre limpide grazie alle quali tuttavia è giunta ad un passo dai play-off di finale per il titolo.  
La partita è stata in pratica a senso unico: la Sinudyne sempre in testa, con vantaggi fra i tre e i sette punti nel primo tempo, prima di spiccare il volo nella ripresa, quando un grande Cosic, ben coordinato da Wells e Bertolotti, ha messo quasi tutti i punti davanti ai resti. Questi ultimi a propria scusa possono vantare una forma fisica precaria di Brunamonti e Mealy per una colica che li ha colpiti ieri notte.

**CAGLIARI** Bravi: Secchi, Casagrande, Graziani, Ciampoli, Brusca, Gattelli, Bellini, Ravoli, Marchetti, Piras (12 Corti, 13 Loi, 14 Melis, 15 Nihal, 16 Cristiani).  
**CATANZARO:** Mattioli, Sabatini, Ranieri (59' Menichini); Turone, Groppl, Zanini (54' Nicolini); Braglia, Orzi, Micheli, Imbrota, Palanca (12 Casari, 13 Ratis, 16 Banelli).  
**ARBITRO:** Milan di Treviso.  
**RETI:** 21' Piras, 25' Palanca, 51' Bellini, 63' Imbrota.



MALIZIA respinge di pugno su incursione di Savoldi

## Dopo le semifinali delle coppe europee

### Malmoe-Nottingham finaliste della Coppa dei Campioni

Le altre finali: Dusseldorf-Barcellona (C. d. Coppe) e Borussia M.-Stella Rossa (C. Uefa)

ROMA — Dopo il lungo e tortuoso cammino, iniziato a metà settembre, le coppe europee di club sono arrivate all'ultimo atto, ieri sono venute fuori dopo gli incontri di ritorno delle semifinali, i nomi delle sei finaliste. Nella Coppa dei Campioni, l'ha vinto la Nottingham Forest e l'Malmoe due squadre che non hanno mai raggiunto in campo internazionale un traguardo di così grande prestigio.  
Gli inglesi sono arrivati alla finale, battendo ieri sera sul proprio campo il Colonia per 1-0 (andata 3-3). Una vittoria inaspettata, poiché i favori del pronostico erano tutti per i tedeschi, che oltretutto potevano godere del considerevole vantaggio del fattore campo.  
Il Malmoe invece ha eliminato l'Austria di Vienna, battendolo per 1-0. All'andata le due squadre avevano pareggiato 0-0.  
Nella Coppa delle Coppe la finale verrà disputata da Barcellona, che ha vinto ieri sera a Beveren per 1-0 (1-0 per i spagnoli all'andata) e dal Dusseldorf, che a sua volta ha eliminato il Banik Ostrava, pur perdendo per 2-1 l'incontro di ritorno. Al Dusseldorf i tedeschi si erano imposti per 3-1.  
Stella Rossa e Borussia Moenchgladbach sono invece le finaliste della coppa Uefa. L'Herta ha battuto per 2-1 la Stella Rossa ma è stata eliminata avendo perso all'andata per 1-0, mentre il Borussia ha guadagnato l'ingresso in finale eliminando il Duisburg. Ieri il Borussia si è imposto per 4-1 (2-2 all'andata).

## Trapattoni si è affidato ai « senatori »

### La Juve torna all'antico e l'Inter è sconfitta (3-1)

I gol segnati da Tardelli, Brio e Casuso per i bianconeri e da Altobelli su rigore per l'Inter

**JUVENTUS:** Zoff; Cuccureddu, Cabrini; Furino, Brio, Scirea; Casuso, Tardelli, Fanna, Benetti, Bettega. **INTER:** Bordon; Baresi, Fedele; Pasinato, Canuti (33' Fontolan), Bini; Orzelli, Malini, Altobelli, Baccaloni, Muraro.

**ARBITRO:** D'Elia di Salerno.  
**MARCATORI:** nel 1° tempo al 30' Tardelli, nel 2° tempo al 54' Brio, al 64' Altobelli su rigore, al 44' Casuso.  
co: stentava a seguire i movimenti di Bettega abituato a portare a spasso i suoi « raccomandati ». Alle corte: alla mezz'ora Scirea si sganciava sulla destra e in prossimità dell'area crossava in direzione del secondo palo. Canuti tentava di intercettare di testa, ma rimaneva « saldato » sul prato e Tardelli alle spalle stoppava di sinistro e col destro, preciso, buccava Bordon. Un errore inspiegabile quello di Bersellini che finalmente faceva entrare Fontolan al posto di Canuti.  
Comunque l'Inter non si è certo data per persa e ha ripreso a spingere, a premere e a schiacciare la Juventus, ma al 6° della ripresa si è determinata la svolta decisiva della gara: per un corner concesso per una deviazione di Baresi, Fanna calciava dalla bandierina di sinistra e Tardelli raccoglieva per restituire la sfera di prima; questo volta Fanna centrava lungo e forte e in prossimità del secondo palo sbucava in alto la testa del lungo Brio e la spocciata era perfetta: 2-0 per la Juventus.  
L'Inter ha ancora premuto e Fontolan ha colto anche un paio di portiere battuto. Poi è venuto il rigore e alle 11' il terzo gol che abbiamo raccontato.

**Nello Paci**

## Giovedì e venerdì chiamati a votare i giornalisti sportivi

ROMA — L'assemblea del Gruppo Romano Giornalisti Sportivi avrà luogo alle 9 del 26 aprile in prima e alle ore 10,30 in seconda convocazione nella sede di via Tiziano 66. Ordine del giorno: 1) elezione dei delegati al Congresso della FGGI (Basiliano 0-0, 36'2); 2) nomina del presidente del seggio e di due scrutatori (Basiliano 0-0, 36'2); 3) varie ed eventuali.  
Al termine dell'assemblea si procederà alla elezione del seggio elettorale e alle operazioni di voto. Potranno votare tutti i colleghi in regola con la quota 1979. Al momento di votare si dovrà di regolare la propria posizione poco prima del voto, si voterà il 26 del 26 e dalle 9 alle 13 del 27.

## Francesco Moser è arrivato confuso nel gruppone

### De Vlaeminck d'autorità vince la Milano - Vignola

Il colpo finale ad un chilometro dallo striscione d'arrivo - Parole di ringraziamento di Roger per il compagno di squadra Passuello - Quinto Van Linden preceduto da Kundsens - Gavazzi secondo

#### Dal nostro inviato

**VIGNOLA** — Per oltre 216 chilometri nella Milano-Vignola non succede proprio un bel niente, però il « fatto » della corsa salta fuori, com'era del resto prevedibile, a pochi metri dall'arrivo. Succede, infatti, che Roger De Vlaeminck arrivi sul traguardo, piazzando sprint risolutore e vinca facile facile. Poi dirà che in corsa non c'è stato nessun problema; l'ha controllata agevolmente, ogni tanto dava un'occhiata a Moser e Van Linden, ma tutto era sotto osservazione, per cui a pochi metri dall'arrivo ha potuto agevolmente portarsi in posizione giusta e piazzare il colpo decisivo senza affanni.

Mentre con estrema tranquillità il vincitore racconta le sue impressioni sulla corsa, giunge nei pressi Passuello, suo compagno di squadra, il quale si avvicina per complimentarsi con Roger, un gesto di generosità che tutto « Passuello, ti ringrazio per quello che hai fatto », poi rivolto ai giornalisti. De Vlaeminck aggiunge: « E' stato un colpo di fortuna, l'arrivo ad andare a prenderlo il gruppetto dei superstiti ». Appunto a pochi chilometri dal traguardo c'è stata la sola ed autentica emozione di questa Milano-Vignola, quando un gruppetto di nove corridori ha tentato di forzare la situazione ma Passuello, rispettando precisi ordini di scuderia, ha messo le cose a posto.

Sulla chiarezza del successo di De Vlaeminck c'è una considerazione dell'ottimo Piering Gavazzi, che è riuscito a piazzarsi al secondo posto: « Ho cercato di rimontare un bel po' di gente — ha affermato il portacolore della Zona Santini — e ci sono riuscito bene, ma Roger mi è apparso subito irraggiungibile, ho visto che non c'era niente da fare ».

In effetti questa Milano-Vignola, corsa molto veloce, priva nel percorso di una qualsiasi difficoltà, ha confermato che De Vlaeminck si trova in straordinarie condizioni di forma. Non era questa una gara per Moser, e il campione ha messo la testa alla finestra solamente a 14 chilometri da Vignola, senza però pretendere nulla e, infatti, è arrivato confuso in mezzo al gruppone. Qualcosa in più ha cercato di farla Van Linden, ma al momento decisivo non è riuscito ad opporre nessuna resistenza al vincitore.

Una corsa tranquilla, dunque, che si disputa in una giornata fresca e consente ai corridori di viaggiare subito a una buona media (41,375 km.). Tutto fila via liscio. A Pontenure un plotoncino di otto uomini con Osler fra i più attivi, cerca l'allungo, ma il gruppo reagisce prontamente e tutto rientra nella normalità. A Parma, mentre Torelli vince il traguardo, De Vlaeminck cambia una ruota e rientra. Poi si fa il vi-vo Moser che, ovviamente, viene subito bloccato. Il gruppo volto inizia il circuito vizioloso del Castello che viene percorso per tre volte. Prima parte tranquilla; al secondo giro tentano l'allungo Bertoglio, Contini, Rota e Edwards ai quali poi si aggiunge Macalli. Il quintetto riesce a rubacchiare tredici secondi, ma a un paio di chilometri dall'arrivo Passuello porta sotto tutti. A un chilometro gli uomini della « Bianchi » cercano di preparare lo sprint a Van Linden, ma senza successo, perché decisamente De Vlaeminck vince con autorità. Van Linden sembra quasi bloccarsi e si deve accentare del quinto posto, preceduto nell'ordine anche da un energico Gavazzi, da Martinelli e da Knudsen.

**L'ordine d'arrivo**  
1) Roger De Vlaeminck (Gis Gelati) in ore 45'37; 2) Gavazzi (Zona-Santini); 3) Martinelli (S. Giacomo Mobili); 4) Knudsen (Bianchi); 5) Van Linden (idem); 6) Mantovani (Inoxpan); 7) Paolini (Sic Bottecchia); 8) Porri (Mecat-Honved); 9) Osler (Sanson); 10) Parecchini (Bianchi); 11) Torelli; 12) Keller; 13) Demierre; 14) Borgognoni; 15) Belle.

#### Dal nostro inviato

**ROMA** — Graziano Mancinelli su Othello, ha vinto il Premio Grand Hotel, Cisa Hotel Roma, seconda gara della giornata inaugurata del CSIO. Questa classifica classifica: 1) Graziano Mancinelli (Italia) su Othello, 4-15'30; 2) tempo 4-26'30; 3) Godignon (Francia) su Electre 4-10'30; 4) Moser (Svizzera) su Abraxon 4-10'30; 5) Cas (Italia) su Scarlet 4-11'12; 6) Amuch (RFT) su Eddy 4-11'15; 7) Tycex (Belgio) su Fasse Partout 4-11'15; 8) Schmitz (RFT) su Diavolo 4-10'50; 9) l'italiano Roberto Biondi su Baldueno 4-11'15; 10) 4-11'15; 11) Wauters (Belgio) su Ghigliandini 0-0, 38"; 12) Raimondo, D'Inzeo (Italia) Zeiss (RFT) su Scarlet (Italia) 0-0, 43"; 13) Tycex (Belgio) su Clemmeken 0-2, 51"; 14) Sneek (RFT) su Wauters (Belgio) 0-0, 41"; 15) Nel terzo e ultimo premio della giornata il Danelli (Francia) si è imposto il 23. Al Wauters su De Gaulle con 0 penalità, secondo lo spagnolo Wit, terzo Raimondo D'Inzeo.

Nella foto: MANCINELLI

## Giornata inaugurale

### MANCINELLI VITTORIOSO AL CSIO



ROMA — Graziano Mancinelli su Othello, ha vinto il Premio Grand Hotel, Cisa Hotel Roma, seconda gara della giornata inaugurata del CSIO.

## Per femmine di 3 anni

### Martin's Girl vince l'« Elena » a Capannelle

ROMA — Ippica di lusso con l'« Elena » a Capannelle, classica riservata alle femmine di tre anni. La corsa è vissuta sulla sfilata porta sotto tutti. A un chilometro gli uomini della « Bianchi » cercano di preparare lo sprint a Van Linden, ma senza successo, perché decisamente De Vlaeminck vince con autorità. Van Linden sembra quasi bloccarsi e si deve accentare del quinto posto, preceduto nell'ordine anche da un energico Gavazzi, da Martinelli e da Knudsen.

## Anticipato il « ritiro » (oggi partenza per Milano)

### Roma nei guai: Conti e Tancredi KO

ROMA — Giocatori, allenatori e società hanno deciso di anticipare il ritiro: la Roma partirà oggi per Milano. La decisione è scaturita al termine di una seduta a porte chiuse, alle Tre Fontane. Non spirava aria tranquilla, e non potrebbe essere altrimenti. La paura della retrocessione si fa sentire, ma Valcareggi getta acqua sul fuoco. Il compito comunque — dopo la sconfitta con la Juventus — si è fatto proibitivo, soprattutto perché si è aggravata la differenza-reti. E contro l'Inter non sarà facile, anche perché i nerazzurri stanno puntando decisamente a chiudere il torneo al secondo posto. In poche parole, la Roma rischia di incontrare il 6 maggio, all'« Olimpico », l'Atalanta a

## Rimpalla la decisione sul COF

### Governo francese diviso sulla tournée Springbok

PARIGI — La decisione del Comitato Olimpico Nazionale francese di non opporsi a prezzi alla tournée che la squadra di rugby dei zingari del Sudafrica degli Springbok dovrebbe compiere in Francia, ha provocato le immediate reazioni delle autorità sportive africane, e messo in difficoltà il governo di Parigi.  
Il comitato nazionale, tutto teso e che la politica non interviene nello sport, ha lasciato che fosse il governo a pronunciarsi sull'opportunità o meno della tournée dei « quindici » africani. Il governo, dal canto suo, pur giudicando « inopportuna » la trasferta insulare perché sull'argomento si pronunciò esplicitamente una volta per tutte, il Comitato Olimpico.  
Il timore delle autorità francesi è che la presenza del « quindici » sudafricano possa provocare l'eventuale defezione degli atleti

## Anticipato il « ritiro » (oggi partenza per Milano)

### Roma nei guai: Conti e Tancredi KO

ROMA — Giocatori, allenatori e società hanno deciso di anticipare il ritiro: la Roma partirà oggi per Milano. La decisione è scaturita al termine di una seduta a porte chiuse, alle Tre Fontane. Non spirava aria tranquilla, e non potrebbe essere altrimenti. La paura della retrocessione si fa sentire, ma Valcareggi getta acqua sul fuoco. Il compito comunque — dopo la sconfitta con la Juventus — si è fatto proibitivo, soprattutto perché si è aggravata la differenza-reti. E contro l'Inter non sarà facile, anche perché i nerazzurri stanno puntando decisamente a chiudere il torneo al secondo posto. In poche parole, la Roma rischia di incontrare il 6 maggio, all'« Olimpico », l'Atalanta a

Mi serve per pagare l'officina, il gasolio, i pneumatici, il ristorante...

# “Io e il mio camion abbiamo la carta di scorta.”

Richiedila al tuo Concessionario o alle Officine autorizzate FIAT OM veicoli industriali

TRANS by CARD. La carta di scorta riservata agli autotrasportatori Fiat e OM.



Difficoltà per il governo Ecevit

Legge marziale in altre sei province turche

In quelle dove era già in vigore è stata chiesta la proroga di due mesi

ANKARA — Il governo turco presieduto dal leader del Partito Repubblicano del Popolo, Bulent Ecevit, ha deciso martedì sera di proclamare la legge marziale anche in 6 province dell'Est del paese...

tro e un suo portavoce ha motivato il voto dicendo che lo stato d'assedio viene sfruttato dal governo per propri fini...

La legge marziale era stata proclamata il 26 dicembre dello scorso anno in seguito a violenti disordini nei quali rimasero uccise più di cento persone.

Tale decisione era stata sollecitata dal Consiglio nazionale di sicurezza, in seguito all'inquietante ripresa del terrorismo e di agitazioni separatiste.

Nei giorni scorsi, 9 dei 13 deputati (e ministri) indipendenti che appoggiavano il governo socialdemocratico di Ecevit avevano chiesto un maggiore impegno...



Ricordata a Lisbona la rivoluzione del '74

LISBONA — In tutto il Portogallo è stato celebrato ieri il quinto anniversario della rivoluzione antifascista del 1974 che ha avuto il paese sulla strada della democrazia.

moeratica». Anche il consiglio della rivoluzione ha diffuso un messaggio nel quale, dopo aver ricordato le condizioni deprecabili in cui si trovava il paese quando fu abbattuto il fascismo...

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Domenica scorsa, su queste colonne, avevamo parlato della intensa e fratricida guerriglia che Chirac, presidente del partito gollista RPR, stava conducendo contro il partito giscardiano UDF...

Ma vi sono contrasti anche tra i gollisti

Nuovo duro attacco di Chirac Crisi dopo il voto europeo?

Si allarga la lacerazione tra giscardiani e gollisti - Rabbiosa conferenza stampa del sindaco di Parigi dopo l'appoggio di Barre alla lista capeggiata da Veil

Dal nostro corrispondente

Parigi — Domenica scorsa, su queste colonne, avevamo parlato della intensa e fratricida guerriglia che Chirac, presidente del partito gollista RPR, stava conducendo contro il partito giscardiano UDF...

Solidarietà con i sindacati argentini

ROMA — Una protesta con l'impegno dei lavoratori italiani ad essere solidali con la lotta del popolo argentino è stata espressa dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, contro la nuova ondata di repressione antisindacale attuata dal governo argentino.

nire con dieci anni di carcere tutti coloro che partecipano allo sciopero». In forma che nei prossimi giorni «si riserva di prendere tutte le iniziative necessarie per sostenere i lavoratori e il popolo argentino in lotta per la libertà».

Augusto Pancaldi

A Londra campagna reazionaria dopo la provocazione razzista

Il partito conservatore chiede il ritorno alla pena di morte

Dal nostro corrispondente

LONDRA — L'imbarazzo e la reticenza delle autorità dopo il luttuoso episodio di lunedì a Southall contrastano con l'evidenza dei fatti: provocazione razzista inscenata da sessanta sostenitori del Fronte Nazionale...

Dal nostro corrispondente

chiesta rigorosa e indipendente. Quel che continua a sorprendere è come sotto la scusa della libertà di parola — si possano permettere le incursioni del Fronte Nazionale, protetto dalle forze di sicurezza, in zone attestate selettivamente dove l'alta percentuale di popolazione di colore rende inevitabile la tensione, l'esasperazione, lo scontro.

Dal nostro corrispondente

prive le vere questioni sul tappeto (responsabilità per la gestione). Il leader conservatore signora Thatcher ne ha approfittato per svincolarsi dal suo scetticismo e terrorismo rivendicando il ripristino della pena capitale (già tardivamente e faticosamente abolita in Gran Bretagna nel 1966).

Antonio Bronda

Con l'«assenso» dell'ayatollah Khomeini

Appello di Bazargan all'unità nazionale

Il capo religioso dei curdi iraniani accusa gli «elementi nostalgici e reazionari» di aver provocato gli scontri

TEHERAN — Parlando alla radio e alla televisione iraniana il primo ministro Mehdi Bazargan ha lanciato ai suoi compatrioti un appello all'unità e per la fine dell'onda di risentimento contro persone e simboli del passato regime dello scia.

nome e la reputazione dell'Iran nel mondo. Lo sceicco Ezzedin Hussein, capo religioso sunnita dei curdi dell'Iran ha dichiarato che gli incidenti di Naghadeh (Iran occidentale) cessati l'altro ieri mattina sono stati deliberatamente provocati da un gruppetto di elementi reazionari.

stalgici del precedente regime, alcuni dei quali appartenevano alla SAVAK. Sono gli stessi che hanno causato gli incidenti di Sannadaj (Kurdistan) di Gombad-Ikabus (Turkmenistan) o di Abadan. Ed ha aggiunto: «Non credo che le autorità di Teheran vogliono attaccare i curdi. Questi combattimenti non sono né nell'interesse dei curdi, né dell'interesse del paese».

Bazargan ha precisato che questo suo intervento non doveva essere inteso come una critica per le condanne capitali che i tribunali rivoluzionari islamici comminano a militari e funzionari del passato regime resisi colpevoli di crimini.

Lo sceicco Ezzedin Hussein ha detto che durante gli scontri di Naghadeh sono state compiute «atroci» uccisioni di esseri innocenti, i saccheggi e le distruzioni di case non sono state opera dei membri dei comitati Khomeini venuti da Teheran i quali invece — ha detto — si sono comportati bene. I responsabili — ha proseguito — appartengono ai comitati di Rezaieyeh (oggi chiamata Orumiyeh), a 550 chilometri ad ovest di Teheran. Lo sceicco Ezzedin Hussein ha detto: «Sono stati gli elementi no-

Il rappresentante libanese all'ONU ha chiesto intanto ieri sera che il Consiglio di sicurezza si riunisca per «esaminare la grave situazione che risulta dall'ostrosismo israeliano al ripristino della sovranità del Libano sull'intero suo territorio».

Affrontati da 150 guardie

I guerriglieri sandinisti entrano combattendo a Leon

Ogni giorno uccisioni di giovani e studenti «sospettati» di essere guerriglieri

MANAGUA — Con un'audace azione di guerriglia, un reparto di «sandinisti» in uniforme si è infiltrato a Leon, la seconda città del Nicaragua, situata a circa 90 km. a nord-ovest della capitale, e ha sostenuto per un'ora un violentissimo scontro a fuoco con le truppe governative.

Secondo il racconto fatto da Rodolfo Abaunza, direttore del «Centroamericano», un giornale di Leon, un numero imprecisato di guerriglieri, che indossavano uniformi verde oliva munite delle fasce rosse e nere dei «sandinisti», è giunto in città a bordo di due piccoli autobus e, non appena è stato dato l'allarme, è stato affrontato da oltre 150 uomini della «Guardia nazionale» nei quartieri di Subtiava e di Zaragoza.

Poche ore prima erano affluiti a Leon rinforzi di truppe governative, in vista delle manifestazioni di lotta per la morte di cinque giovani leonesi arrestati e poi uccisi dai soldati nei giorni scorsi. Le stazioni radio di Leon trasmettono musica funebre e gli studenti hanno proclamato uno sciopero di protesta di durata indefinita.

Il generale Gonzalo Evertz, comandante della piazza di Leon, ha dichiarato che in questi giorni erano rimaste uccise a Leon 18 persone, tra cui cinque guardie nazionali. Il generale, ha inoltre ammesso che ogni giorno qualche giovane viene ucciso a Leon dalle truppe governative. Essere giovane rappresenta oggi in Nicaragua un motivo per essere sospettato di appartenenza ai sandinisti.

Bloccata dai palestinesi l'incursione dei mezzi blindati

Raid e bombardamenti israeliani nel Libano

Anche gli Emirati Arabi Uniti e il Qatar rompono i rapporti diplomatici ed economici con l'Egitto

BEIRUT — Le forze palestinesi e progressiste libanesi sono riuscite a respingere — informa l'agenzia dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina) «Wafa» — l'avanzata dei mezzi blindati israeliani che nella tarda serata di martedì, provenienti da Metulla, erano penetrati nel Libano meridionale, raggiungendo i territori cristiani di Maryoun e Der Mimas ed attaccando poi, a nord, le posizioni tenute dai guerriglieri di Al Fatah.

aggressori hanno subito «gravi perdite» e che alcune batterie di artiglieria che coprivano l'azione dei blindati sono state messe fuori combattimento. L'agenzia dell'Olp non precisa se le forze israeliane siano, o no, rientrate entro i propri confini ed informa che velivoli di Tel Aviv hanno sorvolato ieri mattina alle 8,15 (7,15 italiane), a bassa quota, i campi palestinesi alla periferia di Beirut, contrastati dalla contraerea.

La strategia americana non tende affatto a contrastare la tesi sovietica: quella del pieno appoggio all'integrità territoriale dell'entità etiopica e dell'appoggio al centralismo di Addis Abeba.

scambiati a Umm Kashiha (Sina) gli strumenti di ratifica del «trattato di pace» stipulato fra i due paesi con la mediazione del presidente USA Jimmy Carter.

pace» separata egizio-israeliana, anche gli Emirati Arabi Uniti e il Qatar hanno annunciato la rottura delle relazioni diplomatiche con il Cairo, dopo il Kuwait, l'Arabia Saudita e la Mauritania.

Un seminario organizzato dall'IPALMO

Eritrea, problemi e prospettive del movimento di liberazione

ROMA — Si è svolta, martedì sera, organizzato dall'IPALMO, un seminario sui problemi eritrei. Affrontando il tema «L'indipendenza eritrea in una prospettiva internazionale» Roberto Aliboni del IAI ha tracciato un quadro dei rapporti strategici regionali e mondiali in cui, egli ha detto, «l'indipendenza eritrea rischia di trovare ostacoli per diversi motivi».

la strategia americana non tende affatto a contrastare la tesi sovietica: quella del pieno appoggio all'integrità territoriale dell'entità etiopica e dell'appoggio al centralismo di Addis Abeba.

Il secondo luogo Luzzatto ha sottolineato la contraddizione tra il carattere democratico della Costituzione eritrea e quello autocratico della Costituzione etiopica. Tutto ciò ha contribuito ad un progressivo assorbimento dell'Eritrea da parte del regime imperiale etiopico. Del

resto, ha concluso Luzzatto, l'ONU non ha più preso in considerazione le proteste levatesi, a più riprese, dopo il 1952, dal Parlamento eritreo e da altri organismi, per le violazioni dell'atto federativo.

che e, anzi, le ha accentuate e rese più chiare. Affrontando quindi il problema apertosi con l'intervento sovietico nel conflitto eritreo-etiopeo, Bimbi ha constatato che la geografia politica della regione, espressione di decenni di lotte politiche, tende oggi ad essere sovvertita da nuove frontiere politico-ideologiche, funzionali alla logica delle grandi potenze, per cui, forze progressiste come quelle eritree, che hanno maturato orientamenti socialisti e operato trasformazioni profonde nella realtà sociale e culturale, si trovano oggettivamente — e loro malgrado — spinte all'interno di un'area politico-ideologica dalla quale hanno tentato per uscire e nella quale non si riconoscono.

«Come risparmiare da Lodi a Messina»

O anche da Firenze a Napoli o da Cuneo a Sassari o dove vuoi tu. Spesso in teleselezione si perde troppo tempo perché non si è fatto prima un elenco, magari mentale, degli argomenti di cui si vuole parlare.

È solo un piccolo consiglio, ma provati a seguirlo e scoprirai che forse è possibile fare in due minuti una telefonata che prima ne richiedeva cinque. Il che significa un bel risparmio sulla prossima bolletta.

Non solo, vuol dire anche linee meno congestionate e comunicazioni più facili. Così il telefono funziona meglio.

Per saperne di più sulla teleselezione, consulta le prime pagine dell'elenco telefonico.

Il Telefono. La tua voce



Momento difficile e importante nelle relazioni internazionali

Continuazioni dalla prima pagina

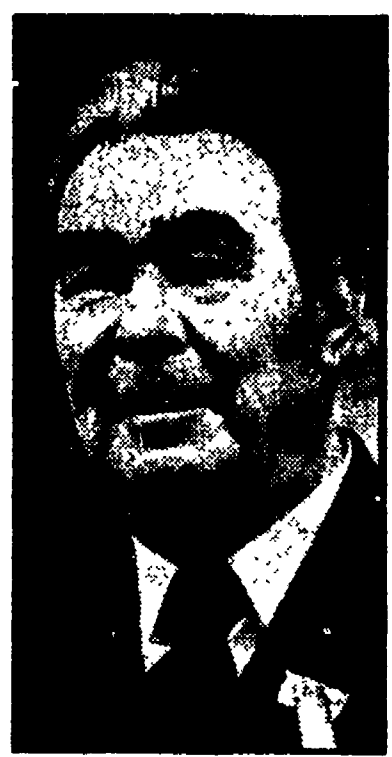
Impegno di Carter per la firma del Salt

Nei rapporti con l'URSS — ha detto — la strategia della pace è l'unica possibile - L'accordo è quasi pronto

Dal nostro corrispondente WASHINGTON — Carter è uscito allo scoperto impegnandosi personalmente, pubblicamente e fortemente nella difesa del trattato sulla limitazione delle armi strategiche (Salt) con l'URSS.

cazione dell'accordo da parte dell'Unione Sovietica. « Noi — egli ha assicurato — possediamo tutti gli strumenti adatti e siamo in grado di farli funzionare il giorno successivo alla firma.

Il risultato di una eventuale non ratifica del Salt sarebbe un mondo molto pericoloso e la frustrazione per lungo tempo della ricerca della pace da parte degli Stati Uniti.



sempre respinto un tale legame. Ma è al tempo stesso impensabile che al momento di assumere impegni così rilevanti nel campo degli armamenti strategici da parte americana come da parte sovietica si ignorino gli altri motivi di conflittualità tra i due paesi.

fabbricazione ordinarie per la ripresa delle parti essenziali senza tuttavia decidere attorno all'opportunità e ai tempi della sua dislocazione operativa. Adesso, invece, le pressioni in tal senso potrebbero diventare molto forti e il risultato potrebbe diventare una ripresa della corsa agli armamenti in Europa.

Giscard oggi a Mosca

Firmerà con Breznev un programma decennale di cooperazione - Le buone relazioni considerate da entrambi i governi come una struttura del processo distensivo

Conferma della politica francese

Dal nostro corrispondente PARIGI — Rinvitata da circa un mese per un'indisposizione di Breznev, la visita ufficiale di Giscard d'Estaing nella capitale sovietica questa sera a Mosca per concludersi sabato con la firma di un programma decennale di cooperazione cui i tecnici francesi e sovietici lavoravano da molto tempo.

ferenza stampa dedicata esclusivamente alla situazione internazionale e mentre si facevano certe le notizie sul conflitto cino vietnamita, Giscard d'Estaing riaffermò solennemente: « So che i dirigenti sovietici sono fedeli alla causa della pace. Ne sono profondamente convinto perché li conosco bene ».

De Gaulle che fu il primo capo di Stato occidentale a visitare l'URSS nel 1966, a mettere fuori casa il comando della NATO, a giocare insomma la carta della distensione « nell'Europa che va dall'Atlantico agli Urali » contro le forze della guerra fredda, a riannodare il dialogo con l'Unione Sovietica contro l'egemonia politica e militare americana in Europa.

Minic ha preparato la visita di Tito

ha preparato la visita di Tito

Mosca — Il Cremlino si prepara ad accogliere il presidente jugoslavo Tito che dovrebbe giungere nella capitale sovietica dopo il 15 maggio.

Un'ultima visita di Tito in URSS risale ad agosto del 1977, quando il presidente jugoslavo fece una tappa a Mosca durante il suo viaggio per Pechino.

Concluso il viaggio di Ceausescu in 8 paesi africani

Concluso il viaggio di Ceausescu in 8 paesi africani

BUCAREST — E' terminato ieri il lungo itinerario di visite che il presidente rumeno Ceausescu ha effettuato attraverso il continente africano, con tappe in Libia, Gabon, Angola, Zambia, Mozambico, Burundi, Sudan e un breve incontro in Egitto con il presidente Sadat.

Fra la Romania, la Libia e il Sudan da tempo esistono accordi di cooperazione economica e tecnica. Trattati di amicizia e collaborazione sono stati firmati con gli altri paesi.

Cosa si attendono i sovietici

Dalla nostra redazione MOSCA — La città, imbandierata e coperta da striscioni che inneggiano alla storica amicizia, saluterà Giscard con una manifestazione popolare nelle strade che partono dall'aeroporto di Vnukovo fino al Cremlino.

sione avevano ampiamente riferito sullo stato delle relazioni tra i due paesi ponendo più volte l'accento sulla Francia come « leader » delle buone relazioni del mondo occidentale con il campo socialista e, in particolare, con l'URSS.

Per questo al Cremlino le relazioni tra i due paesi sono viste non solo come un contributo al complesso del processo distensivo ma anche come un esempio per altre nazioni riferendosi ad altri paesi capitalistici e sottolineando come con buoni rapporti politico-diplomatici devono cominciare buone relazioni economiche. La Francia è considerata appunto un esempio di questa viazione, un più che buon partner commerciale.

lare per l'industria pesante, per una serie di attrezzature elettroniche e per macchinari agricoli. Recentemente proprio sull'onda della preparazione del vertice — una azienda francese ha firmato un grosso contratto per vendita di attrezzature leggere e pesanti che saranno impiegate nelle campagne di varie repubbliche sovietiche. Al tavolo del Cremlino si parlerà quindi anche di economia e di rapporti di cooperazione. Spetterà al ministro del commercio estero Patolichev presentare alcuni piani di sviluppo: si parla già di insediamento di offerte alla Renault e ad altre aziende del settore automobilistico per forme di collaborazione.

Chi non vuole quale ne sarebbe l'effetto se ad esso corrispondesse un indebolimento della sinistra nel suo complesso? Diverso, molto diverso sarebbe se il PSI si ripropone e si realizza il proprio successo nell'ambito del successo della sinistra. Allora, sì, si potrebbe risolvere in positivo il problema della governabilità del paese. Non aiuta a capire le ragioni dell'attuale instabilità prendersela con la troppa forza del PCI. Prima di quella attuale, sono state sciolte anticipatamente altre due legislature, a cominciare da quella del 1968 nella quale c'era un partito socialista più forte e un partito comunista più debole.

Mosca è pronta da tempo all'incontro: già prima del rinvio giornali, radio e televi-

Il discorso vale in partico-

c. b.

c. b.

l. m.

25 Aprile

dato gli attentati di Torino e di Genova e prima ancora quelli di Roma, di Milano, le aggressioni di Padova. I nemici non sono solo i fascisti, i nostalgici di un tempo, e nella vita del nostro Paese — spiega Ingrao — emergono altre spinte antidemocratiche che tendono ad assumere un colore che, per altre vie, è già stato significato, è legato alla storia del nostro Paese. Ma quello dei brigatisti è un rosso falso. La libertà, la democrazia e, lasciati dire questa parola, la rivoluzione non vengono da una pistola.

Berlinguer

sieme in sede parlamentare. Fracamente a questo punto non vedo come la DC possa plausibilmente presentarsi all'elettorato, dicendo che può governare con i comunisti, dopo aver riconosciuto che i comunisti si può fare un programma di governo e che si può stare con essi nella stessa maggioranza. Ciò rende evidente che l'unica vera ragione, tutt'altro che ideale e spirituale, di questo « no » della DC è che essa vuole a ogni costo mantenere intatto il proprio sistema di potere e costruire in questi anni che riguarda tutti noi, la nostra vita, la nostra speranza nel futuro.

Che tale corsa riguardi le armi nucleari tattiche o quelle strategiche non fa molta differenza. I missili SS 21 installati dall'URSS nella Germania orientale e le bombe atomiche americane ammassate nell'Europa occidentale, cui si aggiungerebbero le bombe al neutrone, sono larghissimamente sufficienti a distruggere il continente senza bisogno alcuno di ricorrere alle armi nucleari strategiche la cui installazione è prevista dal Salt II. Perché, dunque, il Salt in corso di completamento abbia effettivo valore di primo passo verso l'inversione della tendenza alla corsa al riarmo occorre che tra URSS e Stati Uniti il dialogo e la trattativa vengano allargati. Ed è probabilmente quel che faranno Carter e Breznev nel corso del loro incontro in Europa, ancora non del tutto certo ma che appare ormai sempre più probabile.

Alberto Jacoviello

Il presidente della Camera, con il sindaco, il presidente del Consiglio regionale ed altre autorità, raggruppate in esecutiva Berlinguer, dove ha sede la divisione meccanizzata Mantova, che fu a lungo impegnata nelle zone terremotate. Dopo il saluto del generale Danese, comandante del presidio militare di Udine, Ingrao si è rivolto ad ufficiali, sottufficiali e militari. Ha ricordato il grande monumento di soldati italiani che scelsero la lotta partigiana. Ha ricordato ancora quanti passi avanti abbia fatto il rapporto tra Parlamento e Forza Armate, quanti incontri vi siano stati tra alti ufficiali e la commissione parlamentare che si occupa dei problemi dell'esercito. Con un'autentica: « Forse noi politici occupiamo troppo poco di una fase tanto importante della vita e della formazione dei giovani. La naia non deve essere sinonimo di pesantezza, perdita di tempo. Dobbiamo fare in modo che la vita in caserma di migliaia di giovani sia sempre più ricca di interessi, di stimoli, di utilità per tutti ».

Chi non vuole

quali ne sarebbe l'effetto se ad esso corrispondesse un indebolimento della sinistra nel suo complesso? Diverso, molto diverso sarebbe se il PSI si ripropone e si realizza il proprio successo nell'ambito del successo della sinistra. Allora, sì, si potrebbe risolvere in positivo il problema della governabilità del paese. Non aiuta a capire le ragioni dell'attuale instabilità prendersela con la troppa forza del PCI. Prima di quella attuale, sono state sciolte anticipatamente altre due legislature, a cominciare da quella del 1968 nella quale c'era un partito socialista più forte e un partito comunista più debole.

La legislatura del 20 giugno non è caduta perché il PCI era troppo forte ma perché la sinistra non è riuscita a piegare le resistenze conservatrici della DC: e, per questo, qualcuno ha le sue pesanti responsabilità (qualcuno che ha preso troppo presto atto dei veti

di e che ha aperto « processi » di legittimità contro la forza più grande della sinistra). La scelta dunque per qualunque elettore di sinistra non può essere quella: « meno voti alla DC e al PCI » (i due poli, presentati come due nemici), ma di diminuire la forza di quello che è (e adesso perfino si proclama) il polo conservatore, facendo avanzare tutta la sinistra. Allora Fanfani dovrà rifare — come spesso gli è accaduto — i suoi conti.

mo affatto l'insidia del modo di operare di un partito radicale che non si fa alcuno scrupolo di raccogliere motivi di consenso da qualsiasi parte. Non è forse vero che i suoi esponenti, da un lato, corrono a manifestare solidarietà con l'Autonomia operaia e, dall'altro, ricevono il plauso di un Montanelli? Quanto a noi, riconosciamo che c'è bisogno di sviluppare la nostra presenza e iniziativa di massa riprendendo forme di lotta popolare tipiche dei nostri metodi di lavoro. Non deve sfuggire, però, la differenza di fondo che passa tra come ci muoviamo noi e come mobilitiamo le masse noi comunisti e come invece lo fa e perché lo fa Fanfani. Tutta la nostra azione è in massa, nel passato, nel presente e nel futuro è stata e sarà sempre rivolta e rivolgerà l'intervento popolare per sostenere le istituzioni democratiche, per rinnovare i partiti, per moralizzare la vita pubblica, per educare alla serietà, all'anti-demagogia, all'onestà, all'agitazione dei radicali, come le tradizionali agitazioni qualunquistiche, è rivolta a denigrare il sistema dei partiti, a gettare fango su tutti, a considerare la solidarietà democratica una « ammucchiata », e così via.

Rispondendo a un'altra domanda, Berlinguer afferma quindi che i comunisti presenteranno delle vere e proprie « schede di governo » sui principali questioni. Il programma del PCI sarà approvato oggi dal Comitato centrale.

— A sinistra del PCI c'è una vasta area di malcontento, di malessere, di inquietudine e anche di patologia sociale. In autunno, nel tuo discorso a Genova avevi parlato di una attenzione particolare del PCI verso gli strati emarginati. Poi è sembrato che questo tema sia passato in secondo piano...

BERLINGUER — Non mi pare esatto parlare di una vasta area alla sinistra del PCI. Non bisogna confondere i due aspetti della questione. Una è quella di una area — essa, sì, vasta — di emarginazione sociale, che però non è un fenomeno il quale si colloca di per sé alla sinistra del PCI, che ha profondi legami con le masse più diseredate e abbandonate. E non mi pare che dopo il discorso di Genova noi abbiamo messo da parte l'obiettivo di un allargamento delle alleanze della classe operaia. Mi pare, anzi, che questo discorso abbiamo portato avanti anche in occasione dell'ultimo Congresso, sia con alcune proposte precise che abbiamo fatto relativamente alla soluzione dei problemi concreti che interessano queste grandi masse — come i problemi del lavoro e dell'occupazione, dello sviluppo del Mezzogiorno, della riforma della scuola — sia anche con una linea politica e politica che hanno sviluppato la nostra elaborazione. Basti pensare alle novità che abbiamo introdotto rispetto alle tradizionali impostazioni comuniste sulla questione femminile.

Altra cosa è invece l'area che si colloca, o crede di collocarsi, alla sinistra del PCI, da un punto di vista ideologico o politico. Si tratta di un'area piuttosto ristretta e che non si può definire una espressione politica degli strati emarginati. Molto spesso i militanti e soprattutto gli esponenti di quest'area sono delle persone tutt'altro che socialmente emarginate. Quasi tutti pretendono di prim'ordine interpretare della classe operaia, la quale però non è che da loro molto detta: qualche volta pretendono di farsi portavoce di masse emarginate, ma anche fra queste non mi pare che reclutino molti proseliti. Inoltre l'area politica dell'estremismo si presenta con posizioni molto differenziate: da quelle di critica alla nostra linea e condotta politica, a quelle di lotta aspra e aperta, fino a posizioni che si collocano al di fuori del terreno democratico e che sfociano nell'eversione, nel terrorismo, nella cosiddetta guerriglia urbana.

Io penso che il compito principale sia più che mai quello di isolare, combattere, stroncare le posizioni eversive e i fenomeni terroristici. Non riesco davvero a capire la logica di certi discorsi secondo la quale si sarebbe chiamati a scegliere tra le imprese criminali del partito clandestino e le azioni di aperta e diffusa « guerriglia urbana » preannunciate e praticate da gruppi come quelli dell'Autonomia operaia. L'uno e l'altro fenomeno vanno condannati, combattuti e stroncati con tutto il vigore e la fermezza che consentono le leggi dello Stato democratico e con tutto l'impegno delle masse popolari, delle loro organizzazioni, dei loro partiti. Non si tratta, ovviamente, di colpire la libertà di opinione, ma di perseguire tutti gli atti che violano in qualsiasi modo la legalità democratica e costituzionale, tutti gli atti che sono materia di codice penale. E per quanto riguarda le opi-

nioni noi, come partito, invitiamo a una battaglia per condannare e sconfiggere politicamente e idealmente le aberranti teorizzazioni dell'eversione antidemocratica. E in questo senso che dobbiamo rivolgerci verso quei gruppi e persone che, avendo condannato apertamente il terrorismo in ogni sua forma ed espressione, cercano quali sono le vie più efficaci per attuare una trasformazione della società italiana in senso antipolitico.

— Qual è oggi la collocazione internazionale del PCI? Al Congresso hai parlato di un nuovo internazionalismo. Se dovessi definire con una immagine la posizione del PCI, ti sentiresti più vicino a Tito oppure a Krestinski, più vicino ai non allineati o al neutralisti?

BERLINGUER — Ho detto al Congresso, e lo ripeto, che la nostra posizione non si identifica con quella di nessun altro partito comunista o di altri partiti del movimento operaio, nel senso che presenta differenze e convergenze più o meno grandi rispetto alle posizioni degli altri partiti. Una domanda precisa risponde che mi sento senz'altro più vicino ad un orientamento di politica internazionale come quello di Tito.

Corsa

ti per la prima volta anche a casa loro.

Dal Campidoglio a Caracalla è stato un salto breve e logico: un circuito meno da inferno che rimane sempre a Roma antica. Caracalla non è forse il nipotino di Marc Aurelio? dentro le mura Aureliane, fra orli, vivai, ruderi preziosi, chiese, obelischi, conventi, ville. Dalle salite si vede fino a San Giovanni da una parte e all'arco di Costantino dall'altra. La prima volta, però, a Caracalla pioveva un'irradiazione d'acqua.

Ieri invece era una giornata che veniva voglia di rifondare Roma: un giusto stacco dove garrivano gli scolari, sorrisi e fiori ai vigiliantes. « Porto da mangiare alle ragazze » dice un energumeno alto due metri spalancando la sporta odorosa di salame, davanti agli occhi sospettosi d'un vigile alle transenne.

Alle 13.30, ad alti sport di massa: si vuol lo stadio del Terme, il raduno ciclistico è tornato da Albano, quelli del football s'ingrassano sbraucati sull'erba. Tutti affollano i bordi dei 5 chilometri: passa di circuito imperiale e la ripetere 23 volte » urla lo speaker.

Non si sa più se fare il tifo o godersi il panorama verde grigio acceso dalle maglie sgargianti dei « girini »: tutti in bianco come sposi e cinesi, fatti passare in prima linea alla partenza (una piccola cortesia concessa di buon cuore a chi, come loro, partecipano per la prima volta); verdi gli algerini, rossi i sovietici, granata gli spagnoli, ciliegia i cubani, blu gli inglesi; multicolori e sponzorizzati gli italiani. Duecentosettantadue, se ci metti gli olandesi, gli svedesi, i belgi, gli jugoslavi, i cecoslovacchi e insomma, tutti, dal Brasile alla Bulgaria, dalla Polonia alla Norvegia.

Nomi difficili da gridare, ma tanto i ragazzini urlavano « dai Moser » a ognuno che passava. E Moser, d'altronde, c'era, alcuni anni fa, solo che arrivò buon terzo.

A riaddos dei monumenti dalle finestre lungo viale Giolitti, rampa Alberti e via Baccelli, s'affaccia la città d'ogni giorno, il quartiere di San Saba, le propaggini dell'Ostiense dove — come dice la lapide in curva sulle Mura Ardeatine — la « Resistenza » è un secondo risorgimento. I quarantenni che non hanno fatto in tempo a fare quella Resistenza ricordano qui la carica dei cavalli sui nastri estivi del '60 contro il governo Tambroni.

« Perché accanto ai nomi dei « santissimi martiri patrioti », come quelli scolpiti sulla chiesa di Nereo e Achilleo si toccano luoghi e strade che hanno i nomi della Resistenza antifascista: largo Enzo Fierro, caduto durante la difesa di Roma, via Carlo Lazzerini, assassinato alle Fosse Ardeatine. Di questo impasto è fatta Roma, che gioca per celebrare il suo 25 aprile, mette in campo i suoi giovanissimi accanto al suo peso antico, nelle belle come nelle brutte giornate. Oggi è stato bello. Può essere sempre così, se si vuole.

— E Fanfani? può essere sufficiente definire « giullare » un personaggio che mira a esasperare la crisi sfruttando i motivi di malessere e di insoddisfazione e rivolgendosi sia all'elettorato di sinistra che a quello di destra?

BERLINGUER — Parlare di giullari non significa sottovalutarne la pericolosità. E giullari, che poi si sono rivelati alquanto pericolosi, ce ne sono stati diversi nella storia italiana. Noi non sottovalutiamo

la loro pericolosità. E giullari, che poi si sono rivelati alquanto pericolosi, ce ne sono stati diversi nella storia italiana. Noi non sottovalutiamo

la loro pericolosità. E giullari, che poi si sono rivelati alquanto pericolosi, ce ne sono stati diversi nella storia italiana. Noi non sottovalutiamo

la loro pericolosità. E giullari, che poi si sono rivelati alquanto pericolosi, ce ne sono stati diversi nella storia italiana. Noi non sottovalutiamo

la loro pericolosità. E giullari, che poi si sono rivelati alquanto pericolosi, ce ne sono stati diversi nella storia italiana. Noi non sottovalutiamo

la loro pericolosità. E giullari, che poi si sono rivelati alquanto pericolosi, ce ne sono stati diversi nella storia italiana. Noi non sottovalutiamo

la loro pericolosità. E giullari, che poi si sono rivelati alquanto pericolosi, ce ne sono stati diversi nella storia italiana. Noi non sottovalutiamo

la loro pericolosità. E giullari, che poi si sono rivelati alquanto pericolosi, ce ne sono stati diversi nella storia italiana. Noi non sottovalutiamo



Da sabato mattina manifestazioni, dibattiti e spettacoli

Tra le vie Pietrapiana, Fiesolana, dei Peri e di Mezzo

# Natta apre al «Parterre» il Festival dell'Unità

Saranno presenti i candidati del PCI per le prossime elezioni - Per 9 giorni i comunisti discuteranno le proposte politiche per rinnovare il paese e l'Europa

Il Festival dell'Unità avrà quest'anno un'edizione primaverile che si svolgerà al «Parterre», a partire da sabato prossimo fino a domenica 6 maggio.

Per nove giorni i comunisti fiorentini (l'iniziativa è stata promossa da un gruppo di sezioni del nostro comune) si incontreranno con la popolazione per far conoscere — attraverso dibattiti, manifestazioni varie ed ini-

ziative culturali — le proposte del PCI per la città e per il paese, alla vigilia di due consultazioni elettorali decisive per il futuro dell'Italia e dell'Europa.

La manifestazione, centrale di sabato, giorno dell'apertura, avrà luogo alle ore 21, con la partecipazione del compagno Alessandro Natta, membro della Direzione nazionale, il quale illustrerà «Le proposte dei comunisti per le elezioni del 3 giugno» e presenterà i

candidati. Di notevole interesse anche la manifestazione sulle elezioni europee, che si svolgerà venerdì 4 maggio alle 21, e quella sul terrorismo, prevista per sabato 5 maggio alle 17.

Il festival è inoltre ricco di spettacoli, proiezioni cinematografiche ed iniziative culturali. Diamo qui di seguito il programma dettagliato delle varie manifestazioni.

## Sabato 28 aprile

Ore 10 animazione nel quartiere con il gruppo «NEM»; 10: parata teatrale nel quartiere con il gruppo degli «Instabili e Contenti»; 17: dibattito su «La riforma della psichiatria», partecipano il prof. Basaglia e il prof. Germano; 17: film «Il fantasma del pirata Barbarossa», con P. Ustinov; 21: le proposte dei comunisti per le elezioni del 3 giugno, partecipa il compagno Alessandro Natta; 21: spettacolo teatrale gruppo «Instabili e Contenti»; 21: film «Anni ruggenti» di L. Zampa, con N. Manfredi e M. Mercier.

## Martedì 1 maggio

Ore 17: incontro sulle tradizioni di musica popolare con il «Gruppo emiliano di musica popolare»; 17: film «I racconti della giungla» (cartoni animati); 21: concerto del «Gruppo emiliano di musica popolare»; 21: spettacolo folkloristico internazionale, partecipa il gruppo folklorico «Curdo»; 21: film «I compagni» di Monicelli, con M. Mastroianni e R. Salvatori.

## Mercoledì 2 maggio

Ore 21: canzoniere del 15 giugno; 21: spettacolo teatrale di Mister Holloman; 21: manifestazione sui problemi della casa e la legge equa canone, partecipano i compagni senatori Cioffini, R. Bichi, P. Tasselli; 21: film

## Venerdì 4 maggio

Ore 17: manifestazione sul tema del terrorismo, partecipa l'on. G. Cerchia e il prete P. L. Onorato; 17: film «Deserto che vive» di W. Disney; 21: spettacolo con il gruppo «Teatro idea popolare»; 21: ballo liscio con gli «Anonima Sound»; 21: film «Der-su Uzala» di A. Kurosawa; 21: finale torneo di briscola.

## Domenica 29 aprile

Ore 17: spettacolo musicale con il canzoniere cileno; 17: film «L'orso e i gatti» di G. P. Ustinov; 21: incontro con il jazz americano, partecipa il trio Trams, con D. Williams, L. Swiss e A. Centazzo; 21: ballo liscio con «Gli Spettri»; 21: film «Faccia a faccia» di Sollima, con G. M. Volontè e T. Millan.

## Lunedì 30 aprile

Ore 21: incontro con i can-

## Per la rassegna degli stabili

### Esperti a consulto sul teatro greco

Adesso abbiamo il congresso di Edipo, o meglio su E. diplo, questo potrebbe essere scherzosamente il titolo del convegno «I greci: nostri contemporanei?» che prende il via domani, alle ore 16, in Palazzo Medici Riccardi con la presidenza di Eugenio Garin.

a punto di Umberto Albini relatore nella prima giornata del convegno su «Lo stato attuale degli studi di greco», alla complessa analisi proposta (sempre nella prima giornata) da Jean Pierre Vernant con «Mito, realtà, finzione della tragedia greca», per passare alla testimonianza autobiografica di Edoardo Sanguineti che chiuderà il primo incontro comunicandoci le sue «Esperienze di un traduttore».

## La notte scorsa a via Guelfa

### Portiere di notte ferito da 2 giovani rapinatori

L'arrivo di un cliente ha fatto fallire una rapina all'Hotel Boston di via Guelfa. I malviventi costretti alla fuga hanno ferito con un colpo in testa il portiere di notte, Giuseppe Carli, 55 anni, che è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

## Lutto

È deceduto il compagno Paolo Cocchi, padre di Bruno, membro della Commissione federale di controllo di Firenze e Consigliere comunale. I funerali si svolgono oggi alle 16 partendo dall'ospedale della Santissima Annunziata.

## PICCOLA CRONACA

### FARMACIE NOTTURNE

Piazza San Giovanni 20; via Ginori 50; via della Scala 49; piazza Dalmazio 21; via G. P. Orsini 27; via di Brozzi 192; via Starnina 41; Interno Stazione S. M. Novella; piazza Isolotto 5; viale Calatramone 6; via G. P. Orsini 107; Borgognissanti 40; piazza delle Cure 2; via Senese 200; viale Guidoni 89; via Calzaiuoli 7.

### CONCERTO DELLA «ROSSINI»

È in programma per domenica 5 maggio alle 21 presso la Casa della Cultura di via Guidoni, 1 un «Incontro concerto con la banda» con la Filarmonica di Firenze «G. Rossini» diretta dal maestro Fallani. Verrà eseguito un programma di musiche di Verdi, Cagnacci, Fucik, Spertus, Marengo, Pietri e Beethoven.

### CINQUE CASE DEL POPOLO

manifestazione podistica che toccherà le case del popolo di Padule, La Resistenza, Quereto, Colonnata, Quinto Alto, aperta a tutti, tesserati e liberi. Il ritrovo è previsto per le ore 8 di domenica alla Casa del Popolo di Padule di Sesto Fiorentino, due saranno le categorie: Adulti di 15 chilometri e Giovani di 3 chilometri.

### CORSI DI NUOTO

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di nuoto trisettimanali per ragazzi e adulti che si svolgono presso la piscina Leonardo da Vinci — via dei Marignoli —. L'inizio dei nuovi corsi è prevista per lunedì 30 aprile. Le iscrizioni vengono ricevute presso la sede del comitato provinciale ARCI — via Ponte alle Mosse, 61 — durante l'orario d'ufficio.

### COMITATO CITTADINO PCI

È stato convocato per domani sera alle 21, presso i locali della federazione il Comitato Cittadino per discutere sul tema: «L'iniziativa dei comunisti nella campagna elettorale per il voto del 3 e 10 giugno». Concluderà i lavori il compagno Giulio Quercini, segretario regionale del PCI.

### DISCOTECA JUNIOR

Aperta tutte le sere comore sabato e domenica pomeriggio. Discoteca SENIOR e SPAZIAL. Tutti i venerdì liscio con i migliori complessi. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca. Domenica sera, discoteca e liscio. Tutto la famiglia si diverte al CONCORDE.

CONCORDE  
CHIESTA UZZANESE (PT)  
Telefono (0572) 48.010

DISCOTECA JUNIOR  
DISCOTECA SENIOR e SPAZIAL  
Domenica sera, discoteca e liscio  
Tutto la famiglia si diverte al CONCORDE

### ENERGIA E PIANIFICAZIONE SCIALE

Il centro di iniziative culturali della Rivista «Testimonianze» con il patrocinio della amministrazione provinciale di Firenze ha promosso per questa sera, alle 21,5, presso la sede del Centro — via Gino Capponi, 36 — una tavola rotonda sul tema: «Energia e pianificazione sociale».

### MOSTRA DEDICATA A CECCHI

Verrà inaugurata sabato, presso il Gabinetto Vieusseux in Palazzo Strozzi, la mostra Bio-bibliografica dedicata a Emilio Cecchi. La mostra ripercorre la vita intellettuale dello scrittore, dagli anni fiorentini fino alla morte, con alcune sezioni dedicate all'illustrazione del suo metodo di lavoro.

In migliaia e migliaia allo stadio per ascoltare Lucio Dalla

# Identikit di un isolato del centro da risanare

Assemblea con la gente al Cinema Alfieri - L'indagine casa per casa è stata affidata ad una équipe di specialisti della facoltà di Architettura - L'intervento sugli appartamenti di proprietà del Comune - Non verranno effettuate demolizioni

I muri sono umidi, trasudano acqua da anni, le fondamenta antiche e mal riparate riversano liquami nelle cantine e nelle corti interne; di impianti di riscaldamento non si parla nemmeno, i tettoni sono sconnessi, il gabinetto (quando c'è) è in cucina o fuori, all'aria aperta. Non è Napoli, è Firenze, cuore del centro storico, isolato compreso tra via Pietrapiana, via di Mezzo, via dei Pepi, via Piesolana.

Da due anni a questa parte questa fetta del centro è oggetto di indagini, condotte dall'Università, facoltà di architettura, per conto dell'amministrazione comunale che intende redigere al più presto e cominciare ad attuare un piano di risanamento.

Qualche risultato già si vede. Lo hanno illustrato ieri nel corso di una assemblea al cinema Alfieri, presieduta dal presidente del consiglio di quartiere numero 1 Paniceci e l'architetto Cetica, dell'Università e consigliere di quartiere.

La «veduta aerea» dell'isolato è stata completata, dopo un paio di anni di rilievi e misurazioni. Le carte espone nel teatro di cinema parlano chiaro: dietro i metri quadrati, le indicazioni di superficie e consistenza ci sono i colori che indicano, per esempio le stanze senza finestre, a seconda o terza luce.

E sono moltissime. Qui abitano 87 persone, (177 nuclei familiari) e con una altissima percentuale di anziani, i terzi delle case sono di proprietà comunale, moltissimi i negozi.

Gli architetti dell'Università hanno già fatto un inventario (solo quelli catastali sono stati resi noti) e continueranno il loro lavoro chiedendo la collaborazione degli abitanti. L'obiettivo, ha affermato l'assessore Sozzi, è quello di preparare, sulla base di dati precisi, ricavati casa per casa, un piano di risanamento generale dell'isolato.

Evidentemente il comune preparerà piani particolari per gli edifici di sua proprietà, ma anche i privati potranno avvalersi di questi studi. Un altro diverso capitolo è quello della manutenzione ordinaria. Moltissime persone che hanno parlato nel corso dell'assemblea, dell'Alfieri, si sono lamentate per le finestre rotte, le tubature scoppiate, gli impianti elettrici carenti.

Da gennaio la competenza per interventi di questo tipo è stata affidata ai consigli di quartiere, che dispongono oltre a un finanziamento (se pur limitato), anche di un geometra.

Il piano di risanamento che il comune intende avviare ha comunque un altro carattere più complessivo e meno episodico. Si interverrà casa per casa, perfezionando tutti gli impianti igienici e sanitari, elettrici, del riscaldamento, per il coordinamento degli allacciamenti TV sui tetti (molto da aggiustare).

Una fetta imponente dei lavori verrà richiesta alla rete fognaria in completo dissesto e da quella idrica. Quanti anni di abbandono! La gente che ha preso la parola ieri è esasperata e ha mandato lettere su lettere per anni, accoglie ora i ricercatori in parte con speranza in parte con diffidenza, date le esperienze del passato.

Una cosa è però certa: i lavori cominceranno presto e con disagio minimo per la gente, che, nei limiti del possibile non dovrà spostarsi. Si cerca di diffondere nel quartiere voci di probabili demolizioni. L'assessore Sozzi ha parlato: queste cose si sono fatte nel '38 proprio nel

l'isolato di fronte (dove ora sorge il palazzo delle Poste). Ora non ci sarà nessun sventramento, tutti gli interventi saranno fatti solo per migliorare le condizioni di abitabilità delle case.

C'è una risposta anche all'interrogativo che riguarda i finanziamenti: il comune ha già fatto regolare domanda per usufruire dei fondi del piano decennale per la casa (legge 457) e lo stanziamento servirà per gli alloggi di proprietà comunale.

Non mancano strade favorevoli per i privati, ad esempio la possibilità di accedere a mutui agevolati attraverso la convenzione che il comune ha stipulato con tre istituti bancari.

Il comune si è assunto un impegno davvero difficile, dopo anni e anni di abbandono e trascuratezza. L'isolato è uno dei più significativi del centro storico e dei più degradati. Il primo risale al 400: all'epoca di Firenze capitale era un perimetro di case affacciate su un grande giardino. Ora è un ammasso di abitazioni precarie, spesso malsane.

Il lavoro «commissionato» dal comune all'Università è un punto di partenza per conoscere la situazione e intervenire con il piano di risanamento.

S. C.

Il parco pubblico nel cuore del quartiere tra (S. Spirito, S. Frediano, Porta Romana) è l'ambizioso ma non irraggiungibile obiettivo del consiglio di circoscrizione.

Alla caccia di verde da attrezzare per uso pubblico i rappresentanti del consiglio hanno trovato quello che fa

per loro, il giardino Torrighiani, o almeno una parte della zona a verde che circonda la villa. Dopo un sopralluogo hanno votato all'unanimità una proposta presentata al comune che già da tempo, per conto suo, è in trattative con la proprietà per la stessa ragione.

In sintesi ecco i punti su cui si basa la richiesta del quartiere: acquisizione e apertura al pubblico della parte del parco (circa 13 metri quadrati) a ridosso del confine esterno che corre lungo l'antica strada dietro le mura parallele a viale Petrarca.

Non vorrebbero toccati ovviamente né la villa, né il giardino all'italiana né la parte in cui è stata avviata l'iter per arrivare all'apertura, dicono al quartiere 3, non sarebbe lungo, basterebbe utilizzare la norma di legge che prevede (dopo l'approvazione del consiglio comunale) l'occupazione di urgenza a causa della pubblica utilità.

Quest'ultima a seguito dell'urto è stata scaraventata verso il viale che porta in Piazza Beccaria, mentre la Simca, dopo aver divelto alcuni paletti, è salita sull'aiuola e si è ribaltata. Fortunatamente le conseguenze non sono state gravi: un ferito che se la caverà in poco tempo. Il traffico nel lungarno è stato ripristinato grazie all'intervento dei vigili del fuoco dopo pochi minuti.



Chiesta l'apertura di una parte del giardino Torrighiani

## Un parco per il Quartiere 3

Il Consiglio ha approvato all'unanimità la proposta - Tredicimila metri quadrati da aprire al pubblico - Come recuperare la passeggiata dietro le mura - Gli accessi



Ecco la Villa Torrighiani, attorno alla quale si estende il bellissimo giardino che il Quartiere 3 rivendica per uso pubblico

Un parco pubblico nel cuore del quartiere tra (S. Spirito, S. Frediano, Porta Romana) è l'ambizioso ma non irraggiungibile obiettivo del consiglio di circoscrizione.

Alla caccia di verde da attrezzare per uso pubblico i rappresentanti del consiglio hanno trovato quello che fa

per loro, il giardino Torrighiani, o almeno una parte della zona a verde che circonda la villa. Dopo un sopralluogo hanno votato all'unanimità una proposta presentata al comune che già da tempo, per conto suo, è in trattative con la proprietà per la stessa ragione.

In sintesi ecco i punti su cui si basa la richiesta del quartiere: acquisizione e apertura al pubblico della parte del parco (circa 13 metri quadrati) a ridosso del confine esterno che corre lungo l'antica strada dietro le mura parallele a viale Petrarca.

Non vorrebbero toccati ovviamente né la villa, né il giardino all'italiana né la parte in cui è stata avviata l'iter per arrivare all'apertura, dicono al quartiere 3, non sarebbe lungo, basterebbe utilizzare la norma di legge che prevede (dopo l'approvazione del consiglio comunale) l'occupazione di urgenza a causa della pubblica utilità.

Uno spettacolare incidente stradale è avvenuto ieri mattina al semaforo del ponte San Niccolò. Un'auto Simca targata Firenze 867687 proveniente dal lungarno della Zecca, all'incrocio del semaforo che funzionava soltanto parzialmente (cioè con il solo lampeggiatore giallo) ha urtato con estrema violenza una Citroën.

Quest'ultima a seguito dell'urto è stata scaraventata verso il viale che porta in Piazza Beccaria, mentre la Simca, dopo aver divelto alcuni paletti, è salita sull'aiuola e si è ribaltata. Fortunatamente le conseguenze non sono state gravi: un ferito che se la caverà in poco tempo. Il traffico nel lungarno è stato ripristinato grazie all'intervento dei vigili del fuoco dopo pochi minuti.

Carambola d'auto per un semaforo che non funziona



La manifestazione del XXV Aprile per la Repubblica e la Costituzione

In piazza contro il terrorismo

In tutti i centri piccoli e grandi della regione sono state organizzate iniziative nel 34° della Resistenza - Cortei e discorsi ufficiali - La festa della Liberazione è ormai soprattutto una giornata di impegno politico e di lotta - Numerosi incontri nelle fabbriche e nelle scuole

All'appuntamento ci sono andati quasi tutti nei paesi, nella città l'impegno non era di ripetere una manifestazione solo tradizionale...



Domani si ricordano gli scioperi del marzo '44

«Alle 13 suonò la sirena e gli operai si fermarono»

La manifestazione alle 9 in piazza Mattei - Sarà presente Rinaldo Scheda, segretario della CGIL-CISL-UIL - Una testimonianza di quelle giornate

Domani, con inizio alle ore 9, in piazza Mattei, si terrà una manifestazione a ricordo degli scioperi antifascisti del '44. L'iniziativa è stata organizzata dal Comitato per la difesa dell'ordine democratico...

Alle 13 in tutto nei reparti nessuno iniziò il lavoro. Anche i fedelissimi repubblicani sembravano colpiti da una paralisi. Altra volta, quando non capiscono niente, anche loro non lavorano...

Si mosse, seguita dalla massa compatta dei lavoratori, e passò sotto le torri, che i repubblicani, spaventati da tanto unanime coraggio, non ebbero la forza di usare.

versario della liberazione con una manifestazione che si è svolta toccando i centri tradizionali: la messa in Orlamio, Michele l'appuntamento in Palazzo Vecchio, il corteo, la deposizione in piazza dell'Unità d'Italia delle orate...

tere il criminale attacco terroristico, e per scongiurare gli attuali nemici dello Stato Repubblicano nato dalla Resistenza. Migliaia di persone, 10 mila forse più, si sono trovate all'arena Garibaldi di Pisa...

C 130 che ha sorvolato a basso quota lo stadio. Nella prima mattinata nella città e in tutta la provincia di Pisa si erano svolte manifestazioni per celebrare l'anniversario della liberazione.

Alle 13 in tutto nei reparti nessuno iniziò il lavoro. Anche i fedelissimi repubblicani sembravano colpiti da una paralisi.

Si apre a Firenze un convegno internazionale di studi

Una geografia al servizio della gente

«La geografia ufficiale è sempre stata al servizio delle classi al potere, al servizio degli stati maggiori militari, al servizio delle vecchie strutture coloniali».

La via da seguire è «l'inchiesta sul terreno» (così si intitola il convegno fiorentino) cioè l'indagine diretta per riconoscere le reali ed effettive condizioni del territorio e degli ambienti di vita...

Con una grande partecipazione di popolo, la Marcia democratica e antifascista si è stretta intorno alle istituzioni repubblicane per ribadire il suo «no» alla violenza e al terrorismo.

Alle 13 in tutto nei reparti nessuno iniziò il lavoro. Anche i fedelissimi repubblicani sembravano colpiti da una paralisi.

CINEMA

- ANDROMEDA SUPERSEXY MOVIES 2 Via Aretina, 63/r - Tel. 663.945 (Ap. 15.30)
ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834 (Ap. 15.30)
ARLECHINO SEXY MOVIES Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

- SUPERCINEMA Via Cimadori - Tel. 272.474
FIAMMA Via Pinocotti - Tel. 50.401
FIORELLA Via di Serragli - Tel. 660.240
FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
GOLDONI D'ESSAI Via di Serragli - Tel. 222.437

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

- C.C.C. CASTELLO Via R. Giuliani, 374 (Spett. ore 20.30 - 22.30)
C.C.C. COLONNATA Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino) - Tel. 442.203 - Bus 28
CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.083

COMUNI PERIFERICI

- CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 20.11.18
CASA DEL POPOLO PISTOIA Tel. 20.11.18
CASA DEL POPOLO PRATO Tel. 20.11.18

I CINEMA IN TOSCANA

- LIVORNO GRANDE: Interiors
MODERNO: Un politico scomodo
AREZZO SUPERCINEMA: Prova d'orchestra
PISA NUOVO: Deviazione
SIENA IMPERO: Battaglia nella galassia
LUCCA MODERNO: L'uomo ragnano



In consiglio regionale la delicata vicenda del reparto di Careggi

# Per Cardiocirurgia la Regione aspetta i dati dell'inchiesta

Nella divisione, messa in grado di funzionare, di fatto non si opera - Nei malati c'è sfiducia verso l'equipe medica? - Una denuncia alla magistratura

Cardiologia, una parola scottante soprattutto per le implicazioni che ha sul piano umano; un argomento che evoca annose polemiche e che ormai da mesi interessa sempre più insistentemente le cronache e il dibattito politico della Toscana. Martedì scorso il consiglio regionale è tornato ad occuparsi con un dibattito non formale, a volte volutamente aspro, che ha puntato soprattutto sul reparto cardiocirurgico di Careggi. L'assessore alla Sanità, Vestri, ha infatti risposto a tre interrogazioni che, in tempi diversi, avevano presentato i consiglieri Pezzati, Passigli e Andreoli.

In modo pieno Vestri ha ricostruito la vicenda che presenta anche risvolti "spinosi", e quantificato gli interventi della giunta regionale sia per il personale che per la strumentazione. In più di due anni e mezzo è stato stanziato oltre mezzo miliardo per attrezzature e opere di edilizia. E' inoltre in corso la gara per la sostituzione dell'impianto di catterismo (previsti circa 400 milioni), la cui mancanza per altro non avrebbe impedito lo svolgimento dell'attività.

Per il personale, con diversi interventi, si è giunti ad un organico che comprende un centinaio di medici, assistenti, infermieri, integrati da due cardiologi, per la parte medica, e da quattro anestesisti. Sono stati inoltre assegnati al reparto due tecnici e trenta ausiliari che devono essere aggiunti alle venti unità paramediche già in servizio.

Indicate le cifre, Vestri ha affermato: «La giunta ha quindi provveduto tempestivamente ad eliminare tutte quelle carenze che potevano impedire una buona funzionalità del reparto. In questa affermazione siamo d'accordo con i confortati dall'aperta riconoscenza che il primario dirigente della divisione ha più volte fatto intendere alla giunta regionale, almeno dal settembre '78, sotto il profilo delle strumentazioni e del personale effettivamente impiegato».

«Il dato di fatto obiettivamente rilevabile — ha detto — è che al reparto di cardiocirurgia non affluiscono pazienti, né la giunta ha mai emesso un provvedimento in merito a garantire l'efficienza del reparto stesso poteva impegnarsi ad evitare una simile inaccettabile circostanza, non rientrando ciò nelle sue possibilità e competenze. Siamo evidentemente di fronte ad una crisi acuta di fiducia nei confronti del reparto stesso che investe i pazienti e, ancor più, i medici prevalentemente competenti a curarli».

«Per la verità — ha precisato Vestri — questa ipotesi fu affrontata già dalla vecchia amministrazione e prospettata a noi stessi dal dottor Bertolini che la presiedeva. Si trattava in pratica di riportare a Firenze i centri chirurgici disponibili in sede presso il centro di Ancona, utilizzando strutture ed energie professionali della divisione fiorentina con la presenza del professor Palmiello in quanto titolare del rapporto di fiducia con questi pazienti, riportando altresì l'attenzione dei medici curanti alla disponibilità di questo reparto».

L'ipotesi, alla quale il professor di Ancona si era dichiarato disponibile, non ha però avuto sbocchi, per il non gradimento opposto dal professor Vaccari. Non è parso alla giunta, né prima né dopo, che una tale ipotesi potesse configurare aspetti di illegittimità amministrativa. Era comunque impossibile per la giunta regionale continuare a mantenere la divisione in una situazione di stallo come quella in cui versava e verso, sia per le spese che essa comporta senza produrre benefici, sia per la progressiva disaffiliazione professionale prodotta da questa situazione. Tale assenza di prospettiva crea anche una situazione di tensione tra gli operatori, accentuando ulteriormente le difficoltà.

Vestri ha riconosciuto anche questo grave stato di disagio attuale e ha detto: «Sintetizzando — ha detto — così al punto che da parte di membri della stessa équipe sono stati denunciati alla magistratura, mentre hanno convinto l'amministrazione sull'opportunità di procedere alla sospensione di questi medici dall'attività, sono stati segnalati anche alla stessa magistratura».

Attualmente l'amministrazione ospedaliera, dopo aver investito della questione anche il consiglio sanitario centrale, sta costituendo una commissione di sanitari di alto prestigio, ai quali richiede un giudizio di merito e soprattutto proposte.

La giunta regionale, per bocca di Vestri, attende e sollecita le risultanze di questo lavoro e si riserva anche in caso di necessità — di accettare essa stessa ad una commissione di esperti, che potrebbe essere, ad esempio, la stessa commissione Stefani — di avere indicazioni e suggerimenti attendibili.

Gli interroganti, in particolare modo Pezzati, non si sono ritenuti soddisfatti — di lunga precisazione dell'assessore Vestri. Hanno tuonato, usando parole dure, e minacciato di presentare un intervento contro la giunta regionale: un atteggiamento che, in un momento in cui servirebbe da parte di tutti massima calma, non contribuisce certo a riportare la discussione su questo reparto nei binari della necessaria serenità.

Intanto dopo le dimissioni presentate dal consigliere democristiano Tommaso Bisagno dall'incarico di segretario dell'ultima presidenza del consiglio regionale si è proceduto ad una nuova elezione per questo incarico. Il gruppo democristiano ha proposto la candidatura del consigliere Ferdinando Dattoli, che, sottosegretario, è stato eletto con 12 voti

«A distanza di otto mesi però le potenzialità dichiarate non si sono concretizzate in effettiva attività». «L'obiettivo — ha detto — è che al reparto di cardiocirurgia non affluiscono pazienti, né la giunta ha mai emesso un provvedimento in merito a garantire l'efficienza del reparto stesso poteva impegnarsi ad evitare una simile inaccettabile circostanza, non rientrando ciò nelle sue possibilità e competenze. Siamo evidentemente di fronte ad una crisi acuta di fiducia nei confronti del reparto stesso che investe i pazienti e, ancor più, i medici prevalentemente competenti a curarli».

«Per la verità — ha precisato Vestri — questa ipotesi fu affrontata già dalla vecchia amministrazione e prospettata a noi stessi dal dottor Bertolini che la presiedeva. Si trattava in pratica di riportare a Firenze i centri chirurgici disponibili in sede presso il centro di Ancona, utilizzando strutture ed energie professionali della divisione fiorentina con la presenza del professor Palmiello in quanto titolare del rapporto di fiducia con questi pazienti, riportando altresì l'attenzione dei medici curanti alla disponibilità di questo reparto».

L'ipotesi, alla quale il professor di Ancona si era dichiarato disponibile, non ha però avuto sbocchi, per il non gradimento opposto dal professor Vaccari. Non è parso alla giunta, né prima né dopo, che una tale ipotesi potesse configurare aspetti di illegittimità amministrativa. Era comunque impossibile per la giunta regionale continuare a mantenere la divisione in una situazione di stallo come quella in cui versava e verso, sia per le spese che essa comporta senza produrre benefici, sia per la progressiva disaffiliazione professionale prodotta da questa situazione. Tale assenza di prospettiva crea anche una situazione di tensione tra gli operatori, accentuando ulteriormente le difficoltà.

Vestri ha riconosciuto anche questo grave stato di disagio attuale e ha detto: «Sintetizzando — ha detto — così al punto che da parte di membri della stessa équipe sono stati denunciati alla magistratura, mentre hanno convinto l'amministrazione sull'opportunità di procedere alla sospensione di questi medici dall'attività, sono stati segnalati anche alla stessa magistratura».

Attualmente l'amministrazione ospedaliera, dopo aver investito della questione anche il consiglio sanitario centrale, sta costituendo una commissione di sanitari di alto prestigio, ai quali richiede un giudizio di merito e soprattutto proposte.

La giunta regionale, per bocca di Vestri, attende e sollecita le risultanze di questo lavoro e si riserva anche in caso di necessità — di accettare essa stessa ad una commissione di esperti, che potrebbe essere, ad esempio, la stessa commissione Stefani — di avere indicazioni e suggerimenti attendibili.

Gli interroganti, in particolare modo Pezzati, non si sono ritenuti soddisfatti — di lunga precisazione dell'assessore Vestri. Hanno tuonato, usando parole dure, e minacciato di presentare un intervento contro la giunta regionale: un atteggiamento che, in un momento in cui servirebbe da parte di tutti massima calma, non contribuisce certo a riportare la discussione su questo reparto nei binari della necessaria serenità.

Intanto dopo le dimissioni presentate dal consigliere democristiano Tommaso Bisagno dall'incarico di segretario dell'ultima presidenza del consiglio regionale si è proceduto ad una nuova elezione per questo incarico. Il gruppo democristiano ha proposto la candidatura del consigliere Ferdinando Dattoli, che, sottosegretario, è stato eletto con 12 voti

Maurizio Boldrini

Un intervento del deputato grossetano Ivo Faenzi

# Sul lago di Burano storia all'italiana

Gli inquietanti risvolti della privatizzazione e le possibili soluzioni legislative - La puntualità dell'iniziativa della FGCI

GROSSETO — In questi giorni si è chiamato a discutere sul Lago di Burano, per rivendicare la pubblicazione delle acque. Ho appreso con interesse che la FGCI ha promosso una manifestazione su questo tema e che il consiglio comunale di Capalbio si riunirà in seduta straordinaria per risolvere la questione di fronte all'opinione pubblica e di fronte alle priorità politiche e di governo. Avendo avuto modo di occuparmi della questione in sede politica e parlamentare vorrei cogliere l'occasione per sottolineare alcuni inquietanti risvolti di questa vicenda all'italiana ed esaminare le varie ipotesi di azione sulle quali lavorare.

La stranezza di questa vicenda che ha visto restituito a un privato un lago di proprietà pubblica è data da molti fatti: il ministero dei Lavori pubblici non si è opposto; l'avvocatura dello Stato non si è presentata al dibattito; il genio delle opere marittime ha dato alla questione una interpretazione che favoriva la causa dei privati. Fra l'altro c'è da aggiungere che la sentenza del tribunale delle acque del Lazio, che l'avvocatura di Stato non ha impugnato nemmeno sotto questo profilo, è palesemente illegittima in quanto la materia, trattandosi di un lago toscano, era di esclusiva competenza del tribunale delle acque di Firenze.

Come è noto, la tesi con cui si è giunti alla decisione di privatizzare la proprietà delle acque è stata appoggiata dalla «constatazione» che il lago non avrebbe una diretta comunicazione con il mare; che lo scambio fra le acque interne e quelle esterne avverrebbe attraverso un canale artificiale.

Qui voglio ricordare come nel 1977, al termine di un convegno dedicato ai problemi del lago, una delegazione parlamentare, della quale facevo parte e nella quale erano anche tecnici del ministero dei Lavori pubblici, della Marina Mercantile, delle opere marittime e dell'avvocatura dello Stato, poté constatare, in un sopralluogo, come in certe giornate di mare grosso l'acqua marina scavalchi la duna e ritorni da sola la via del lago. Quel giorno, il mare «volle» dimostrarmi che esso (ed

era appena forza 3-4) dava, in forma diretta, e senza l'intervento dell'uomo, il suo prezioso contributo alla alimentazione delle acque di Burano. Una constatazione così diretta pose in grave difficoltà i tecnici delle opere marine che dovettero assistere ad un testimone nuziale non confutabile che sembrò convincere i rappresentanti dell'avvocatura dello Stato (con i quali io e gli altri parlamentari siamo rimasti in contatto) che occorreva rivedere e prendere tutte le opportune iniziative per restituire il lago alla proprietà pubblica.

E' d'altra parte, anche se le acque del lago avessero perso un collegamento naturale con il mare, per effetto del formarsi e del consolidarsi della duna, il problema è stato non proverebbe certo che la proprietà delle «acque imprigionate» sia attribuibile a coloro i quali sono proprietari dei terreni circostanti. Si sa infatti che i laghi litoranei, salvo rarissime eccezioni, hanno avuto tutta una metamorfosi costituita che è derivata dal formarsi di secche marine, poi di accumuli via via più consistenti ed infine di dune stabili che formano alla fine veri e propri areni fra l'uno e l'altro specchio d'acqua.

Questo non è tipico solo del lago di Burano o della Laguna di Orbetello ma anche di altri dieci laghi litoranei italiani (laguna di Oristano, Cagliari, sistema dei laghi del Sud Lazio, sistema di laghi e lagune del Gargano) i quali, purtroppo, hanno quasi tutti subito un processo di privatizzazione come Burano.

Il problema che si pone è perciò quello di mettere a punto una normativa legislativa che consenta di restituire alla proprietà pubblica questo immenso patrimonio naturale anche per elaborare una politica di salvaguardia, utilizzo e sfruttamento che sia coerente con la convenzione internazionale firmata a Madras, per la tutela delle zone umide, create osi e riserve naturali, realizzare una politica litica programmatica e centri protetti e attrezzati di richiamo turistico per le attività di studio, riposo e tempo libero.

Solo la proprietà pubblica di queste risorse può consentire la messa in

- Lavatrice Rex mod. DL 123 L. 179.000
- Congelatore Franger Frigo FF 230 laminato noce » 170.000
- Macchina da scrivere portatile Remington » 45.000
- Mangiadischi rete e batteria » 18.000
- Autoradio mangianastri stereo Vivi » 60.000
- Confezione piatti 19 pezzi » 8.000
- Mobile sottolavabo completo lavello inox 120x50 con sifone » 98.000
- Serie Versilia bianco e tek carrello TV + BAR in noce » 39.000
- Caffettiera elettrica Little 2 tazze » 16.000
- Ombrelli autom. uomo donna » 3.000
- Tosarba motore 4 tempi benzina con sacco raccoglitore » 120.000
- Materassi a molle cm. 190x80 » 17.000
- Reti da letto cm. 190x80 » 12.000
- Macchina per pasta Ampia 120 » 12.000
- Batteria inox 9 p. doppio fondo » 33.000
- Ferro vapore Milordino Termozeta » 16.500
- Confezione Krep Suzette Krups » 32.000
- Tostapane 2 pinze cromato » 3.500
- TV Color Indesit 26" 12 canali » 389.000
- Televisori 12" JPER » 92.000

### RICORDIAMO INOLTRE

La vasta gamma dei congelatori - delle migliori marche - Lavatrici - Frigoriferi - Lavastoviglie - Radio - TV Color e piccoli elettrodomestici - Mobili da ingresso e sala - Cucine componibili - Cucine a gas ed elettrogas Becchi - Olmar - Ligar - Magic Chef.

### Società importanza nazionale

OPERANTE SETTORE PUBBLICITA' QUOTIDIANI

### RICERCA

giovani ambolessi residenti Firenze o Siena per la vendita di spazi pubblicitari. Possibilmente pratici del settore. Inquadramento Enasarco. Ottime possibilità di guadagno. Scrivere Cassetta 9 G - SPI 50129 FIRENZE

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

Prato: aperta una settimana dedicata a studi economici

# Prato: aperta una settimana dedicata a studi economici

PRATO — Con una cerimonia a cui hanno partecipato il sindaco di Prato, l'assessore regionale Tassinari, e il presidente del comitato scientifico dell'Istituto di studi «Francesco Datini», Fernando Braudel, si è aperta ufficialmente nel salone comunale del Palazzo Comunale l'11. settimana di studi delimitata internazionalmente da studi economici «F. Datini».

La cerimonia che ha aperto i lavori e che ha visto una propria continuazione nel pomeriggio, nel Palazzo delle Mercurerie, è iniziata con un discorso del presidente dell'Istituto Magistrali, che, tra le altre cose, ha annunciato che nel prossimo settembre inizierà la nuova serie di corsi di specializzazione, dedicati a Federico Melis, fondatore dell'Istituto, e che si svolgeranno sul tema «Le nuove forme del credito in Europa».

Durante la cerimonia inaugurale ha preso la parola, oltre al professor Braudel, anche il sindaco di Prato, Lendini, che ha messo in rilievo come il tema della settimana di studi, sia oggi di

### Graziano Palandri vicepresidente del gruppo comunista alla Regione

Il gruppo consiliare comunista alla Regione si è riunito in assemblea per eleggere il suo vicepresidente, dopo che la settimana scorsa aveva eletto presidente, in sostituzione di Alessio Pasquini candidato alla Camera, Marco Mayer. Gli interroganti, in particolare modo Pezzati, non si sono ritenuti soddisfatti — di lunga precisazione dell'assessore Vestri. Hanno tuonato, usando parole dure, e minacciato di presentare un intervento contro la giunta regionale: un atteggiamento che, in un momento in cui servirebbe da parte di tutti massima calma, non contribuisce certo a riportare la discussione su questo reparto nei binari della necessaria serenità.

Maurizio Boldrini

Un'inchiesta per capire qualcosa del mondo (sommerso e non) dell'occupazione

# Come si lavora nelle valli dell'Elsa e dell'Arno?

EMPOLI — Da sempre mancano informazioni e statistiche ufficiali sulla struttura economica e le sue articolazioni, sugli aspetti dell'occupazione e della disoccupazione. La Provincia di Firenze, l'Irpet e il «Consorzio per la pianificazione e la programmazione urbanistica e lo sviluppo economico e sociale dei territori del comprensorio della Val d'Elsa e del medio Valdarno» hanno pensato di riempire questo vuoto, svolgendo una ricerca sulla forza lavoro nelle due zone. L'indagine sarà svolta con schede e questionari, che saranno portati in alcune centinaia di famiglie, facenti parte del campione indispensabile per avere cifre attendibili. Le domande riguardano il complesso rapporto creato, nel bene e nel male, tra ciascuno individuo e il mercato del lavoro. L'unità di rilevazione è il nucleo familiare, ritenuto l'ambito più significativo da un punto di vista tecnico, in un territorio in cui pullulano fenomeni di «economia sommersa», decentramento e lavoro a domicilio. Per la buona riuscita dell'iniziativa, è indispensabile la piena collaborazione delle famiglie intervistate: è evidente che se

le risposte saranno incomplete o reticenti, il test perderà di attendibilità. Naturalmente, viene assicurato l'anonimato. Per superare eventuali difficoltà, saranno affissi appostamenti nei Comuni, e le famiglie prescelte avranno una comunicazione, prima di ricevere l'intervistatore della Crestat di Firenze, la ditta a cui è affidata la ricerca. L'indagine si muove su queste linee: determinazione quantitativa e analisi qualitative delle forze di lavoro e della popolazione non attiva in condizione non professionale

(in relazione alle caratteristiche dei soggetti e alle dimensioni delle aziende, per quella parte della popolazione che risulta occupata); il rapporto tra titolo di studio, classe di età dei soggetti e occupazione, posizione nella professione; valutazione quantitativa e qualitativa del lavoro offerto nella forma di lavoro precario in genere e di lavoro a domicilio in particolare, in connessione con la struttura delle imprese e il sistema socio-familiare. Oltre ai questionari, l'indagine dovrebbe comprendere anche incontri con gruppi non casuali di lavoratori a domicilio e stu-

denti lavoratori, e interviste guidate a imprenditori ed amministratori locali. Tutto il materiale elaborato dagli uffici della Regione Toscana, sarà raccolto in una parte di un volume intitolato «La Val d'Elsa, profilo economico statistico», che verrà pubblicato dal consorzio e dall'Irpet. I risultati — commenta Athos Nucci, assessore allo Sviluppo economico della Provincia — potranno essere un utile strumento per gli enti locali, per la politica dei servizi, le infrastrutture, la formazione professionale, le linee di sviluppo. Non si può programmare se non si conosce bene il tessuto su cui si vuol operare. Per questo, la Provincia ha intenzione di estendere la ricerca a tutto il suo territorio. In Toscana, questa è la prima esperienza del genere. Per realizzarla, sono state individuate 360 famiglie. Parte in cinque degli 11 comuni della Valdelsa fiorentina e dell'Empolese (Empoli, Castelfiorentino, Montepulciano, Vinci e Montespertoli). Per la Valdelsa senese — alla quale il consorzio ha deciso di estendere l'analisi — il campione comprende 350 famiglie.

Fausto Falorni

Si apre oggi la Fiera del Madonnino

# Agricoltura maremmana in mostra a Grosseto

GROSSETO — Si apre questa mattina, per concludersi domenica, la «Fiera del Madonnino» dall'omonima vasta area ubicata a 18 chilometri a Nord di Grosseto, in località Braccagni, dedicata ad una rassegna delle attività agricole e dei settori legati all'agricoltura. L'iniziativa, come è stato sottolineato in una conferenza stampa, dal presidente della Camera di commercio, Giusti, dall'assessore all'Agricoltura del Comune di Grosseto, Chelini, e dall'assessore provinciale alla Programmazione, Melletti, a nome dei tre enti promotori, intende divenire punto di riferimento annuale dell'agricoltura maremmana inserendosi così nel quadro più generale delle mostre nazionali del settore. La mostra, a cui parteciperanno 131 espositori, è alla sua terza edizione, ma è la prima volta che enti locali e camera di commercio si assumono in prima persona la gestione e l'organizzazione della manifestazione. Fra gli espositori, il 75 per cento è rappresentato da aziende maremmane dei settori agricolo, dell'enologia, zootecnico e dell'edilizia legata alla campagna.

# A PERIGNANO

# CASA BELLA

arredamenti completi  
il più grande di tutti  
Tel. 0587 - 616061

# Arcaffe

S. P. A.

AZIENDE RIUNITE IMPORTAZIONE TORREFAZIONE CAFFE'

57100 LIVORNO  
VIA PROVINCIALE PISANA, 583  
TEL. 421345 (2 linee)



Da sabato in Palazzo Strozzi

# In mostra le opere di Cagli e Basaldella

Quadri e sculture donati a Firenze - Il palazzo potrà conservare le opere e provvedere all'attività di documentazione ed esposizione



Un particolare di «La battaglia di S. Martino», una delle opere di Cagli donate a Firenze

Sabato alle ore 18 si apre a Palazzo Strozzi la mostra di opere di Corrado Cagli e Mirko Basaldella. Queste opere sono parte della donazione fatta tempo fa dagli eredi dei due artisti al Comune di Firenze. La donazione di Serena Ebe e Iole Cagli, sorelle dell'artista è assai ricca: 120 dipinti, 94 disegni, 6 arazzi e altre opere minori a cui si è aggiunta, da parte di Franco Muzzi, *La battaglia di San Martino*.

La donazione Basaldella consta di 33 opere tra cui 75 statue in bronzo e dieci sculture in legni policromi.

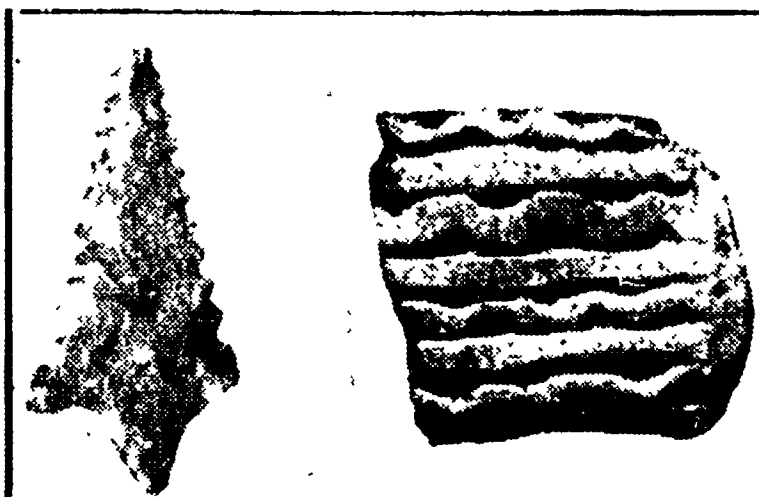
Le opere rimarranno esposte fino alla fine di luglio, dopo saranno razionalmente sistemate insieme al copioso archivio di documenti e pubblicazioni che fa parte della donazione stessa.

Palazzo Strozzi, che da anni ormai è sede di importanti mostre e esposizioni, potrebbe dunque diventare la sede di quel museo d'arte moderna di cui da tempo si parla. Il palazzo fiorentino potrebbe essere il centro di questa struttura che dovrà, da un lato, raccogliere e conservare le opere, dall'altro provvedere all'attività di

## ALLA LUCE I REPERTI ARCHEOLOGICI DI MONTELUPO

# Sessantamila anni fa si lavorava così

10.000 pezzi raccolti dal «Gruppo archeologico» - Presto un museo predisposto dal Comune



MONTELUPO FIORENTINO - Scrivemmo, qualche settimana fa, a proposito di Montelupo: «Sembra che una superficie nasconda un patrimonio immenso, ancora da scoprire e valorizzare appieno». Poteva apparire una solita frase retorica, ed effetto. Eppure, la realtà è proprio quella: a mano a mano che passa il tempo, anche i più scettici si stanno convincendo che sotto terra, nascoste qua e là, ci sono davvero tante belle cose.

In un anno di ricerche, il «Gruppo archeologico» di Montelupo ha portato alla luce diverse migliaia (si parla addirittura di diecimila) di pezzi che appartengono al periodo paleolitico, medio e superiore, ed al neolitico. Risalgono, all'incirca, a sessantamila anni fa; sono strumenti di lavoro come raschiatoi (per raschiare le pelli e tagliare le carni), punzini, lanette, punte di freccia, e tante schegge; le pietre usate sono essenzialmente selci e diaspri.

Attraverso i secoli, tutti questi oggetti si sono conservati intatti ed hanno ancora le loro forme particolari, i segni di una lavorazione molto razionale e anche rudimentale. Abituati come siamo ai coltelli affilatissimi di oggi, ci accostiamo con diffidenza e superiorità agli arnesi da taglio di un tempo; ma basta poco per ricredersi e, anzi, se non siamo esperti, rischiamo di tagliarci una mano.

Diecimila pezzi provengono da trenta diverse «stazioni», cioè insediamenti, punti di frequentazione. Una di esse, la «Vigna Petroniana» (Vp, in sigla) era già conosciuta in passato ed il Gruppo archeologico ha percorso la strada già battuta da alcuni professori universitari: le altre ventinove, invece, sono nuove e finora sconosciute e devono ancora essere studiate accuratamente.

Qual è la chiave di così ricchi ritrovamenti? Fortuna o abilità? La domanda, forse, è mal posta, ma i soci del «Gruppo» non hanno difficoltà a rispondere. Dice il presidente, Fabrizio Coli, a nome di tutti gli altri, che si stanno dando da fare nel laboratorio di restauro: «Può darsi che ci sia anche un po' di fortuna, non lo neghiamo. Ma noi pensiamo che sia molto importante il metodo di ricerca: non andiamo a scavare qua e là a caso, ma dividiamo il territorio comunale in settori e poi iniziamo da una parte

cuno vada a saccheggiarli. Tra poco, il materiale sarà esposto nel Museo comunale della ceramica e del territorio. Così tutta la popolazione potrà osservare ed apprezzare i frutti di un lavoro condotto con cura e precisione.

«Il nostro "gruppo" — dice il vice presidente, Piero Sabatini — ha sempre svolto la sua attività in collaborazione con l'amministrazione comunale. E' il Comune, tra l'altro che ci ha dato una sede. E' naturale, quindi che sia il Museo, non appena sarà aperto, ad accogliere i nostri reperti».

Dalle «stazioni», sono venuti fuori anche resti dell'epoca romana. Sembra che, dunque, che a Montelupo vi sia una continuità di insediamenti da almeno sessantamila anni. Il condizionale, per adesso, è d'obbligo, perché la datazione è sempre un'operazione difficile e perché mancano ritrovamenti di periodo intermedio.

«A differenza di altri gruppi — dice Giacomo Berni — noi non ci siamo interessati solo di un'epoca in particolare, degli etruschi o dei romani. Ci siamo interessati di tutto, facendo una ricerca storica sistematica del territorio».

In base ai reperti, si fanno le prime ipotesi sulla conformazione geografica di Montelupo al tempo delle più insediamenti, si indaga sulle zone che potevano essere più frequentate. Le acque — è la tesi di alcuni — si estendevano su un'area molto più estesa dell'attuale letto dell'Arno, e la gente viveva ai margini, soprattutto sui colli circostanti. Inutile dire che le ricerche proseguono. I buoni risultati — si sa — sono sempre un stimolo a fare di più e meglio.

**Fausto Falorni**

Una mostra alla Casa della cultura di Pontedera

# L'impronta di Bellincioni nell'architettura toscana

Uno studioso che dette un contributo notevole all'assetto del territorio - Un precursore alla fine dell'800 - Previsti due convegni

PONTEREDERA. — Si aprirà sabato e resterà aperta fino al 9 maggio, presso la casa della cultura a Pontedera, una mostra fotografica per ricordare nel cinquantenario della morte, avvenuta nel 1929, la figura e l'opera dell'architetto Luigi Bellincioni, nato a Pontedera nel 1842 e che ha lasciato una profonda impronta in numerosi comuni e centri della Valdelsa, elaborando fra l'altro una serie di proposte in ordine all'assetto del territorio ed alla difesa dell'ambiente.

Gli anziani ricordano ancora oggi la lunga polemica sostenuta dall'architetto Bellincioni, quando venne costruita la ferrovia Pisa-Firenze sull'opportunità di costruire in un terrapieno nell'area urbana della città per non dividerla in due, problema che è attuale oggi che i passaggi a livello, per le numerose corse di treni che transitano giornalmente fra Pisa e Firenze,

rappresentano un grave intralcio al traffico.

Praticamente in quasi tutti i centri della Valdelsa ci sono tracce dell'opera dell'architetto Bellincioni: da qui la validità della mostra, organizzata dal comitato per le attività culturali di Pontedera, in un momento in cui si sta rivalutando da parte degli storici dell'architettura l'opera del Bellincioni.

All'allestimento della mostra hanno dato la loro collaborazione come consulenti scientifici la dott.ssa Katherine Asbury, e l'architetto Maurizio Giachetti, mentre la realizzazione fotografica è stata affidata a Marco Bruni, segretario del comitato per le attività culturali. La mostra comprenderà 40 opere localizzate in 14 comuni della provincia, fra le più significative, illustrate con didascalie e schede informative. Saranno inoltre riprodotti documenti originali, antichi docu-

menti grafici e vecchie cartoline, anche per fare una storia di queste costruzioni.

Ciò dovrà servire a sollecitare un recupero ed una salvaguardia delle opere architettonicamente valide presenti nei vari centri, anche se non sono opere del Bellincioni. La mostra sarà sostenuta da due convegni di studio, al primo dei quali, in programma al pomeriggio di sabato, parteciperanno il prof. Giuseppe Caciagli, il dott. Mario Monterzi e l'architetto Maurizio Giachetti; mentre il successivo, in programma per il pomeriggio di sabato 5 maggio, sarà tenuto dal professor Stefano Stefanel, da relazioni dell'architetto Giorgio Villa, dell'università di Firenze e dell'architetto Paolo Mazzoni, della sovrintendenza ai beni ambientali di Pisa.

**i. f.**



# Uno spettacolo sulle donne in un teatro recuperato

Un avvenimento particolare all'Ospedale psichiatrico di San Salvi. Sabato riapre, dopo più di trent'anni, il cinema-teatro, una struttura che era stata abbandonata ed adibita a magazzino. Ci hanno lavorato in molti, in questi giorni, per ridare all'ospedale un luogo adeguato dove incontrarsi, vedere spettacoli e discutere. L'occasione è fornita dal Collettivo delle donne comuniste dei servizi psichiatrici in collaborazione con le sezioni aziendali del Pci, Psi, Psdi, da Psichiatrici deputate che abitano nella zona Est del Pci. Sabato è stato organizzato uno spettacolo dal titolo «Pinocchia». In scena sarà il collettivo «T. 78» del Circolo 1. Maggio delle Sici. «Pinocchia» esplora in maniera assai singolare i problemi della donna. L'appuntamento è alle 15.30 al Cinema-teatro dell'ospedale di S. Salvi.

**NELLA FOTO:** una fase dei lavori di riattamento

Quartetto d'archi austriaco al Musicus

# Da Salisburgo con precisione

Incisività e lucentezza nei suoni - Alto livello d'esecuzione - Un notevole successo

Un alto livello esecutivo ha caratterizzato il concerto al Musicus Concertus, in cui si esibisce l'Osterreichisches Streichquartett, un complesso di archi che da qualche anno svolge la sua attività al Mozarteum di Salisburgo. Un quartetto che vorremmo ascoltare più frequentemente nelle nostre manifestazioni concertistiche e che non ha niente da invidiare, per le non spiccatissime qualità tecniche dei suoi componenti, per l'incisività e la lucentezza del suono e per la vigorosa dedizione espressiva, a complessi di maggiore fama.

Ricordiamo tutti gli ammirati esecutori: l'eccellente primo violino Paul Roco, il secondo violino Irmgard Gahl, il violinista Jurgen Geise ed il violoncellista Dankwart Gahl.

Il programma intendeva esplorare il quartetto d'archi così come viene impiegato

nella musica del Novecento. Abbiamo iniziato con il Quartetto per archi op. 3 di Alban Berg, seguito dai Funf Stücke fur Streichquartett op. 5 di Anton Webern, due pagine in cui è dominante l'influenza del maestro Schoenberg.

L'italienische Serenade di Hugo Wolf è invece immersa in un clima ancora tardoromantico ricco di sensuali piacevolezze e di nostalgici ripiegamenti. L'ultimo brano in programma, il Quartetto n. 2 (Intimo Bricel) di Janacek, composto nel 1928, è da considerarsi una pagina veramente affascinante: il compositore, pur memore della tradizione popolare, sembra adeguarsi ad una scrittura più moderna.

Un concerto, quindi, di grande interesse, che è stato a lungo applaudito dal numeroso pubblico.

**Alberto Paloscia**

# CIOMEI LIVORNO

- Bio Presto + Cif L. 5.100
- Dash + Caffè Splendid » 5.100
- Dinamo » 4.050
- Caffè Splendid » 1.250
- Caffè Suerte » 1.250
- Caffè Bourbon » 1.300
- Olio Cuore » 1.700
- Olio Maya » 1.550
- Arachide Gradina » 1.550
- Arachide Oio » 1.650
- Girasole Sigillo » 1.050
- Semi vari » 830
- Soia Lara » 840
- Olio oliva » 1.870
- Olio Dante » 2.100
- Salsina Cirio » 220
- Pummarò Star » 260
- Pomodorissimo Santa Rosa da L. 470 a » 320
- Pelati Cirio Kg. 1 » 540
- Margarina Rama gr. 200 » 370
- Maionese Star gr. 90 » 290
- Otto dadi Star » 260
- Pizza Star » 540
- 30 Filtri Star Tea » 390
- Ciao Crem gr. 250 » 790
- Ciao Crem gr. 480 » 1.450
- Tin Tin Alemagna » 80
- Confett. Colombani gr. 350 » 450
- Confett. Colombani gr. 700 » 850
- Confettura Colombani monouso gr. 30 » 60
- Cappuccino Star » 430
- Biscotti Mulino Bianco pacco doppio » 610
- Biscotti Mellin da L. 550 a » 380
- Biscotti Motta Melody Kg. 1 » 1.350
- Biscotti Pavesini » 320
- Fagioli cannellini » 190
- Acqua minerale Crodo » 130
- Ciappi cane gr. 400 » 390
- Kit Kat gr. 410 » 450
- Dent. Colgate gigante » 680
- Dent. Durban's gigante » 680
- Dent. Pasta del Capitano famiglia » 880
- Busta doppia talco Robert's » 295
- Ammorb. Coccolino 2 lt. » 1.490
- Lacca Panten da L. 2.450 a » 1.250
- Deodor. Bac da L. 2.750 a » 1.850
- Rasoi Bic » 80
- Pandoro Bauli a metà prezzo
- Pandoro Bauli gr. 500 » 1.000
- Pandoro Verona gr. 750 » 1.300
- Panettone Motta a metà prezzo
- Panettone Alemagna a metà prezzo
- Pandoro Alemagna a metà prezzo

**OLIO SANSA E OLIVA LIRE 1.290**

La Grecia dal teatro alla pellicola

# Il cinema contemporaneo cerca il sacro nel mito

Rassegna di film parallela a quella dei teatri stabili - Come un racconto popolare - I codici preconstituiti dell'industria

La rassegna internazionale dei teatri stabili di Firenze ha scelto la sua dodicesima edizione, dopo due anni di silenzio, un tema estremamente impegnativo, «i greci nostri contemporanei», tanto impegnativo che il teatro ha chiesto ausilio al cinema. In una sezione parallela, organizzata dal gruppo toscano del SNCC, il tema è sviluppato secondo la ricerca del «Mito greco nel cinema», una lettura in profondità che ha cercato di evitare il genere per far emergere risonanze più sotterranee nel materiale filmico.

Chi, paradossalmente, fa risalire al mito platonico della caverna e delle ombre riflesse la nascita dell'immaginario cinematografico, non avrà difficoltà a condurre equazioni tra il mythos (non nell'accezione omerica di parola, discorso) quanto nell'accezione classica di «racconto di lei ed eroi» contrapposto ai dogmi della storia) e la potenzialità fabulatrice del cinema. Ma questa generica definizione non è più sufficiente se nel mito si riflettono tutte le complesse connessioni che generazioni di filosofi, sociologi, antropologi, psicologi e linguisti gli hanno attribuito da Vico a Levi-Strauss passando per Jung.

Se il mito rappresenta l'epifania del sacro, l'archetipica congiunzione tra parola e atto come origini dell'attività

umana, allora il cinema dell'era contemporanea, dove i segni linguistici si allontanano dagli oggetti che definiscono come l'uomo dai suoi prodotti, nelle sue correnti «greche» è un tentativo di ricomposizione utopica del fantasma dispersi nell'inconscio occidentale. La tensione verso il sacro non come trascendenza consolatoria, ma come intima adesione collettiva al ciclo totale dell'esistenza, ormai frantumata nella società contemporanea, è una tendenza che affiora nel cinema, quasi sempre cinema di poesia.

Pasolini ne è forse l'esempio più vivo, nella sua disperata ricerca di attualizzazione del mito, come ipotesi per la ricostruzione di una perduta armonia primigenia, sintesi di istinto di vita e di

istinto di morte ormai travolto dal potere.

Generalmente l'approdo al mito è filtrato attraverso quel sistema già compiuto di segni che è la tragedia greca classica che dal patrimonio orale ha estratto una struttura drammatica di non facile rimozione. Ecco allora la trascrizione cinematografica delle grandi figure tragiche, dell'antichità, Antigone, Elettra, Medea, Edipo, Fedra, con gli approcci più diversi, da Cacyannus a Dassin, alla Cavani, ai greci contemporanei, a Janaco. Per tutti, Anghelopoulos ha inserito nei suoi film («Anagorastasi», «O thiasos») il mito della tragedia classica, oltre che elemento costitutivo della cultura greca, come sovrapposizione parallela o irrisolta della storia, collegando l'utopia sociale della trasformazione a quella psichica del superamento.

Perché l'altro grande filtro del mito è l'interpretazione psicoanalitica che ha segnato il secolo ventoso, fornendo chiavi di lettura più aderenti alla turbata sensibilità dei tempi. E' comunque il senso smarrito dell'identità culturale che riporta l'ansia per le favole antiche, un viaggio a ritroso.

Ma «Mythos» è anche leggenda, narrazione, intreccio e il cinema, racconto popolare, non poteva certo trascurare la potenzialità fantastica della mitologia classica. Gli Ercoli, gli Ulissi, gli Argonauti e i Pepla dei film mitologici scavalcavano la complessità semantica della tragedia greca e risalgono piuttosto alla tradizione epico-omerica, trasmissione narrativa intorno a dei, esseri divini, eroi e discese nell'aldilà (Platone, Repubblica). Qui ogni sacralità è scomparsa, il senso affidato a codici preconstituiti dall'industria. Ma non è forse il cinema con i suoi segni universali, il mito unificante della contemporaneità?

**Giovanni M. Rossi**

Giugno 26, ore 17.30: *Elettra, amore mio* di Miklos Jankos (1974); ore 20.30: *O thiasos* (La recita) di Theodor Anghelopoulos (1970).

Venerdì 27, ore 17.30: *Appunti per un'Orchestra africana* di Pier Paolo Pasolini (1970); ore 20.30: *Anaparasiti* di Theodor Anghelopoulos (1970); ore 22.30: *Prometheus s.e. deuterio* di Kostas Parris (1970).

Sabato 28, ore 17.30: *Orfeo negro* di Marcel Camus (1959); ore 20.30: *Orphée* di Jean Cocteau (1950); ore 22.30: *Euridike* B.A. 2037 di Nikor Nikolalde.

Domenica 29, ore 17.30: *Medea* di Pier Paolo Pasolini (1970); ore 20.30: *I cannibali* di Liliana Cavani (1969); ore 22.30: *Antigone* di Georges Tzavellas (1961).

Lunedì 30, ore 17.30: *Edipo re* di Pier Paolo Pasolini (1966); ore 20.30: *Giovani prede* (Mikres Aphroditis); di Nikos Koukoudoros (1962); ore 22.30: *Daphnis et Chloe* di Orestis Laskos (1930).

Mercoledì 2, ore 17.30: *Die buesche der Pandora* (Lullù) di Georg W. Pabst (1928); ore 20.30: *L'oracolo di Delfo - La statua animata - I fulmini di Giove - La sirena* di Georges Méliès (1905-1904); *Atlantide* di Jacques Feyder (1921); *Ares contro Atlas* di Maxut Oléro (1927); ore 22.30: *Die harrin von atlantis* di Georg W. Pabst (1932).

Giovedì 3, ore 17.30: *Fedra* di Manuel Muröli (1956); ore 20.30: *Le fatiche di Ercole* di Piero Francisci (1958); ore 22.30: *Ulisse* di Mario Camerini (1964).

# semaforo rosso L'ABBIGLIAMENTO

# stefanel maglierie

# semaforo rosso L'ABBIGLIAMENTO

Negozi a: PIOMBINO,, CECINA, GROSSETO, PORTOFERRAIO, VENTURINA



Per dare un governo alla Campania

# Regione: oggi si discute sulla lista dei comunisti

I partiti della giunta punteranno scandalosamente sul « congelamento » della crisi - Ruolo passivo e subalterno del « Mattino »

Questa mattina, con una squallida convergenza di intenti da parte delle forze politiche che collaborano a livello di giunta (Dc, Psi, Psdi e Pri), cala la tela del primo atto della crisi che dal 29 dicembre dello scorso anno è stata sfruttata dall'esecutivo per operare sottraendosi a ogni controllo democratico da parte dell'assemblea. Un epilogo quanto mai inedito per un governo che ha voluto comportandosi in modo da creare le premesse. Questa mattina i partiti della giunta arrivano in consiglio senza una lista alternativa a quella che da giorni è stata presentata dal Pci che ha elaborato anche un programma di lavoro che sarà fatto di pochi ma qualificanti punti. Hanno scelto il « congelamento » della crisi per andare a dopo le elezioni, operando ciascuno di essi in un successo elettorale capace di imporre una contrazione di posizioni di forza diverse, ma la partecipazione al governo regionale è un autentico scandalo dietro il quale si cela, evidentemente, la vergogna di prospettare una soluzione di compromesso anche se va detto che, nei fatti, è questa la formula politica in base alla quale si opera e si agisce. Legittimo il sospetto che le dimissioni della giunta quadripartita siano state una mera finzione per la riedizione oggettiva del centrosinistra.

## Cresce l'impegno per l'incontro con Giorgio Amendola

Si estende la mobilitazione dei comunisti napoletani per le prossime scadenze elettorali. Con un comizio del compagno Giorgio Amendola domenica mattina alle 10 al Palazzetto dello Sport, il Pci aprirà ufficialmente la propria campagna elettorale. In vista di questo incontro tutte le sezioni della città e della provincia sono mobilitate per far sì che fin dalla manifestazione di apertura si esprima tutto l'impegno dei comunisti napoletani in questa difficile campagna elettorale. Da tutte le zone partiranno i pullman organizzati dalle sezioni e dalla federazione napoletana; secondo in primo elenco dalla zona nolana partiranno dieci pullman, dieci da quella atragolese, dieci da quella costiera, dieci dalla zona orientale di Napoli.

diffusione di materiale di propaganda. La mobilitazione dei comunisti napoletani ha coinciso anche con la ricorrenza del 25 Aprile, in quasi tutte le sezioni nei quartieri i comunisti hanno tenuto incontri con la gente, hanno diffuso l'Unità. Mentre altri partiti politici si accingono per le candidature e la composizione della lista elettorale, i comunisti — come sempre — le loro scelte intendono discuterle con la gente, con i lavoratori, con le forze vive della società. E' un impegno che il Pci ha sempre mantenuto, dando ampio spazio nella sua campagna elettorale ai temi sociali, ai problemi del paese, alle aspirazioni delle masse. Intanto si sta anche organizzando la diffusione straordinaria del nostro giornale per domani, venerdì. Molte sezioni hanno già prenotato le copie, altre lo possono ancora fare telefonando all'ufficio diffusione de l'Unità (tel. 322.544).

# NAPOLI-COSI' IL COMUNE LAVORA PER LA CITTA'

## Tutto pronto per il piano casa

Il 4 maggio sarà presentata in consiglio la delibera per il risanamento di 6.000 appartamenti in tutta la fascia periferica - Con i finanziamenti Cee verranno sostituiti circa 400 bassi - Ogni giorno più di 30 ordinanze di sicurezza



L'abbattimento di una costruzione abusiva in via Orsolona

Tutto è pronto per dare il via alla più imponente operazione di recupero edilizio che sia mai stata pensata e progettata a Napoli e forse in Italia. La data è già fissata e manca a farlo apposta è quella tradizionalmente dedicata agli sfratti: il 4 maggio sarà presentata in consiglio comunale la delibera relativa al piano periferico.

## Questi i soldi in bilancio

|                                      | Somme in miliardi |           |           |            |
|--------------------------------------|-------------------|-----------|-----------|------------|
|                                      | 1979              | 1980      | 1981      | Totale     |
| Costruzione alloggi per i senzatetto | 15                | 15        | —         | 30         |
| Acquisto alloggi per i senzatetto    | 20                | —         | —         | 20         |
| Opere di urbanizzazione              | 30                | 30        | 30        | 90         |
| <b>Totale</b>                        | <b>65</b>         | <b>45</b> | <b>30</b> | <b>140</b> |

Ecco, in sintesi, gli investimenti da prevedersi nel bilancio comunale per l'edilizia.

ra di concludere i lavori mentre a Secondigliano il fabbisogno di scuole è stato, in gran parte, soddisfatto a giugno la Cassa per il Mezzogiorno completerà la rete fognaria. In questi giorni inoltre, sarà dato l'appalto per la realizzazione di un centro polifunzionale e si procederà alla realizzazione delle zone verdi. « Il complesso delle opere, comunque sarà completato nel giro di due anni » — dice Imbimbo. Per quanto riguarda l'abusivismo invece, i colpi assestati agli speculatori sono noti a tutti. Oltre agli abbattimenti esemplari di via Cirio, di via Orsolona, di Barra, sono stati acquistati al patrimonio comunale — per la prima volta — più di 150 edifici, molti dei quali verranno trasformati in case par-

Da qualche tempo le estorsioni dilagano nel quartiere

# Per protesta contro il « racket » commercianti in corteo al Vomero

La manifestazione avrà luogo oggi - Fino alle 19,30 al buio vetrine e insegne - I comunisti della zona invitano a sostenere l'iniziativa e sollecitano le forze di polizia ad una più attenta presenza

Si muove qualcosa per la mostra d'Oltremare

## Proposte modifiche allo statuto per un rilancio internazionale

Nella grama vita dell'ente Mostra d'Oltremare si appresta una svolta che dovrebbe, finalmente, rilanciare questa struttura verso una funzione produttiva e non di mera sopravvivenza, supporto promozionale dell'industria nazionale, e meridionale in particolare, verso i naturali mercati del bacino del Mediterraneo. Sul ruolo che l'ente mostra può svolgere in questa direzione si è discusso a lungo negli ultimi anni e verbalmente tutti si sono dichiarati d'accordo, dalle forze politiche a quelle sindacali e imprenditoriali. Nei fatti però non si è realizzato nulla e questa imponente struttura languisce in uno stato comatoso dal quale certo non possono sollevarsi le iniziative che vi si svolgono, dalla provinciale alla « Fiera della casa » ancorché etichettata internazionale ai dodici e saloni specializzati. Manifestazioni che certamente non sono funzionali alle finalità, agli obiettivi e ai programmi che l'ente dovrebbe perseguire.

La svolta cui abbiamo fatto riferimento è da individuarsi nelle modifiche apportate all'attuale statuto dell'ente, il cui nuovo testo, elaborato dal servizio regionale mostre e fieri, è stato inviato al ministero delle partecipazioni statali dal quale l'ente dipende. Non entriamo nel merito delle modifiche apportate allo statuto perché riteniamo che su di esse debbano esprimersi le forze politiche e sociali, gli enti interessati al fine di valutare la loro rispondenza agli obiettivi che si vogliono raggiungere. Ci pare però di poter largamente condividere l'iniziativa di sbloccare una situazione che si trascina da anni e che lo grava sempre di più l'immagine della Mostra d'Oltremare verso la realizzazione di rapporti di sempre più stretta amicizia e collaborazione con i paesi emergenti del bacino del Mediterraneo. Attraverso le modifiche proposte, l'attività dell'ente dovrebbe essere incentrata

Oggi i commercianti del Vomero daranno vita alla protesta organizzata contro il dilagare degli attentati e dei taglieggiamenti che, da qualche tempo, e in proprie bande di delinquenti vanno perpetrando contro i negozi del quartiere.

Inoltre l'ente dovrebbe anche attendere all'organizzazione e allo svolgimento di mostre, fiere, esposizioni e saloni specializzati a carattere internazionale, nazionale e regionale aventi il fine della promozione dello sviluppo economico e sociale di Napoli e del Mezzogiorno nonché a promuovere, in collaborazione con il Comune di Napoli, la Regione Campania e altri enti pubblici e privati, iniziative di carattere culturale, artistico e sportivo al fine di valorizzare Napoli e il Mezzogiorno anche da questo importante punto di vista. Tutto ciò presuppone però una modifica dello statuto che dia snellezza operativa all'ente e lo porti sempre di più nell'ambito del controllo da parte della regione e del superamento delle troppo complesse e lunghe procedure che oggi non consentirebbero la realizzazione degli obiettivi che ci si pone per ridare vitalità al grosso complesso della Mostra meridionale.

Oggi e domani nelle aziende pubbliche

# I metalmeccanici bloccano le merci

La FLM prepara l'assemblea popolare alla Sanità Convegno sulla navalmecanica a Castellammare

Oggi e domani i metalmeccanici bloccheranno l'uscita delle merci dalle aziende a partecipazione statale. Le trattative per il rinnovo del contratto di categoria — spiega un comunicato della FLM di Napoli, preannunciando l'iniziativa — anche se sono ad una svolta, tuttavia, rimangono ancora lontane da una soluzione definitiva. Il picchettaggio delle fabbriche non è limitato soltanto alla nostra città, ma si svolgerà contemporaneamente in tutto il paese. Domani invece si svolgerà alla Sanità (all'altezza del ponte) l'assemblea popolare del segretario nazionale della FLM Pio Galli. Tema della manifestazione è la riforma del collocamento e l'attuazione di un piano straordinario per l'occupazione a Napoli. L'iniziativa (che si svolgerà

60 posti in corsi finalizzati per la Fag

Celebrati i 30 anni del Circolo della stampa

L'ufficio provinciale del lavoro di Napoli comunica che l'Anicaf gestirà due corsi di qualificazione finalizzati all'assunzione di sessanta lavoratori presso la FAG (una metà presso lo stabilimento di S. Anastasia e l'altra nello stabilimento di Somma Vesuviana). Le domande di ammissione ai corsi dovranno pervenire alle rispettive sezioni comunali di collocamento dei due comuni. Gli allievi che al termine del corso risulteranno idonei all'esame finale saranno assunti dalla FAG con la qualifica di addetti alle macchine utensili.

**Rinascita** Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Slitta a settembre l'uscita del « Diario »

Il nuovo quotidiano « Il Diario di Napoli » senza in edicola era stata fissata per il sedici maggio prossimo, a causa di difficoltà di natura tecnico-organizzativa, slitta all'autunno. Intanto, in relazione alle notizie da noi fornite su questa nuova iniziativa editoriale, il dr. Giancarlo Parretti, presidente della « Diario SPA editoriale », tiene a precisare che la distribuzione azionaria non è esattamente quella da noi indicata e ci informa che per il 45 per cento appartiene alla società che lui presiede e il restante 55 per cento ad una analoga società presieduta dal costruttore casertano Giovanni Maggiori con un interesse anche della federazione delle cooperative. Non abbiamo alcuna difficoltà a prendere atto di questa precisazione.

IL GIORNO

Oggi, giovedì 26 aprile 1979. Onomastico: Cleto (domani id).

NOTIZIE CIDI

Oggi e domani nella sede del CIDI — Via Santa Maria la Nova, 43 — il gruppo di studio di matematica presterà ai colleghi alle ore 17, la ricerca su: « Materiale per l'insegnamento della matematica in una prima triennale ». Intervengono: Relatori M. Rosaria Tocco e Oreste Travaglione. Seguirà dibattito.

GIORNATE DI STUDIO SULL'ALIMENTAZIONE INFANTILE

Domani e sabato nel salone della Borsa merci della Camera di commercio di Napoli — C. Meridionale, 56 — si terrà un convegno sulla alimentazione infantile organizzato dall'assessorato alla P.I. del Comune di Napoli, dall'amministrazione provinciale con la collaborazione della Centrale municipale del latte.

## PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

Zona Chiaia-Riviera: via Carducci, 21; riviera di Chiaia, 77; via Mergellina, 148; San Giuseppe-S. Ferdinando: via Roma, 348; Mercato-Pendì: piazza Garibaldi, 11; San Lorenzo - Vicaria - Poggiorevole: S. G. a Carbonara, 83; stazione Centrale corso Lucio, 5; calata Ponte Casanova, 30; Stella-S. Carlo Arena: via Foria, 20; via

Materdei, 72; c.so Garibaldi, 218; Coll. Amine: coll. Amine, 249; Vomero - Arenella: via M. Piscicelli, 138; via L. Giordano, 144; via Meriliani, 33; via D. Fontana, 37; via Simone Martini, 80; Fuorigrotta: piazza Marcantonio Colonna, 21; Soccavo: via Epomeo, 154; Pozzuoli: corso Umberto, 47; Miano-Secondigliano: corso Secondigliano, 174; Posillipo: via Posillipo, 69; via Petrucci, 25; Bagnoli: via L. Silla, 65; Pianura: via Duca D'Aosta, 13; Chiaiano-Marianella-Piscinola: corso Napoli, 25.

GUARDIA MEDICA PEDIATRICA Funzionano per la intera giornata (ore 8-20) 16 segretorie guardie pediatriche presso le condotte municipali: S. Ferdinando-Chiaia

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA' di NAPOLI - Via Roma, 418 (Spirito Santo) - Tel. 313428 (tutti i giorni) SALERNO - V. Roma, 112 - Tel. 22.75.53 (martedì e giovedì)

**Lander** CONCESSIONARIA NAPOLI PROVINCIA ESPOSIZIONE RIMESSAGGIO ASSISTENZA Aricoli da campeggio Servizio Prestitempo Caravan 36 rate senza cambiali Tavernanova (NA) - 8421253









**Grande folla alle celebrazioni per il XXXIV della Liberazione**

# Al canto di «Bella ciao» corteo per le vie di Ancona

**Dal Comune la manifestazione si è snodata fino a Borgo Rodi, davanti al monumento alla Resistenza - Partecipazione dell'Anpi, dei giovani, delle donne**

ANCONA — Fin dalle prime ore di ieri centinaia di cittadini anconetani si sono radunati attorno alle manifestazioni celebrative del 34° anniversario della Liberazione, tenutesi in molti dei quartieri della città capoluogo di regione (Collemarino, Piano San Lazzaro, ecc.). Celebrazioni che hanno trovato poi una più ampia dimensione, a partire dalle 10 del mattino, nella grande manifestazione centrale, organizzata dall'Amministrazione comunale.

che, amministrative e militari della regione, una folla rappresentativa della «Groce gialla» hanno sfilato per circa mezz'ora, al canto dei più noti inni partigiani. Assieme a «Bella ciao» o «Fischia il vento» venivano lanciati slogan, di maggiore immediatezza politica: «Principessa, Petrone, Rossa... present!». Davanti a tutti, con la bandiera dell'ANPI, il folto gruppo di ex-combattenti, dei gruppi dei partigiani e del Corpo Italiano di Liberazione con il fazzoletto tricolore ammorbidito attorno al collo. Qualcuno, ogni tanto, si fermava sotto braccio ad un amico, un compagno più giovane; ed era il momento buono per rispolverare i ricordi di tante battaglie combattute, sia in campo aperto che nelle «retrovie».

Ancora una volta — significativamente ad un anno di distanza dalla tragedia Moro — anche in un periodo di acceso scontro elettorale, si sono viste sfilare, una accanto all'altra, le bandiere rosse dei comunisti, dei socialisti, dei repubblicani, con quelle bianche dei democristiani. Un segno, se si vuole, che nei momenti di maggiore impegno politico (quale appunto il 25 aprile) l'unità popolare delle forze democratiche è, ancor prima che una scelta politica, una spontanea necessità della gente.

È una chiara la volontà dei manifestanti, anche nei momenti di silenzio, o di pausa, di dimostrare tutta la più ferma decisione a combattere, con ogni mezzo legittimo in democrazia, la piaga dilagante della violenza e del terrorismo politico.

Il programma prevedeva dei discorsi celebrativi, un corteo, con partenza di fronte al Comune, corteo che si è poi snodato per le vie del centro fino al monumento alla Resistenza del «Pincio» a Borgo Rodi. Almeno un migliaio di persone (lavoratori, giovani, donne, studenti, con le bandiere delle proprie scuole, rappresentanze delle forze politiche, sindacali, sociali, le massime autorità politi-

che, amministrative e militari della regione, una folla rappresentativa della «Groce gialla» hanno sfilato per circa mezz'ora, al canto dei più noti inni partigiani. Assieme a «Bella ciao» o «Fischia il vento» venivano lanciati slogan, di maggiore immediatezza politica: «Principessa, Petrone, Rossa... present!». Davanti a tutti, con la bandiera dell'ANPI, il folto gruppo di ex-combattenti, dei gruppi dei partigiani e del Corpo Italiano di Liberazione con il fazzoletto tricolore ammorbidito attorno al collo. Qualcuno, ogni tanto, si fermava sotto braccio ad un amico, un compagno più giovane; ed era il momento buono per rispolverare i ricordi di tante battaglie combattute, sia in campo aperto che nelle «retrovie».

È una chiara la volontà dei manifestanti, anche nei momenti di silenzio, o di pausa, di dimostrare tutta la più ferma decisione a combattere, con ogni mezzo legittimo in democrazia, la piaga dilagante della violenza e del terrorismo politico.

È una chiara la volontà dei manifestanti, anche nei momenti di silenzio, o di pausa, di dimostrare tutta la più ferma decisione a combattere, con ogni mezzo legittimo in democrazia, la piaga dilagante della violenza e del terrorismo politico.

## Manifestazione popolare nel centro di Civitanova Marche

MACERATA — Un corteo composto da delegazioni dell'ANPI della zona, di associazioni dell'arma, di studenti, amministratori ed esponenti politici ha attraversato ieri mattina Civitanova Marche, muovendo da piazza XX Settembre e concludendosi di fronte alla lapide ai partigiani sulla facciata del Comune. Qui hanno parlato Pietro Calvagni, presidente dell'ANPI cittadino, il vice sindaco Alessandro Marcelli e Ricciotti Fucchi. Successivamente una delegazione ha raggiunto la città alta per la deposizione di una corona presso la lapide che ricorda i caduti.

## L'incontro dei lavoratori della fornace Pica di Pesaro

PESARO — Rinnovato fervore ed estrema partecipazione in tutta la provincia di Pesaro e Urbino per la ricorrenza del 25 Aprile. In decine di comuni si sono svolte affollate manifestazioni, incontri, assemblee. Un rilievo tutto particolare ha assunto l'iniziativa organizzata dal consiglio di fabbrica della fornace Pica di Pesaro all'interno dello stabilimento. I lavoratori si sono incontrati con i rappresentanti delle forze politiche, delle assemblee elettive e del comitato antifascista, dando così vita ad una ruscississima manifestazione unitaria.

## Manifesteranno i protagonisti della Resistenza marchigiana

URBINO — Ventidue marzo 1944: tre ragazzi, uno di 14, uno di 16 e uno di 15 anni, partono per raggiungere i partigiani in montagna. Tre dei tanti giovani che nelle Marche, come in tutta Italia, hanno partecipato alla Resistenza, mantenendo in seguito un chiaro impegno antifascista. Tanto più oggi, ci dicono Romano Arceci ed Enzo Merli, il terzo, Luigi Franci, abita ora a Milano. E il discorso passa al terrorismo, alla situazione politica, alla vigliacchezza e alla partecipazione, al 25 aprile.

## Parlano i protagonisti della Resistenza marchigiana

URBINO — Ventidue marzo 1944: tre ragazzi, uno di 14, uno di 16 e uno di 15 anni, partono per raggiungere i partigiani in montagna. Tre dei tanti giovani che nelle Marche, come in tutta Italia, hanno partecipato alla Resistenza, mantenendo in seguito un chiaro impegno antifascista. Tanto più oggi, ci dicono Romano Arceci ed Enzo Merli, il terzo, Luigi Franci, abita ora a Milano. E il discorso passa al terrorismo, alla situazione politica, alla vigliacchezza e alla partecipazione, al 25 aprile.

# Partigiani, sui monti, a 15 anni

URBINO — Ventidue marzo 1944: tre ragazzi, uno di 14, uno di 16 e uno di 15 anni, partono per raggiungere i partigiani in montagna. Tre dei tanti giovani che nelle Marche, come in tutta Italia, hanno partecipato alla Resistenza, mantenendo in seguito un chiaro impegno antifascista. Tanto più oggi, ci dicono Romano Arceci ed Enzo Merli, il terzo, Luigi Franci, abita ora a Milano. E il discorso passa al terrorismo, alla situazione politica, alla vigliacchezza e alla partecipazione, al 25 aprile.

URBINO — Ventidue marzo 1944: tre ragazzi, uno di 14, uno di 16 e uno di 15 anni, partono per raggiungere i partigiani in montagna. Tre dei tanti giovani che nelle Marche, come in tutta Italia, hanno partecipato alla Resistenza, mantenendo in seguito un chiaro impegno antifascista. Tanto più oggi, ci dicono Romano Arceci ed Enzo Merli, il terzo, Luigi Franci, abita ora a Milano. E il discorso passa al terrorismo, alla situazione politica, alla vigliacchezza e alla partecipazione, al 25 aprile.

URBINO — Ventidue marzo 1944: tre ragazzi, uno di 14, uno di 16 e uno di 15 anni, partono per raggiungere i partigiani in montagna. Tre dei tanti giovani che nelle Marche, come in tutta Italia, hanno partecipato alla Resistenza, mantenendo in seguito un chiaro impegno antifascista. Tanto più oggi, ci dicono Romano Arceci ed Enzo Merli, il terzo, Luigi Franci, abita ora a Milano. E il discorso passa al terrorismo, alla situazione politica, alla vigliacchezza e alla partecipazione, al 25 aprile.

URBINO — Ventidue marzo 1944: tre ragazzi, uno di 14, uno di 16 e uno di 15 anni, partono per raggiungere i partigiani in montagna. Tre dei tanti giovani che nelle Marche, come in tutta Italia, hanno partecipato alla Resistenza, mantenendo in seguito un chiaro impegno antifascista. Tanto più oggi, ci dicono Romano Arceci ed Enzo Merli, il terzo, Luigi Franci, abita ora a Milano. E il discorso passa al terrorismo, alla situazione politica, alla vigliacchezza e alla partecipazione, al 25 aprile.

# Una forte presenza di donne, di giovani, di indipendenti

**A «rappresentare» il mondo femminile sei protagoniste delle lotte e della difficile strada verso la liberazione — L'impegno per «uomini e donne che incarnino la proposta politica» del partito comunista**

ANCONA — Italia Carnaroli ha 27 anni, è operata alla CGL di Mondolfo (la ex Cassese, che ha alle spalle una stagione di lotte vittoriose). Italia è impegnata nel movimento come Anna Rosa Mosca, 30 anni, anche lei operata alla Baby Brummel di Montemarcelano. Sono tutte e due nelle liste che il PCI propone al Comitato centrale del Partito per la Camera dei deputati. Ci sono altre quattro donne nella lista: Maria Pecchia, Maria Teresa Carloni, già elette nel '76. Anna Castelli e Rossella Palmini.

Una presenza forte di donne, anche più forte che nel passato. Che significa? Vuole essere un segno di novità e impegno, una concreta testimonianza di grande apertura verso il mondo femminile, le sue esigenze, la sua difficile dialettica interna. Non si tratta del resto semplicemente di «donne», ma di protagoniste: ed anche questa è una indicazione chiara. Presenza delle donne non più come contenitori paternalistici, come forzature, ma come dimostrano di credere nella possibilità di liberazione (delle donne e degli uomini), che ogni giorno lottano nel lavoro, nel movimento, nelle famiglie.

«Ci sembra sciocco — per raccontare la lista — fare elenchi di tipo: se intellettuali, cinque operai, tre contadini ecc. Ognuno è intellettuale nel senso ampio che è dovuto a questa specificazione. Ogni candidato si commenta da sé, ha cioè una storia di lotte e di lavoro. Al più va sotto lineata la scelta dei «nuovi», non a caso indipendenti, come il maresciallo di PS Riccardo Tonelli, l'insegnante di filosofia Ugo Toria, il primario ginecologo Amelio Benelli. Non si tratta, come qualcuno ha scritto, di scelte forzate perché si sarebbero liberati i deputati (questa logica i comunisti la lasciano volentieri alla DC). Proprio il lavoro di preparazione della lista ha confermato il profondo legame del PCI nelle Marche con una serie di operazioni del mondo della cultura, della scuola, delle libere professioni: si tratta di rapporti oggi rafforzati.

Dal '76 ad oggi, infatti, questo processo ha nuovi importanti segni di novità, quasi ci dimenticavamo della conferma di la-

«presso il desiderio di lasciare spazio a nuovi candidati. Il senatore sarà ora capollista alle elezioni comunali di Ancona. Nel suo collegio è stato confermato parlamentare il compagno Paolo Guerrini, già deputato nell'ultima legislatura. Per la lista europea, i candidati sono Anselmo

# Presentate le liste del PCI per il Parlamento e le europee

- PROPOSTA DI LISTA DI CANDIDATI PER LE ELEZIONI DELLA CAMERA**
- 1) BARCA LUCIANO, 59 anni; della Direzione nazionale del PCI.
  - 2) BENELLI AMELIO, 49 anni; primario ginecologo dell'Ospedale di Urbino (Indipendente).
  - 3) CAPPELLON GUIDO, 54 anni; medico, responsabile nazionale della sezione Ceti medi.
  - 4) CARANDINI GUIDO, 50 anni; deputato dal '76; docente università.
  - 5) CARLONI MARIA TERESA, 33 anni; deputata del '76; medico.
  - 6) CARNAROLI ITALIA, 27 anni; operata della fabbrica CGL di Mondolfo.
  - 7) CASTELLI ANNA, 27 anni; della Segreteria regionale; responsabile femminile del Comitato regionale.
  - 8) CISEANI GIORGIO, 40 anni; assessore al Comune di Fermo.
  - 9) JANNI GUIDO, 52 anni; deputato dal '76.
  - 10) MASSI BRUNO, 35 anni; sindaco di Serra dei Conti.
  - 11) MOSCA ANNA ROSA, 30 anni; operata della fabbrica Baby Brummel.
  - 12) PALMINI ROSELLA, 27 anni; universitaria; consigliere comunale di Grotte Marone.
  - 13) PECCHIA MARIA AUGUSTA, 41 anni; deputata dal '76; insegnante di Urbino (Indipendente).
  - 14) PIZZINGRILLI UMBERTO, 31 anni; tecnico della Elettrocarbone di Ascoli Piceno.
  - 15) RE ADINO, 43 anni; coltivatore diretto, assessore alla CM di Tolentino.
  - 16) TONELLI RICCARDO, 44 anni; maresciallo di PS; dirigente del Comitato per il sindacato di PS Cgil-Cisl-Uil Marche (Indipendente).
- PROPOSTA DI CANDIDATURE PER I SETTE COLLEGI SENATORIALI**
- URBINO — SALVUCI PASQUALE, 55 anni; senatore dal 1976; presidente della facoltà di Magistero di Urbino.
- PERASA FAIMO — DE SABBATA GIORGIO, 74 anni; senatore dal '76; avvocato ed insegnante di economia e diritto.
- CANDIDATURE PER IL PARLAMENTO EUROPEO**
- CARANDINI GUIDO, 50 anni; deputato dal '76; docente universitario di dottrine economiche.
- MICHELI ANSELMO, 60 anni; ex emigrato e dirigente della Fiat, presso la zona mineraria del Belgio; dirigente dell'Associazione dei marchigiani in Belgio.

# Sono tre giorni che il bimbo di Macerata è scomparso da casa

# Un intero quartiere cerca il piccolo Sergio

Scandagliato il fiume Potenza e frugata palmo a palmo la campagna circostante - Si avanza anche l'ipotesi di un rapimento

MACERATA — Ormai da tre giorni i carabinieri, agenti della questura, vigili del fuoco e volontari si sono sosti il piccolo Sergio Isidori, il bambino di cinque anni scomparso dal cortile antistante la sua casa in un'area di campagna poco fuori la città. La ricerca è stata intensificata dopo le segnalazioni di un pescatore che ha visto il bambino in un'area di campagna poco fuori la città. La ricerca è stata intensificata dopo le segnalazioni di un pescatore che ha visto il bambino in un'area di campagna poco fuori la città.

# Due morti e un ferito grave in uno scontro sull'Adriatica

Nei pressi di Loreto

MACERATA — Due maceratesi sono morti e un terzo è rimasto gravemente ferito in un terribile incidente stradale, martedì notte, lungo l'Adriatica, nel tratto che collega Porto Recanati con Loreto. L'auto, una Fiat 127 (Roma F89540) trasferito nel corso della notte ad Ancona, dove è stato ricoverato nell'ospedale di Loreto. L'altro, frontale e violentissimo, ha ridotto la vettura in un ammasso di lamiera in cui hanno trovato la morte Luigi Palazzetti, un falegname di 53 anni, e Bugliero Scarponi infermiere presso l'ospedale psichiatrico cittadino, di 55 anni. Il primo è deceduto sul colpo, lo Scarponi è spirato per le gravi lesioni riportate poco dopo l'arrivo all'ospedale di Loreto.

# La rapina, reato «di frontiera»

Come si organizza la criminalità nel tessuto organizzato della regione

Bisogna cercare di capire perché nelle Marche, di fronte ad una delinquenza a livelli tradizionali (dati i tempi si direbbe, bonariamente, casalinghi) c'è una capacità della criminalità organizzata «esterna» a utilizzare parte del tessuto sociale della regione. Non importa se minima parte, il punto è che si tratta di un suo indolore. Bisogna cercare di capire questa contraddizione. C'è un grande riciclatorio offerto ai disegni criminali che vengono da fuori: c'è quindi una restituzione di contributi criminali ad altre regioni. Il quesito è se una certa fascia di delinquenza sia ancora «di frontiera» in senso geografico (perché arriva da fuori) o, mettendo comunque radici, possa diventare o lo sia già, in senso tipologico.

Quello che per sua natura (traffici, servizi in genere e turistici in particolare, speculazione edilizia nelle sue più alte implicazioni, ecc.) offre margini minori di resistenza. Questo aiuto a capire il «problema di San Benedetto del Tronto», citazione ormai d'obbligo nelle relazioni del procuratore generale delle Marche ha proposto, è tutto esatto quel che si dice in punto di analisi? o bisogna andare più in profondità? e perché i compagni di questa città non avviano su questa pagina una indagine e un dibattito, per così dire, dall'interno? È aiuta a capire perché da San Benedetto del Tronto le centrali (esterne) della criminalità organizzata (forzato in direzione di Porto San Giorgio e di Fermo, periferia — con accentuate tendenze di terziarizzazione — del più omogeneo e solido settore manifatturiero. Mi sembra questo uno dei quadri generali di riferimento per avviare l'analisi del fenomeno criminale marchigiano. Il discorso naturalmente non finisce qui.

Maria Lenti Gianfilippo Benedetti



Le celebrazioni in Umbria per il 34° anniversario della liberazione

# Tante iniziative per dire no al fascismo e al terrorismo

Partigiani, giovani, lavoratori hanno partecipato in gran numero alle manifestazioni di ieri - Presenti le massime autorità - Numerose assemblee indette dal PCI - Il 27 a Perugia comizio sindacale

PERUGIA — Grande mobilitazione per questo XXV aprile. A Perugia nella mattinata di ieri centinaia di persone si sono ritrovate a Borgo XX giugno per celebrare il 34. della liberazione.

Oltre alla folla di partigiani (con labari e bandiere), ai numerosi giovani ed esponenti di forze politiche, erano presenti tutte le autorità civili e militari: dal presidente della giunta regionale agli esponenti dell'esercito, dal prefetto al sindaco della città.

E' stato proprio l'avvocato Stelio Zaganeli a pronunciare il discorso ufficiale davanti al monumento ai martiri della Resistenza.

Dopo aver ricordato quelle eroiche giornate il primo cittadino di Perugia ha lungamente parlato della necessità di una lotta coerente contro il terrorismo, «che proprio in queste ore — ha detto — ha di nuovo compiuto feroci aggressioni».

Terminata la manifestazione a Borgo XX giugno verso le 11,30 è iniziato a piazza della Repubblica il concerto della orchestra filarmonica di Ponte S. Giovanni.

Iniziativa analoghe a quella di Perugia si sono svolte in tutta la Provincia per iniziative delle istituzioni: riunioni straordinarie del consiglio comunale si sono tenute un po' ovunque: da Città di Castello a Spoleto, da Magliana a Foligno, da Spello a Città della Pieve a Gubbio. A Spello era presente alle celebrazioni anche una delegazione di Alfonsine, città gemella.

Anche il nostro partito ha organizzato per la giornata del XXV aprile numerose assemblee e dibattiti: a Ponte Felcino, a Bevagna. Nella giornata si sono inoltre tenute anche numerose attività di sezione, dopo la diffusione dell'Unità fatta nella mattinata.

Le celebrazioni del XXV aprile non sono certo finite ieri: le organizzazioni sindacali infatti hanno in calendario un grande comizio per il 27 che si terrà in piazza della Repubblica. Anche in quella sede verranno riproposti i temi della battaglia in difesa della democrazia, contro il terrorismo e il fascismo.

Sempre CGIL, CISL e UIL hanno promosso per il 30 un dibattito sul tema: «Lo stato democratico contro il terrorismo».

L'iniziativa si terrà presso l'aula magna dell'Università di Perugia. Vi prenderanno parte il dott. Salvatore Senese, segretario di magistratura democratica; il professor Franco Crespi, docente di sociologia e un rappresentante dell'esecutivo nazionale del sindacato di polizia.

Insomma le tematiche già affrontate nei comizi e negli interventi delle autorità amministrative avutesi verranno affrontate in modo più approfondito anche nei prossimi giorni. Un modo insomma non rituale, di celebrare il 34. della liberazione.

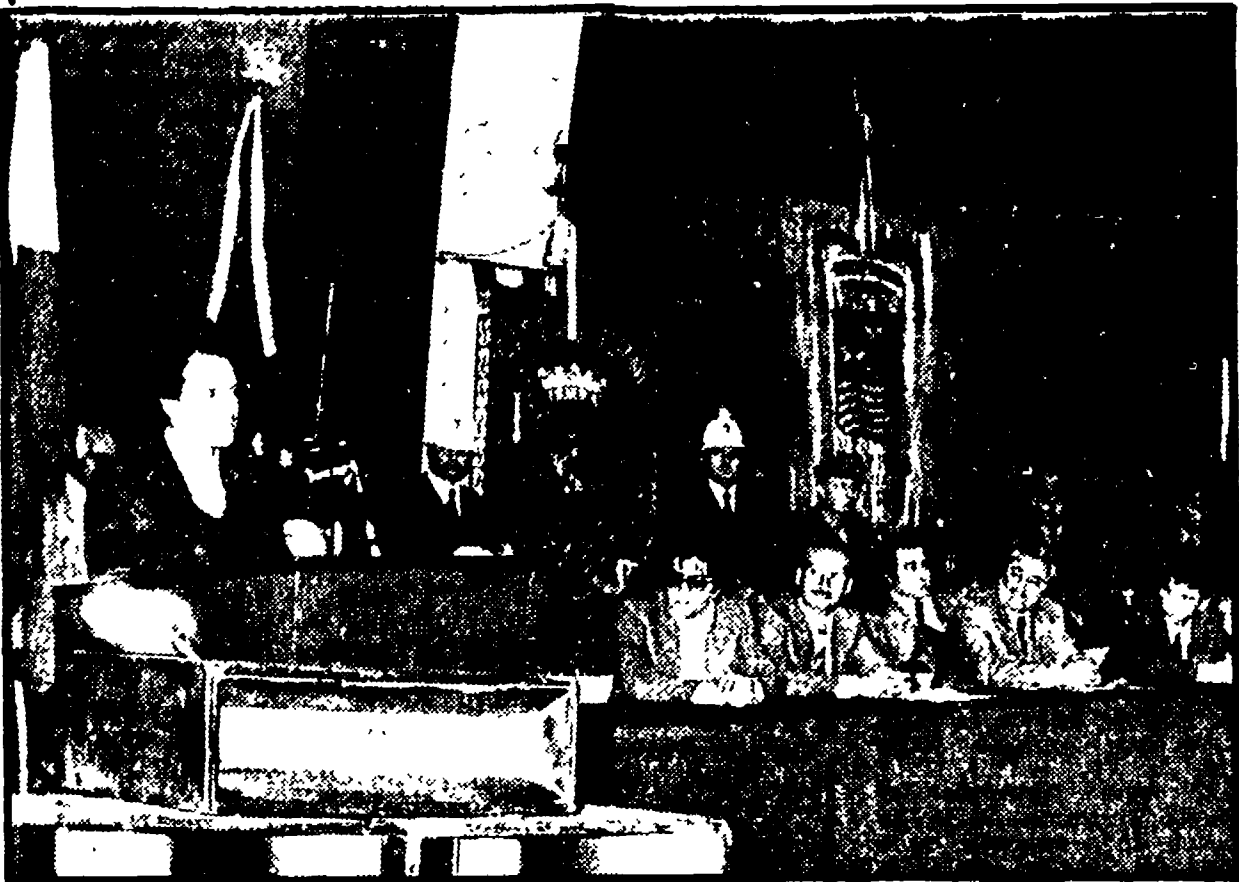
Danneggiarono la casa del compagno Aiello

## Arrestati gli autori dell'incendio

SPOLETO — Sono stati identificati, dopo lunghe e meticolose indagini, ed arrestati gli autori dell'incendio che qualche mese fa danneggiò seriamente la casa del compagno Francesco Aiello, sindaco di Castel Ritaldi. Si tratta di tali Gaetano Bastianelli di anni 28 e Franco Federiconi di anni 27 entrambi abitanti nella zona.

I due hanno reso piena confessione al sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Spoleto dottor Fiumi. Sono noti i legami del due con gli ambienti di destra.

Dall'interrogatorio del Federiconi sarebbe emerso che la spedizione che ebbe come obiettivo l'incendio della casa del compagno Aiello sarebbe stata determinata dal delitto di una licenza edilizia ai Federiconi stesso.



La presidenza della manifestazione svoltasi al cinema Verdi di Terni

TERNI — Preceduto dalla Banda città di Terni, dai gonfalonieri del comune di Terni, della provincia, delle associazioni dei partigiani e combattenti, un lungo corteo ha sfilato ieri per le vie della città per ricordare il 34. anniversario della Liberazione.

In testa c'erano il sindaco di Terni, con una nutrita rappresentanza della giunta municipale, rappresentanti della giunta provinciale, della giunta regionale, delle associazioni partigiane e combattenti, delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche. Erano presenti anche le massime autorità civili e militari. Dopo la deposizione di corone al monumento ai Caduti e alla lapide degli eroi partigiani, il corteo si è diretto verso il cinema Verdi dove la manifestazione si è conclusa.

L'assessore Auretta Resta Campilli ha letto il denso calendario di iniziative predisposte dal comitato cittadino, soffermandosi su quelle indirizzate verso il mondo giovanile. Remo Righetti, a nome dell'Anpi e dell'Anppia, ha quindi consegnato una pergamena d'onore ad Arnaldo Lippi, in occasione del suo ottantesimo compleanno.

Quella della consegna di pergamene d'onore è ormai una tradizione che le associazioni dei partigiani e dei perseguitati politici rinnovano ogni anno. Arnaldo Lippi, grande figura di combattente antifascista, è stato condannato ad un anno e mezzo di prigione nel 1921 per aver fatto parte degli arditi del popolo, partigiano, assessore nella prima giunta municipale dopo la liberazione, ope-

rato della Ternichimica e membro del consiglio di gestione della società di Terni — ha detto Righetti — rappresenta un esempio per tutti i giovani. La sua instancabile attività è un insegnamento da non dimenticare. A 80 anni porta ancora tra la gente un contributo al percorso verso il socialismo, dopo tanti anni di impegno essendosi unito giovanissimo a quanti lottavano per l'emancipazione dei lavoratori».

Il sindaco di Terni, Giacomo Porrazzini, ha iniziato ricordando i tragici avvenimenti dell'ultimo anno: «Il 25 aprile e il 1. maggio dello scorso anno — ha detto — dovevano essere giorni di festa, furono invece i giorni dell'attacco al cuore della vita democratica. Il Paese ha reagito con l'unità delle forze democratiche e il Parlamento ha aggiunto — è riuscito con l'elezione a presidente della Repubblica di Sandro Pertini, per sfidare i combattenti per la libertà, a rinnovare l'adesione agli ideali della resistenza».

«La nostra è una società travagliata, ha poi affermato, ricordando il problema dei giovani, del Mezzogiorno, delle insopportabili condizioni di vita nelle grandi città ma occorre l'impegno per superare gli ostacoli che ancora frenano la libertà e la giustizia».

«La nostra parola d'ordine è — ha concluso — con lo Stato per difenderlo, ma anche per migliorarlo attraverso il metodo del confronto e della tolleranza. Sarebbe peccato non vedere i fermenti critici che percorrono la società ma quello che occorre è lanciare una grande sfida democratica».

«Nel darne notizia il consiglio di fabbrica scriveva in un proprio comunicato: «Il giudizio che diamo è positivo perché oltre a permettere l'abolizione del

capo e creare quindi un'augustazione sull'organizzazione del lavoro, fatto del tutto nuovo e di rilevanza nazionale, permette di superare il tetto del terzo livello, che alla SIT-SIEMENS è il massimo livello al quale possono arrivare i lavoratori di produzione. L'aspetto più qualificante è costituito dal fatto che questa sperimentazione permetterà l'assunzione immediata di venti lavoratori e creerà importanti prospettive di sviluppo e di accettazione per la fabbrica di Terni».

«L'accordo che è stato siglato nella fabbrica di Maratta, un complesso dove lavorano 350 persone, costruito di recente con criteri moderni, con parecchio verde e pareti tinteggiate con colori vivaci che poco hanno in comune con i vecchi grigi capannoni, rappresenta una novità non soltanto nella provincia di Terni ma anche fuori».

«Di questo ne erano consapevoli gli stessi rappresentanti sindacali, quando stilarono quel comunicato stampa. Non immaginava-

Diverse opinioni sull'accordo stipulato tra il CdF e la direzione della SIT-Siemens di Terni

# Ripristino del cottimo di gruppo? I lavoratori dicono di no

Dopo tre mesi di trattativa varata una nuova organizzazione del lavoro nel reparto verniciatura - Ampio risalto delle pagine sindacali su tutta la questione - Reazioni non benevoli per un'articolo della « Repubblica »

TERNI — Succede raramente che un accordo sindacale firmato a Terni, faccia parlare di sé anche fuori di provincia. E' invece accaduto per quello firmato dal consiglio di fabbrica e dalla direzione aziendale della SIT-SIEMENS. Nello stabilimento appartenente al gruppo che si trova nell'area industriale di Maratta, dopo tre mesi di trattativa, si è riusciti a varare una nuova organizzazione del lavoro nel reparto verniciatura.

E' il reparto posto alla fine del ciclo produttivo. Il materiale, che poi sarà utilizzato per l'installazione delle linee telefoniche, viene «rifinito» in questo reparto, dopo di che è pronto per essere spedito.

C'era un dato di fatto dal quale si è partiti e sul quale sostanzialmente concordavano le stesse organizzazioni sindacali: la verniciatura costituiva un collo di bottiglia attraverso il quale occorreva passare, con consistenti perdite di tempo. Per la direzione significava un limite alla capacità produttiva, per il consiglio di fabbrica un ostacolo alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Come eliminare questo «rubbino» fu la cui chiusura bloccava anche gli altri reparti?

Le trattative sono state tutt'altro che facili, ci sono voluti mesi durante i quali si è stati sul punto di rompere più volte. Alla fine ci si è messi d'accordo.

Nel darne notizia il consiglio di fabbrica scriveva in un proprio comunicato: «Il giudizio che diamo è positivo perché oltre a permettere l'abolizione del



Una recente azione di protesta dei lavoratori della SIT-Siemens davanti alla fabbrica

no invece che sarebbe finito sulle pagine sindacali dei giornali, additato, in alcuni casi, come caso emblematico di ripristino del «cottimo di gruppo», come ha scritto il quotidiano «La Repubblica».

All'interno della fabbrica una simile interpretazione dell'accordo ha suscitato reazioni e commenti non certo benevoli. «Chi ha scritto quell'articolo — sostiene Latini del consiglio di fabbrica — conosce ben poco la realtà della SIT-SIEMENS dove sono trent'anni che si fa il cot-

timo. Vero è che con l'accordo si va esattamente nella direzione opposta».

Insieme ad un altro sindacalista del consiglio di fabbrica, Fabrizio Conti, fa vedere un documento che è stato stilato dalle organizzazioni sindacali per porre la questione nei giusti termini. «Le 15.000 lire di premio di produzione citate nell'articolo — vi si dice tra l'altro — si riferiscono al mantenimento del normale livello produttivo che il gruppo di lavoro e non soltanto l'azienda come avviene a desso, stabilirà, dopo un periodo di prova di quattro settimane. Tale premio sarà corrisposto anche ai lavoratori interni infortunati, in malattia, ritenuto quindici del tutto fuori luogo richiamarsi alla logica del cottimo».

Secondo il consiglio di fabbrica si è in presenza di un tentativo di «superamento del cottimo».

Su un altro aspetto si richiama l'attenzione: il superamento delle tradizionali figure dei «capi»: «la rotazione delle mansioni apre possibilità di sviluppo professionali al quarto e quinto livello. L'organizzazione del lavoro, la distribuzione degli incarichi di competenza del gruppo di lavoro, dotato di una propria autonomia».

Insomma si è ben lungi dall'aver introdotto il cottimo al quale negli stabilimenti della SIT-SIEMENS si è sempre fatto ricorso e che quindi non è una novità, ma di introdurne nuovi principi nella organizzazione del lavoro

## Fulmine su Radio Perugia 1

Ieri notte il maltempo ha giocato un brutto scherzo a Radio Perugia uno.

Verso l'alba infatti un fulmine è piombato sul ripetitore principale dell'emittente danneggiando gravemente parte delle complesse apparecchiature di emissione.

Con un comunicato Radio Perugia 1 avverte i suoi ascoltatori che le trasmissioni, attualmente sospese, riprenderanno domani, venerdì 27 aprile.

gioco a livello all'inizio di via Settevalli. A partire da domani per il passaggio a livello si potrà transitare in sicurezza in attesa del completamento del raccordo Piscielle-Ellera, servirà a configurare quel sistema generale di trasporti pensato dall'amministrazione comunale e che prevede gradi diversi di coesistenza tra mezzi di trasporto collettivo e privato».

Per il futuro, una visita alle opere in costruzione con gli amministratori comunali, ha consentito di riprendere alcuni temi.

Si è parlato di nuovo dell'istituzione nel centro storico dell'ormai famoso sistema di scale mobili e ascensori che potrebbe consentire la soluzione di molti problemi legati al traffico su ruota. Si tratta di un progetto complesso e articolato che dovrà essere discusso dal Consiglio comunale.

Sempre per il futuro gli amministratori hanno parlato della possibile istituzione di una serie di sensi unici sia per la Galleria Kennedy che per viale Fiorenza Di Lorenzo, piazza Partigiani e via XIV Settembre fino a tornare di nuovo alla galleria.

E' stato infine riproposto la creazione di un grande garage sotterraneo capace di oltre 1000 autovetture.

Un progetto legato alla istituzione di tappeti mobili e altri mezzi alternativi per i pedoni capaci di portare direttamente (attraverso scorri) i gestivi come la Rocca Paolina in pieno centro storico senza danni per l'ambiente e notevoli alleggerimenti del traffico.

La FGCI umbra si mobilita per la campagna elettorale

# Forte legame tra la politica del PCI e le aspirazioni dei giovani

Indetta per domani mattina l'assemblea regionale della Federazione Giovanile Comunista

La Federazione giovanile comunista ha convocato per il 27 aprile nei locali della federazione di Perugia una assemblea regionale dei propri militanti per discutere i temi della propria campagna elettorale. Pubblichiamo di seguito un articolo del compagno Walter Ceccarini, segretario provinciale della FGCI di Perugia.

L'assemblea regionale della FGCI indetta per il 27 aprile dovrà servire a mobilitare la nostra organizzazione per la campagna elettorale per il voto al P.C.I.

Una campagna elettorale difficile che il partito e la F.C.C.I. devono condurre evitando da una parte di dare per scontato un voto giovanile a nostro favore, e dall'altra di ritenere impossibile la conferma e l'estensione dei consensi che la gioventù ed i nuovi elettori riversarono nel PCI nel 1976.

E' vero, in questi ultimi 3 anni sono avvenuti fatti, si sono innescati processi tendenti a delineare una frattura tra i giovani e la democrazia, tra i giovani il movimento operaio e il nostro partito.

Così come, per la verità, bisogna dire che a queste tendenze si sono affiancati nostri ritardi nel comprendere, timidezze ed anche errori; malgrado questo a noi sembra immutata la possibilità di conquista politica ed elettorale delle nuove generazioni.

Non serve a questo scopo esorcizzare i problemi e nell'assemblea regionale discutere non solo il nostro impegno nella campagna elettorale, ma dei problemi, degli orientamenti della gioventù e di una proposta per i giovani e insieme a questo anche della FGCI perché non vogliamo nascerne i difficoltà così come non vogliamo «piangere addosso». Anzi, proprio alla luce delle difficoltà della nostra organizzazione chiediamo ai militanti un impegno straordinario nella consapevolezza del peso determinante che il voto giovanile avrà sul risultato defini-

tivo e inoltre perché proprio tra i giovani, più forte è il senso di incertezza, a volte di rinuncia, la tentazione a lasciare le cose come stanno. Non si tratta di richiami o ordini di scuderia in periodo elettorale.

La FGCI in questi anni in mezzo a molte difficoltà anche interne, ha combattuto in prima linea, il dove le contraddizioni sono più aspre, dove l'attacco alla politica del PCI è più duro e articolato, ma non ci siamo fermati e la nostra azione in questo periodo deve acquistare una spinta più forte: vogliamo riorganizzarci e per questo non faremo una campagna elettorale al nostro interno galvanizzandoci, o cancellando quelle esperienze che abbiamo costruito con fatica, ma invece tra i giovani costruendoci delle nuove, presentandoci in maniera aperta.

Dobbiamo realmente misurarci con i problemi vecchi e nuovi che si propongono nelle nostre zone ai giovani: quelli di una qualità della vita (lotta di riposo, di divertimento ma anche di un nuovo modo di studiare, di lavorare e di stare insieme. Dobbiamo probabilmente costruire una proposta ancor di più capace di parlare alla gioventù, quando con più spregiudicatezza nel processo di superamento delle forme tradizionali della politica e dell'organizzazione adeguandoci così alle numerose domande di libertà, di giustizia, di trasformazione; altro che riflusso!

Ci sono evidenti i problemi, ed è in atto un'offensiva di stampo moderato e conservatore tra i giovani ma superando impacci dobbiamo mobilitare i giovani intorno ad interessi e problemi nuovi non per adescarli e neanche per fuggire dalla politica e rinunciare ad essere protagonisti della nostra democrazia.

In questa fase è necessario sollecitare ogni forza l'importanza e la decisività del voto, un voto che conta, che può cambiare. Chiederemo un

volto per il PCI perché siamo convinti che esiste un rapporto stretto tra la proposta e la prospettiva politica dei Comunisti e i bisogni e le aspirazioni della gioventù.

Non c'è bisogno di trattarla ma di un lavoro umile e grande capace di impedire l'affermazione delle grandi forze mobilizzate per una restaurazione, per inattuare un nuovo trentennio di egemonia democristiana. L'impegno di tutti i Comunisti nel lavoro di conquista dell'elettorato giovanile è decisivo al fine di non vanificare 10 anni di lotte e della gioventù.

La FGCI avrà delle difficoltà in questo importante lavoro anche perché non è presente in tutte le zone del nostro territorio. La campagna elettorale è però un'occasione per noi e per il partito per costruire questa presenza in un rapporto reale con le nuove generazioni.

Walter Ceccarini

A Perugia con l'entrata in funzione dello svincolo Piscielle-Ellera

# Finiranno le estenuanti code di auto all'ingresso della città?

Variazioni anche in altri comparti del traffico - Possibile istituzione di nuovi sensi unici

Ci siamo quasi: le code estenuanti che spesso accadono agli ingressi di Perugia (la Pallotta e Prepo) tra una ventata di giorni finiranno per l'entrata in funzione del primo svincolo del raccordo autostradale Piscielle-Ellera. Lo ha comunicato il Comune di Perugia che sta completando i lavori per l'utilizzazione dell'opera prima che l'intero tracciato sia terminato.

Insomma il transito di passaggio da Perugia (autorence) imboccherà a Piscielle via galleria che lo porterà a Prepo, dove il comune ha allestito uno svincolo per la città. Il proseguo verso il lago Trasimeno per ora sarà costituito da via Stevalli, dalla strada che costeggia S. Sisto e da questa al tratto a lato dell'industria IBP fino ad Ellera.

Ma le novità riguardano anche altri comparti del traffico cittadino per cui l'amministrazione ha annunciato variazioni di rilievo. Alla Stazione di Fontevogge verranno tolti i semafori che regolano il traffico nei pressi del sottopassaggio. Niente più soie dunque alla fine di via Piscielle e di via Cortese, ma al loro posto un percorso obbligato che si auspica capace di snellire il traffico e cioè: le auto provenienti dallo stadio dovranno percorrere via del Fosso (la nuova strada poco prima del sottopassaggio) e sbucare in via Piscielle di fronte a via del Belocchio, di qui potranno proseguire verso via Sicilia che, sulla sinistra, verso il sottopassaggio.

Di conseguenza verranno istituiti anche alcuni sensi unici per permettere la scorrevolezza del traffico: via Settevalli percorribile solamente nella direzione di via Settevalli mentre, al contrario solo alle auto che provengono da via Settevalli di fronte verso via Piscielle.

Mutua anche la creazione in transito per il passaggio a livello all'inizio di via Settevalli. A partire da domani per il passaggio a livello si potrà transitare in sicurezza in attesa del completamento del raccordo Piscielle-Ellera, servirà a configurare quel sistema generale di trasporti pensato dall'amministrazione comunale e che prevede gradi diversi di coesistenza tra mezzi di trasporto collettivo e privato».

Per quanto riguarda la centrale di Galleto si insiste sulla necessità di sfruttare, attraverso le opere di adattamento opportune, anche le acque dei laghi reatini, integrando così quelle del lago di Piediluco. Viene suggerita anche, sempre per la centrale di Galleto, la costruzione di un imbraccio a Collestata, per raccogliere le residue acque del fiume Nera.

C'è poi una denuncia che le organizzazioni sindacali intendono fare: il bacino del'Aia, è ormai ridotto in condizioni tali che non gli con-

sentono più di svolgere la funzione per la quale era stato creato. Sabbia e detriti lo hanno riempito al punto da eliminare la sua capacità di accumulo e conseguentemente il bacino non riesce più nemmeno a regolare le portate.

Nella centrale idroelettrica di Neramontoro vi sono macchinari in stato di faticanza, per cui la perdita di energia in potenza è rilevante. Permane — scrivono infine — irrisolto il problema clamoroso della diga di Corbara

nel campo del «concezionale» tutto è lecito, purché si sia uniti a sostenere. Per Gianni Broi (risponde a Perugia nella Sala del Grifo e del Leone di palazzo dei Priori) campo d'indagine e di speculazione è il mezzo pubblico, o meglio, quei diversificati forellini che i conducenti appongono sul biglietto.

Dai fori dei biglietti, ovviamente, l'artista trae solo uno spunto che poi sviluppa ingrandendo, componendo, deformando, in genere, estrapolando segni dai segni, immagini e intuizioni dai minuscoli lasciati di insospettiti «artisti» seduti ogni giorno in decine di bus.

## A Palazzo dei Priori mostra di Gianni Broi

Nel campo del «concezionale» tutto è lecito, purché si sia uniti a sostenere. Per Gianni Broi (risponde a Perugia nella Sala del Grifo e del Leone di palazzo dei Priori) campo d'indagine e di speculazione è il mezzo pubblico, o meglio, quei diversificati forellini che i conducenti appongono sul biglietto.

Dai fori dei biglietti, ovviamente, l'artista trae solo uno spunto che poi sviluppa ingrandendo, componendo, deformando, in genere, estrapolando segni dai segni, immagini e intuizioni dai minuscoli lasciati di insospettiti «artisti» seduti ogni giorno in decine di bus.

Un progetto legato alla istituzione di tappeti mobili e altri mezzi alternativi per i pedoni capaci di portare direttamente (attraverso scorri) i gestivi come la Rocca Paolina in pieno centro storico senza danni per l'ambiente e notevoli alleggerimenti del traffico.

Un progetto legato alla istituzione di tappeti mobili e altri mezzi alternativi per i pedoni capaci di portare direttamente (attraverso scorri) i gestivi come la Rocca Paolina in pieno centro storico senza danni per l'ambiente e notevoli alleggerimenti del traffico.

Un progetto legato alla istituzione di tappeti mobili e altri mezzi alternativi per i pedoni capaci di portare direttamente (attraverso scorri) i gestivi come la Rocca Paolina in pieno centro storico senza danni per l'ambiente e notevoli alleggerimenti del traffico.

Un progetto legato alla istituzione di tappeti mobili e altri mezzi alternativi per i pedoni capaci di portare direttamente (attraverso scorri) i gestivi come la Rocca Paolina in pieno centro storico senza danni per l'ambiente e notevoli alleggerimenti del traffico.

Un progetto legato alla istituzione di tappeti mobili e altri mezzi alternativi per i pedoni capaci di portare direttamente (attraverso scorri) i gestivi come la Rocca Paolina in pieno centro storico senza danni per l'ambiente e notevoli alleggerimenti del traffico.



Nelle manifestazioni per il 25 aprile l'impegno per battere i nemici di oggi

# Contro l'eversione ancora Resistenza

Decine di iniziative in tutte le regioni del Mezzogiorno - L'intervento del compagno Raggio alla celebrazione organizzata a Sassari dal Comune e dalla Provincia - Ad Isernia la manifestazione con il compagno Fermariello - A Campobasso mostra di artisti - A Foggia corteo e comizio in piazza Italia - All'Aquila solenne riunione del consiglio regionale - Oggi l'assemblea dei lavoratori della Sit-Siemens - Onoranze ad Onna alle vittime dei nazisti

Il 25 aprile del '45 l'Italia si sciolse di dosso l'oppressione nazifascista riconquistando la libertà. Ieri, nel 34. anniversario, il popolo italiano ha celebrato la storica data. Forze armate, cittadini, amministratori hanno rinnovato il proprio impegno ideale e di lotta contro i nemici di oggi: il fascismo, il terrorismo, la violenza, l'eversione. Qui di seguito diamo cenno di alcune delle iniziative più significative che si sono svolte nel Mezzogiorno.

**SASSARI** — Forte presenza popolare alla manifestazione indetta dalle amministrazioni comunali e provinciali per il 25 aprile. Alla presidenza il sindaco di Sassari compagno Franco Meloni, il presidente della Provincia compagno Giovanni Maria Cheroni, le autorità militari e civili cittadine. Oratore ufficiale il compagno Andrea Raggio presidente del consiglio regionale della Sardegna.

Dopo un breve saluto del sindaco di Sassari, il compagno Andrea Raggio si è soffermato sul significato politico che assume oggi la ricorrenza del 34. anniversario della Liberazione inteso come impegno unitario per la difesa dei valori della libertà e della democrazia, per la lotta contro l'eversione che mira ad allontanare i cittadini dall'attività politica e trasformare la lotta politica in scontro armato, in un momento in cui la classe operaia si è posta come forza capace di indovinare una via di superamento democratico della crisi.

«Contro il terrorismo — ha affermato il compagno Raggio — non vi sarà unità e un grado di collaborazione politica sufficiente per

combatterlo e sconfiggerlo. Da alcune parti vi è stato anzi un atteggiamento di compiacenza e di indifferenza quando esso ha colpito le organizzazioni del movimento operaio. Ma nessuno deve farsi illusione. Se si colpisce il movimento operaio si colpisce la democrazia in Italia».

Lotta al terrorismo dunque come obiettivo politico unitario attraverso l'impegno di tutti i cittadini, un nuovo rapporto tra cittadini e gli organi dello stato e attraverso una politica di rinnovamento della società, dell'economia e delle istituzioni. Condizioni queste indispensabili per il superamento della grave crisi che in particolare il Mezzogiorno sta vivendo attraverso.

A conclusione della manifestazione un corteo preceduto dai tutti i cittadini, ha attraversato il centro cittadino per arrivare al palazzo municipale dove è stata deposta una corona sulla lapide che ricorda la data della Liberazione.

**MOLISE** — In questo 25 aprile numerose le manifestazioni anche nel Molise. A Isernia ieri l'altro oltre mille giovani di tutte le or-



ganizzazioni democratiche si sono ritrovati in un teatro della città ed hanno manifestato contro il fascismo; era presente il compagno Fermariello.

A Campobasso sotto i portici del Palazzo Municipale un gruppo di artisti democratici molisani ha realizzato una mostra sulla Resistenza. Espongono otto pittori fino al 29 aprile. Sempre a Campobasso, ieri sera, nella sala consiliare di Palazzo San Giorgio, organizzata dalla sezione culturale del Comitato regionale del PCI del Molise, si è svolta una assemblea dibattito a cui ha partecipato la compagna Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza.

**FROGIA** — È stato rinnovato l'impegno democratico e antifascista in difesa delle istituzioni repubblicane dai cittadini, dagli enti locali e dalle forze politiche democratiche nella giornata che festeggia la Liberazione. Nei maggiori centri della provincia di Foggia si sono svolte manifestazioni e comizi per commemorare l'anniversario del 25 aprile.

A Foggia la manifestazione è partita dal piazzale della stazione per poi raggiungere in corteo piazzale Italia dove sono state deposte alcune corone d'alloro.

La cerimonia del 25 aprile si è conclusa con un discorso del presidente del comitato provinciale permanente antifascista Francesco Kuntze e del sindaco di Foggia Grazia. Alla manifestazione han-

partecipato anche le autorità civili e le autorità militari che erano presenti anche con un picchetto d'onore. In precedenza una corona d'alloro era stata deposta davanti la lapide dei fratelli Lotta caduti nel corso della lotta per la Liberazione.

**L'AQUILA** — La ricorrenza della Liberazione è stata celebrata all'Aquila con varie manifestazioni. Ieri mattina, nel corso di una solenne riunione straordinaria del Consiglio regionale tenuta nel Palazzo dell'Emiciclo la storica data è stata rievocata con un discorso ufficiale del presidente del Consiglio regionale Bolino.

Nella stessa mattina alla presenza delle massime autorità cittadine corone di alloro sono state deposte al monumento ai caduti della grande guerra nella Villa Comunale, al sacrificio del nove martiri aquilani di piazza Matteotti e alle casermette sul luogo ove essi vennero assassinati nel settembre 1943 dai nazisti. Nel pomeriggio si sono svolte manifestazioni e onoranze alle vittime trucidate dai nazisti a Onna e Filetto nel giugno 1944.

Oggi insieme alla presenza delle autorità civili e politiche e degli operai della Sit-Siemens riuniti in assemblea straordinaria sarà evocato il sacrificio dei lavoratori caduti nel bombardamento dell'officina Carte Valori della Banca d'Italia ed una corona sarà apposta sul monumento eretto in loro ricordo nel recinto della fabbrica.

## SICILIA - Manifestazioni e assemblee popolari

# Abusivismo: il fenomeno è di vaste dimensioni ed esige misure urgenti

Battaglia per far approvare all'ARS nuove norme di sanatoria - Gravi rifiuti del governo regionale - Corretta risposta legislativa del PCI

**PALERMO** — Le vicende dell'abusivismo popolare dominano ancora una parte della vita politica siciliana. La battaglia per far approvare all'ARS nuove norme per la sanatoria (dopo il grave rifiuto del presidente della Regione, sostenuto dai partiti del centro-sinistra, di pubblicare gli articoli impugnati dal commissario dello Stato) vede impegnate decine di migliaia di cittadini e lavoratori dell'isola. Manifestazioni, assemblee popolari sono all'

ordine del giorno in molti Comuni. Ancora l'altro ieri a Catania il consiglio comunale, sotto la spinta di diverse centinaia di «abusivi» dei quartieri popolari, è stato a discutere per ore in una riunione straordinaria.

«Oppiamo qui di seguito un articolo della compagna onorevole Adriana Laudani, deputata regionale, una dei firmatari del nuovo disegno di legge che il PCI ha presentato a Sala d'Ercole sul problema dell'abusivismo e per necessità» e della relativa sanatoria.

L'abusivismo edilizio popolare e di necessità rappresenta in Sicilia un fenomeno sociale e politico di proporzioni vastissime e che richiede urgenti soluzioni. Le ragioni vanno individuate nell'assoluta mancanza di intervento nel settore urbanistico e dell'edilizia economica e popolare; per questo secondo aspetto basta rilevare che in nessuna città siciliana, a distanza di diciassette anni dalla legge 167 del '62 esiste un solo piano di edilizia economica e popolare (il famoso Peep) completamente realizzato e funzionante. Tale ritardo ha consentito alla DC ed ai gruppi della speculazione edilizia ad essa legati lo scempio del territorio e la lievitazione dei costi delle aree e delle abitazioni che nelle città dell'isola hanno raggiunto livelli inaccessibili per i bassissimi redditi delle famiglie del proletariato e del sottoproletariato urbano.

Il PCI, in questa drammatica situazione, ha ritenuto giusto dare una corretta risposta legislativa ai problemi posti dall'abusivismo edilizio popolare e di necessità, legando la battaglia, nella quale è coinvolto un vasto movimento di massa, agli obiettivi del risanamento urbano e del decentramento. La DC e gli altri partiti non hanno espresso sulla questione, per la quale le loro responsabilità di governo sono evidenti agli occhi di tutti, un giudizio altrettanto chiaro ed un'azione rigorosa e coerente.

Si è, al contrario, registrato un comportamento caratterizzato da contraddizioni, doppiezza ed ipocriti moralismi che può andar bene solo a chi non si pone l'esigenza di tutelare decine di migliaia di lavoratori siciliani costretti a vivere in quartieri abusivi, privi delle più elementari strutture civili, oggi minacciati in una loro fondamentale necessità.

In tutto questo trova conferma quanto più volte i comunisti hanno denunciato anche a proposito delle note vicende delle norme sulla sanatoria impugnate dal commissario dello Stato; e cioè che la DC resiste al mutamento di un metodo di governo che passa attraverso il ricatto clientelare cui sono sottoposte grandi masse di cittadini dichiarati «abusivi» e che vivono drammaticamente l'incertezza della loro condizione, non potendo godere in pieno di un diritto essenziale quale quello della casa.

Il comportamento della DC siciliana, dalla fase della discussione della legge all'ARS a quello dell'impugnativa del commissario dello Stato, è una limpida conferma. Il parlamento siciliano, infatti, il 15 dicembre del '78 ha approvato la prima legge organica in materia urbanistica; la parte relativa al riordino urbanistico e alla sanatoria dell'abusivismo popolare ne rappresenta un aspetto essenziale senza il quale l'intero provvedimento legislativo perde gran parte della sua organicità. Eppure, proprio attorno alle norme della sanatoria si sono manifestate le maggiori resistenze della DC durante la discussione della legge.

La successiva impugnativa-lampo del commissario è intervenuta sulle stesse norme ed il presidente della Regione, rifiutandosi di pubblicarle sulla Gazzetta Ufficiale, secondo quanto previsto dallo Statuto speciale siciliano, si è assunto la responsabilità di bloccare l'efficacia del ritardo che in seguito a questi gravi fatti deriva alla soluzione dei problemi urbanistici regionali e alle attese di grandi masse di lavoratori, ed anche degli amministratori del comune, produce danni che si fanno di giorno in giorno sempre più pesanti.

Dopo l'iniziativa del PCI di presentare e discu-

Adriana Laudani  
Deputata all'ARS

## In Sicilia

### Migliaia di braccianti rischiano di perdere i diritti d'assistenza

Il pericolo è di essere cancellati dagli elenchi anagrafici - Urge una proroga della previdenza

**PALERMO** — Il pericolo è reale: migliaia di braccianti agricoli rischiano di venire cancellati dagli elenchi anagrafici in attesa che venga approvata una nuova legge sulla previdenza. La conseguenza, che riguarderebbe in special modo i braccianti agricoli nei comuni a ridosso della cosiddetta prorogata, sarà che non verrà più loro garantita alcuna assistenza.

Già nelle ultime settimane in Sicilia, forti di una circolare del ministero del lavoro, enti previdenziali, ispettorati provinciali del lavoro e uffici di collocamento hanno dato vita ad una vera e propria caccia al bracciante cancellando centinaia di lavoratori dagli stessi elenchi.

E' avvenuto, per esempio a Maletto, nel Catanese, e a Cadorina, nel Peloritano, zone emblematiche di profonda depressione dove figurano nell'elenco anagrafico i braccianti e solo quelli di sopravvivenza. In numerosi altri centri della Sicilia si sono svolte manifestazioni di protesta.

Il PCI, interpretando il diffuso stato di malcontento e di preoccupazione che coinvolge centinaia di migliaia di braccianti si è fatto promotore di una iniziativa all'Assemblea regionale siciliana. In numerosi comuni, hanno infatti firmato una mozione che impegna il governo siciliano a svolgere una azione presso il governo centrale per ottenere una proroga delle prestazioni previdenziali a favore dei braccianti agricoli, e di un controllo rigoroso sulle norme di collocamento, ottenere un controllo rigoroso sulle norme di avviamento al lavoro, colpire l'evasione contributiva del grande padronato agrario.

Con un'altra iniziativa il gruppo del PCI all'ARS (primi firmatari i compagni on. Minerva e Vizzini) ha sollevato il problema della mancata restituzione del piano generale di difesa del suolo che era stato stabilito da una legge addirittura risalente a cinque anni fa.

## Anche ieri tutti in fabbrica i dipendenti di Inteca e Andrea di Castrovillari

### In mille a presidiare gli impianti fermo no al disimpegno padronale

Per tutta la mattinata si è discusso dei turni di lavoro e dei ritmi da imprimere alla produzione - Il governo incapace di imporre alla Montefibre il rispetto degli accordi

**CASTROVILLARI** — Anche ieri mattina 25 aprile i lavoratori dell'INTECA e dell'Andrea di Castrovillari, le due aziende tessili Montefibre, hanno varcato i cancelli dei loro stabilimenti. Fino a tarda ora si è discusso sul modo come coinvolgere nella lotta dei tessili le altre forze sociali, le popolazioni tutte e sulle iniziative di lotta da portare avanti, a cominciare dagli stessi stop.

Dal dibattito critiche molto aspre sono venute al governo, che si è dimostrato incapace di imporre alla Montefibre il rispetto degli accordi sottoscritti, e alla Regione Calabria che, mettendone ancora una volta in evidenza un pauroso vuoto politico, è stata incapace di assumere una qualsiasi iniziativa concreta a sostegno delle fabbriche tessili di Castrovillari e di mille lavoratori che rischiano da un momento all'altro di finire sul lastrico.

### Equo canone e finanziamenti i problemi degli artigiani

**L'AQUILA** — Si è svolta al teatro «Celestino» dell'Aquila, affollatissima, l'assemblea degli artigiani aquilani organizzata dalla confederazione nazionale artigiana. Hanno partecipato alla riunione il vice-sindaco dell'Aquila compagno Antonio Centi, l'on. Federico Brini, il consigliere regionale del PCI Franco Giacomini, il segretario della federazione comunista Alvaro Iovanetti, il dottor Paolo Dell'Anno e l'assessore Ferruccio del PSI, il geometra Massucci presidente dell'Ordine dei geometri e il presidente della cooperativa di garanzia artigiana compagno Luigi Licrate.

Dopo una breve introduzione del presidente dell'Associazione provinciale artigiana Vaccarelli, la relazione è stata tenuta dal segretario dell'associazione sagliorina che ha trattato i molti argomenti e problemi riguardanti la categoria. Rilevato che, dai dati dell'Artigianocassa, l'occupazione artigiana risulta in aumento — nell'intero Abruzzo esso è di circa 1.500 unità — l'oratore ha posto l'accento sulle questioni più spinose che interessano la categoria: dal finanziamento dell'Artigianocassa per il quale da tempo si chiede un congruo aumento e la emanazione di una nuova legge regionale, al problema dell'equo canone da estendere anche alle botteghe artigiane fino alla normativa relativa alle complesse questioni fiscali.

## Le indicazioni del convegno di Catanzaro della Confcoltivatori

# Collina e montagna per recuperare le risorse

All'assemblea ha partecipato il mondo contadino del Mezzogiorno e dell'intero paese - Scelta la Calabria come punto più alto di crisi e di squilibrio territoriale - Terra, acqua ed energie umane come patrimonio da utilizzare in un progetto complessivo

**Dalla nostra redazione**

**CATANZARO** — Fidandosi alla cieca della «ripresina» industriale, c'è chi assicura che la crisi economica e in via di soluzione e che, almeno la prognosi, possa essere sciolta. Ma la crisi vera del Paese è qui nel Mezzogiorno, in Calabria, in Basilicata, in Sardegna, nel Molise, nelle Puglie, in Sicilia.

E se l'Italia vuole davvero fare i conti con l'emergenza e superarla, questi conti devono essere con l'agricoltura, con le sue potenzialità di sviluppo e di riequilibrio interno e internazionale, con le immense risorse abbandonate o non adeguatamente valorizzate del Mezzogiorno collinare e montano.

Ecco, dunque, il nodo centrale che per due giorni il mondo contadino ha affrontato nel corso del convegno che la Federazione Italiana Coltivatori ha tenuto a Catanzaro, in Calabria, punto cruciale dell'emergenza e degli sprechi. Dalla relazione del compagno Antonio Bellocchio, responsabile della commissione meridionale della Confcoltivatori, agli oltre 32

interventi che si sono succeduti (presenti delegazioni anche dell'Emilia Romagna e dalle altre regioni settentrionali) nel corso delle due giornate, conclusesi domenica dal compagno Giuseppe Acito, presidente nazionale della Confcoltivatori.

Il convegno ha scelto la Calabria come sede per sottolineare il ruolo più alto della crisi meridionale e del Paese. La scelta del Mezzogiorno ha delineato soprattutto il terreno di confronto e di scontro nel quale si svolgerà la campagna elettorale. La popolazione attiva nel Mezzogiorno è inferiore al 30 per cento; la disoccupazione vera, quindi, è di almeno 2 milioni di persone.

Due terzi dei novecentomila giovani in cerca di prima occupazione non nel Sud. I diplomati e i laureati meridionali senza lavoro sono più di 500 mila. A fronte di tutto ciò ci sono i disegni di industrializzazione ormai falliti o andati a male, l'assistenzialismo diffuso (solo in Calabria l'INPS ha erogato nel '77 sussidi e pensioni per 600 miliardi di lire), ma quel che più conta, una marginalizzazione sempre più acuta del

l'agricoltore, delle zone interne in particolare, della collina e della montagna in cui abbandonano e sgretolano tutti i territori fanno tutt'uno con il deficit agricolo e alimentare del Paese.

Le testimonianze che si sono lette nel corso del convegno per illustrare la miseria della politica agricola nazionale sono state decine. Per ognuna di esse, dalla Sardegna alla Calabria, alla Puglia alla Basilicata, alle altre regioni del Mezzogiorno, il mondo contadino che si riconosce nel disegno unitario della Confcoltivatori, ha dato un'alternativa di recupero per risorse, uomini, territorio.

La convinzione è che una alternativa di sviluppo per recuperare alla produttività colline, montagne, intere aggregazioni umane è non solo possibile, ma necessaria, se si vuole riequilibrare il territorio, dare un ruolo economico al Mezzogiorno, aiutare il Paese ad uscire dalla crisi.

Ecco dunque il fulcro del dibattito: «Una nuova politica dei progetti speciali per lo sviluppo della collina e della montagna, fattore di equilibrio territoriale e di progresso economico del Mezzogiorno e del Paese».

Attorno al tema ufficiale del convegno si sono ritirate le organizzazioni sindacali, le forze politiche più avanzate, un nutrito numero di tecnici del settore agricolo, le forze professionali, i giovani, la lega delle cooperative».

La proposta, illustrata per la Confcoltivatori da Bellocchio, parte dalla consapevolezza che la scelta della collina e della montagna è una scelta economicamente valida e che rappresenta il punto di rotta della questione agraria come questione meridionale e come questione nazionale.

Nel Sud ci sono 12 milioni di ettari di territorio, di cui solo uno e mezzo di pianura relativamente coltivati, gli altri dieci milioni sono di territorio interno.

Nonostante l'esodo, sei milioni di persone vivono nel sud collina e montagna, comprese le isole; tre milioni nelle sole comunità montane. La loro economia è sociale e certamente grave, ma i giovani che hanno preso la parola hanno detto che il Mezzogiorno non ha soltanto un patrimonio di sper-

## La Giunta centrista getta la maschera

### A Nuoro la politica urbanistica dc al servizio dei privati

**Dal corrispondente**

**NUORO** — La Democrazia cristiana nuorese e la Giunta centrista che essa ha «fabbricato», travolgendo ogni precetto di accordo con le forze democratiche, compreso il PCI, ha dunque definitivamente «gettato la maschera»: gli episodi gravissimi in fatto di questioni urbanistiche sono di pochissimo tempo fa e ci voleva un'ultima volta, quale questa sera in Consiglio comunale, i comunisti daranno battaglia, per completare un quadro che tutto sommato era già chiaro da prima.

«La politica urbanistica della Democrazia cristiana al servizio degli interessi privati»; questo il titolo di un manifesto che il comitato cittadino del PCI e il gruppo consiliare comunista hanno fatto affiggere su tutti i muri della città sull'ultimissimo scandalo attentato ai limiti della legalità, operato dalla giunta comunale al primo importante patrimonio pubblico ancora salvabile nella città.

Lo scoglio in questione sono i 70.000 mq. del «Colle di Ugo» che il piano regolatore generale Ramazzotti, del '74, destinava a verde attrezzato, l'unico «polmone di verde» oltre al monte Ortobene, si può dire praticamente dentro la città «salvato» finora nonostante gli assalti della speculazione edilizia degli anni '50-'60 al centro urbanistico di Nuoro, cosa che, malgrado le battaglie sostenute non si è riusciti ad evitare per l'altro «colle» cittadino, quello di S. Onofrio, ormai pressoché «seppellito», nonostante l'esistenza di vincoli paesaggistici, da orride ma assai «fruttuose» colate di cemento.

Nella seduta consiliare del 20 di aprile la giunta presentava per la «totale approvazione» un progetto di lottizzazione convenzionata del colle di Ugo per la creazione di infrastrutture private, presentando, guarda caso, dagli stessi proprietari delle aree del colle, un'autentica «beffa» nei confronti di un piano regolatore voluto dalla stessa democrazia cristiana e sul quale i comunisti, pur avendo ottenuto importanti modifiche, votarono contro in quanto escludeva zone decisive quali lo stesso monte Ortobene.

«Un atto inammissibile — come ha sostenuto il compagno Roberto Pischchedda, presidente della commissione urbanistica consiliare —. In quella zona non può essere approvata alcuna lottizzazione di privati, in quanto destinata

a verde attrezzato e quindi al servizio di pubblico interesse ed utilità».

C'è stata una battaglia aspra: il gruppo consiliare comunista chiedeva che si respingesse la proposta. All'insistenza prodotta dalla democrazia cristiana e della giunta che riproponeva un voto a favore della lottizzazione e i consiglieri comunisti e socialisti hanno risposto abbandonando la seduta, facendo mancare il numero legale come è ricordato nel manifesto.

Ma non è finita qui: se si è riusciti per una volta a sventare il colpo di mano DC, la battaglia deve continuare e i comunisti sono disposti, come ha sostenuto il compagno Pischchedda nella conferenza stampa convocata dal gruppo consiliare immediatamente dopo questi fatti, ad andare fino in fondo e, se sarà necessario, a ricorrere alla Magistratura.

E che la battaglia sarà senza esclusione di colpi lo dimostra il fatto che la democrazia cristiana ripresenterà nella seduta di stasera il progetto di lottizzazione: «avevamo avvertito immediatamente dei rischi che correva la città con la costituzione della giunta centrista: le ipotesi di sviluppo più adatte alle sue esigenze, che faticosamente aveva elaborato con un anno e mezzo di intensa, rischiarano di essere travolte radicalmente», ha sostenuto il compagno Tonino Gimelli, capo gruppo al consiglio comunale.

«Gli ultimi avvenimenti che pericolosi interessi stanno dietro la stessa giunta: vi è il tentativo di sfuggire ad ogni controllo politico e democratico per realizzare una smaccata politica tendente a rafforzare i vari capi correnti DC attraverso favori a questo e a quello».

Basti pensare che, nel suo conto viene fatto dalla giunta in carica del parere espresso dalla stessa commissione urbanistica consiliare quando esaminò il progetto di lottizzazione: vi fu un lungo confronto ed una attenta discussione in seguito alla quale si riaffermò la inalienabilità a luogo pubblico del colle di Ugo. Un fatto importante, del progetto di lottizzazione non si parlò più: ma era ancora operante «l'intesa» e certe cose non potevano passare.

«Adesso, anche alla luce di questa vicenda, si capisce, una volta di più, che cosa nascondevano in realtà le «preclusioni ideologiche della democrazia cristiana nuorese»

**Carmina Conte**



Un documento di 8 esponenti PSI

Le liste in Sardegna

In Sardegna i vincoli militari interessano soprattutto le zone turistiche

# Un'intera sezione socialista aderisce al PCI

### Si tratta di un consigliere provinciale e di 7 membri della sede di Chiaravalle

CATANZARO — Alla vigilia dell'apertura della campagna elettorale per il voto del 3 giugno anche in Calabria si verificano significative adesioni al PCI da parte di esponenti politici di altri partiti. Mentre si definiscono liste e candidati e nella DC e nel PSI si assiste al solito balletto come la riproposizione di vecchi nomi e personaggi, nelle ultime ore quasi tutta la sezione socialista di Chiaravalle (Chiaravalle Centrale), un importante centro delle serre catanzaresi, ha deciso di abbandonare il PSI e di aderire in massa alla sezione comunista.

Giuseppe Pitaro, medico esponente di primo piano nell'ambito provinciale, consigliere della stessa amministrazione provinciale di Catanzaro, si è iscritto al nostro partito. Con Pitaro sono passati nelle file comuniste altri sette esponenti tutti appartenenti al gruppo della sinistra di Signorile, e nella stragrande maggioranza sindacalisti. Hanno preso infatti la tessera comunista i compagni Antonio Crudo, del direttivo provinciale della F.I.O.M. CGIL e del direttivo socialista della sezione di Cardinale; Nino Bruno, consigliere comunale di Chiaravalle e membro del direttivo della sezione socialista; Umberto Marra, del direttivo di Cardinale; Nicola Mantello, segretario della federazione giovanile socialista del centro delle serre e consigliere del distretto socialista; Giuseppe Fabbiano, del direttivo provinciale del direttivo provinciale della federazione CGIL e del direttivo provinciale di Chiaravalle; Domenico Malachini, del direttivo provinciale di Chiaravalle; Vito Ciancio, della CGIL di Chiaravalle.

I motivi di questa significativa adesione sono stati resi noti in un documento inviato alle federazioni provinciali del PSI e del PCI e alle sezioni socialiste e comuniste.

In esso si afferma che «il gruppo costituito che il PSI ha trovato in una linea politica che rispetta la sua matrice popolare, oscillando invece fra la linea dell'alternativa di sinistra e quella della terza forza, preludio al ritorno al centro sinistra; constata che il partito (socialista) non ha utilizzato il dibattito ideologico sul leninismo come strumento di divisione e di rottura all'interno della sinistra italiana; preso atto inoltre che con la creazione del centro sinistra alla Regione Calabria ed il cedimento dell'area alla DC di Crotona, il PSI in Calabria sta subendo una grave involuzione politica; preso atto che il partito viene gestito con mezzi autoritari da parte dei gruppi dirigenti locali e locali, espresse da loro le tendenze e le varie correnti del partito; conclude che tutto, dalla linea politica ai metodi di gestione, lo divide dal PSI e pertanto decide di riprendere la propria libertà e indipendenza dal partito».

Nello stesso documento vengono precisate le motivazioni che stanno alla base dell'adesione al PCI. «Il gruppo — si afferma infatti nel documento — continuando in un'approfondita discussione ha riconosciuto piena validità alla linea politica portata avanti dal PCI ad ogni livello, individuando nello stesso lo strumento più valido a difesa della democrazia e degli interessi del mondo del lavoro ed il mezzo per una incidenza profonda nella realtà sociale disastrosa come quella italiana e calabrese in particolare».

Il gruppo degli otto compagni ritiene dunque di poter continuare a professare gli ideali di socialismo e di sviluppare l'impegno politico per la trasformazione della società italiana attraverso la milizia politica.

L'adesione di Pitaro al gruppo comunista alla provincia di Catanzaro modifica in qualche modo anche gli stessi equilibri politici nell'ente locale. I socialisti passano da cinque a quattro consiglieri mentre il PCI passa da undici a dodici. Va detto infine che critiche alla composizione della lista socialista per le elezioni politiche sono state rivolte dalla corrente vicina a Signorile.

Il gruppo della sinistra ha espresso in un comunicato un giudizio negativo «sulla riproduzione in blocco dei candidati uscenti».

r. l. f. v.

# Rissa in casa DC, patetiche proposte dei radicali

### Programma e candidati del PCI già pronti — Le tre elezioni dell'isola

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Solo il PCI e in parte il PSI hanno concluso in Sardegna la formazione delle liste per il Parlamento nazionale e per il Parlamento europeo. Le liste saranno immediatamente presentate dal nostro partito dopo che, nella giornata di giovedì, il Comitato centrale le avrà ratificate. Il Comitato regionale sardo, martedì scorso, ha inteso definire il programma elettorale ed approvare le liste per le due prime consultazioni di giugno. Risultano confermate le notizie, già apparse sulla stampa isolana, relative alle candidature di prestigiosi indipendenti di sinistra sia per il Parlamento nazionale che per il Consiglio regionale sardo. «La linea della rinascita, che è un progetto economico, sociale, civile, per cui i comunisti si sono battuti e si battono alla testa dei lavoratori e delle masse popolari — ha detto il segretario regionale del Partito, compagno Gavino Angius, concludendo il dibattito — sarà al centro della nostra campagna elettorale».

«Oggi la Sardegna è scossa dalle lotte popolari per il lavoro e la rinascita, come ha dimostrato la grande manifestazione degli operai chimici e di tutti gli altri comparti industriali avvenuta nei giorni scorsi a Cagliari». La soluzione dei gravissimi problemi dell'isola può essere trovata se, dopo il voto, a Cagliari e a Roma saranno possibili governi a diretta partecipazione comunista.

«Una nuova avanzata del PCI in Sardegna, il 34 giugno alle elezioni nazionali, il 10 alle elezioni europee ed il 17-18 giugno alle elezioni regionali, può e deve significare una svolta decisiva nel governo dell'autonomia. L'obiettivo è di realizzare, anche col voto, una autonomia che non resti ancora vuota di contenuti, ma venga restituita alla sua originaria funzione di autogoverno delle masse lavoratrici e popolari».

Mentre nel PSI la questione del secondo candidato da piazzare nella lista per la Camera è causa di accesa discussione (il dissenso sul nome dell'ex assessore regionale alla programmazione Notta, da affiancare al capitano Focco è tuttora vivo in alcuni componenti del partito), nella DC si assiste al solito scontro tra uomini delle varie correnti e fazioni.

L'accordo è stato raggiunto a stento sull'uomo da presentare nel collegio senatoriale di Nuoro. L'ha spuntato uno dei più chiacchierati uomini del sottogoverno, Salvatore Murgia, che si è tristemente reso famoso per le imprese clientelari condotte alla testa della SFRIS, l'ente finanziario regionale, e per aver preso in considerazione il posto di Lugos, che sarà candidato alle europee.

Anche per la corsa alla Camera la lotta tra i candidati dello scudo crociato si preannuncia accanita. Di fronte al quale deputato uscenti, stanno almeno tre concorrenti temibili. Uno di costoro è l'ex assessore regionale all'Agricoltura Felice Contu, che appare deciso a dare battaglia al questore della Camera on. Moè.

Su altro versante, ha destato indignazione tra i sardisti una proposta dei radicali, ritenuta «offensiva e patetica». Infatti, gli epigoni isolani di Pannella, dopo averli sostanzialmente definiti degli sciochi succubi dei partiti maggiori, hanno prospettato ai sardisti una alleanza elettorale che prevede la presenza schiacciante del simbolo radicale, in altre parole, a quattro quinti, e di un partito relegati in un cantuccio, e considerati a livello del «melone».

g. p.

# Può sempre capitare che all'amo «abbocchi» una bella bomba

### L'estate si avvicina e nell'isola si ripropongono i seri e drammatici problemi di sempre - Nel solo territorio di Teulada il Cauc dispone di oltre 80 mila ettari - Ancora disattesa una legge del 1976



Due immagini usuali per alcuni centri della costa sarda: la premessa di militari USA influisce negativamente sul turismo

Nostro servizio

CAGLIARI — Nel bel mezzo della primavera, il 1. Maggio, ha luogo a Cagliari una famosa sagra folcloristico-religiosa. Da tutta l'isola uomini e donne giungono nel capoluogo per partecipare alla lunga processione, con i costumi e le decorazioni di decine e decine di paesi agricoli. Fra le principali attrazioni figurano i miliziani, che costituiscono la tradizionale scorta al simulacro di un santo guerriero, liberatore di Cagliari secondo una antica leggenda.

Le solenni figure a cavallo, con le loro rutilanti divise bianche, rosse e nere costituiscono un richiamo irresistibile per decine di migliaia di turisti che non sanno sottrarsi alla tentazione di farsi fotografare a fianco di un bel soldato di S. Efrem.

Un po' come succede a Londra quando c'è il cambio della guardia a Palazzo Reale.

Il militare piace ai turisti e li attira nell'isola. Allora perché non inserirlo al tempo pieno tra le strutture economiche della Sardegna, usando come una sinuosa sirena al cui richiamo sia impossibile sottrarsi? Questo deve essere stato più o meno il ragionamento del governo italiano, delle massime autorità militari e per una parte non secondaria che gli compete, del presidente della giunta regionale sarda, democristiano on. Pietro Sotgiu.

Così ogni primavera, e per l'intera estate, le più accreditate zone turistiche della Sardegna (sotto la Costa Smeralda, naturalmente) l'Agia Khan e altri militari lo lasciano tranquillo diventano

sede di ampi e campeggi bellici. La loro perfetta organizzazione dovrebbe essere d'esempio per i campeggi dei turisti della domenica, i quali, purtroppo, nell'isola sono nella maggior parte dei casi di là da venire.

Le cose non sono poi andate esattamente in questa maniera. Portofino, Capo Frasca, Tulumia, Arborea, Maddalena e tutte le altre perle dell'isola, i cui nomi evocano un sole luminosissimo, nuotate rilassanti in un mare adomantato, esaltanti partite di pesca, vitoni in concreto una realtà ben diversa. La maggior parte dei comuni montani sardi o turisti, di tali bellezze può godere poco o niente a causa della spietatissima condizione giuridica dell'isola.

E' noto a tutti che la Sardegna risulta la seconda regione italiana per estensio-

ne di terreni sottoposti a vincoli militari di vario genere. Forse era noto, almeno fino a qualche anno fa, un altro fatto: i vincoli militari cadono principalmente sulle zone che meglio dovrebbero essere sfruttate per il turismo, e su vasti territori che meglio potrebbero essere impiegati nell'agricoltura e nella pastorizia.

Decine di migliaia di metri quadrati vengono sottratti, in Sardegna, all'uso collettivo e al solo scopo di essere utilizzati una volta ogni tanto, preferibilmente in piena stagione turistica, per operazioni di guerra simulata. Un solo dato: a Teulada il territorio comunale è vincolato dal CAUC (Centro addestramento unitario corazzato) per oltre 80 mila ettari. Questa è una delle ragioni per cui in dieci anni la popolazione residente è diminuita di oltre il

12%; la popolazione attiva ha subito un calo del 20%; gli addetti all'agricoltura sono scesi del 50%. Questo paese del Basso Sulcis, sulla costa sud occidentale, per collocazione geografica e struttura del territorio, potrebbe essere tra i più ricchi dell'isola, con lo sfruttamento della pesca, dell'agricoltura e della pastorizia. Purtroppo è ridotto a campo sterminato di attività turistiche e rimesse di centinaia di emigrati.

Sta ben chiaro che non si contesta in alcun modo il diritto e la necessità per lo Stato italiano di utilizzare parte del territorio nazionale per le proprie installazioni militari e per l'addestramento dell'esercito. Deve essere invece rimessa in discussione la scelta e il metodo con cui a tali scelte si è giunti, prescindendo da precisi obblighi legislativi.

Sin dal dicembre del 1976 esiste una legge dello Stato, la 898, che consentirebbe una completa ristrutturazione dei servizi militari ed in parte un loro decentramento ai centri turistici, in armonia con le esigenze sociali, politiche ed economiche delle collettività locali. In particolare, la legge 898 consente al Comitato paritetico per le attività militari, composto da rappresentanti delle Regioni, oltre che dai grandi incidenti che l'isola, non hanno fatto nulla.

Anzi, le autorità militari hanno fatto qualcosa in senso esattamente opposto alle prescrizioni di legge. Violando la lettera e lo spirito della legge 898, hanno intimato ai pescatori del golfo di Oristano e a tutti gli operatori economici e turistici della zona di sospendere ogni attività sul mare a sulle coste a tempo indeterminato, a partire dal 15 marzo.

Stiamo così in vista dell'estate, con la prospettiva di vedere abboccare all'amo delle nostre lenze i pescatori dilettanti una bella bomba di profondità, sia pure «inerte»: o di ritrovarci a cavalcioni non di un gruzzolo di cavaillonino, ma di un truciolo siluro giungo da terra straniera, come è accaduto nella passata stagione in alcune zone della Sardegna, e in particolare a fantasmagorici fuochi d'artificio prodotti dalle testate ancorché inoffensive, sganciate dai jet. Una bella, lunga estate calda si preannuncia dunque.

Nessuno crede che il presidente della Regione e gli assessori democristiani, con il socialdemocratico, e il repubblicano, facciano parte di un trust internazionale del turismo incaricato di distrarre i millantanti della Sardegna ad altri lidi. E però certo che, se così fosse, l'on. Sotgiu non potrebbe fare meglio di quanto realizzato, del tutto «disinteressatamente», per rovinare una delle principali risorse economiche della Sardegna, lasciando per ora da parte l'agricoltura e la pastorizia.

Giuseppe Mura Gianfranco Macciotta

E' una richiesta dei giovani in Basilicata

# Una mappa dei posti disponibili contro la giungla nel parastato

### Dopo l'occupazione della sede regionale, alla notizia delle 85.000 assunzioni - La categoria lotta per la riforma

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Le notizie diffuse dai giornali sulla predisposizione da parte dei ministri dell'attuale governo «elettorale» di 85 mila assunzioni nel parastato hanno suscitato immediate reazioni in Basilicata. In particolare, da parte dei giovani precari della 283 che hanno condotto una dura lotta, durata 7 giorni, con l'occupazione della sede della Giunta regionale per la proroga dei contratti e la trasformazione in contratti di formazione.

Il comitato dei giovani, le organizzazioni sindacali, hanno infatti chiesto dal primo momento insieme alla sospensione dei licenziamenti in attesa della soluzione della vertenza con i sindacati romani a cui prenderà parte Scotti, di predisporre una «mappa» degli organici necessari a livello centrale e periferico, per l'utilizzazione delle liste speciali, mentre a Roma la scelta che sembra prevalere è quella clientelare, che al tempo stesso punta a vanificare ogni progetto di riforma della pubblica amministrazione.

Intanto, le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali hanno di fronte un'occasione da non perdere per ricondurre ad una visione unitaria il problema degli organici e realizzare strumenti di aggiornamento e qualificazione: entro il 30 giugno tutti gli enti locali hanno l'obbligo di riorganizzare i propri servizi. Al la vigilia di questa scadenza il sindacato si è organizzato attrezzandosi per la nuova strategia di lotta con la costituzione del coordinamento regionale CGIL della pubblica amministrazione.

«La Basilicata ha bisogno di enti che funzionino in modo diverso — ci dice il compagno Silvano Miele, responsabile del coordinamento, spiegando i motivi della nuova struttura «sarda» — la Basilicata ha bisogno di una Regione che sia organizzata su base dipartimentale effettiva e non nominale, che programmi e non faccia amministrazione ordinaria, che dia attuazione alle deleghe ai comuni e alle comunità montane e non centri tutto nelle mani degli

Sospetto il fatto che si sia aspettato il periodo elettorale

# La RAI assume in Basilicata (e la DC affila gli artigiani)

### Si tenta il criterio dei «passaggi orizzontali» cioè dell'allargamento di mansioni al personale già in organico

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Tira aria di assunzione alla sede regionale della Rai per la Basilicata, il direttore di sede, il dc Luciano Lama. Per la prima volta, in un corteo sindacale, i lavoratori del pubblico impiego della Basilicata segnavano una presenza massiccia, senza alcun handicap psicologico di subalterno rispetto alle categorie dell'industria e dell'agricoltura.

In una regione costituita per un terzo da «colletti bianchi» la nuova acquisizione acquista un suo profondo significato, smitizzando il luogo comune che vuole il centro medio a tutti i costi cetoso parassitario.

«Certamente — ci dice il compagno Miele — la nostra presenza diversa nel pubblico impiego, la nuova strategia acquisita con la piattaforma contrattuale non è un processo semplice di pochi giorni, ma rappresenta un dubbio l'impegno immediato e prioritario del coordinamento

a. gi.

ampliamento di mansioni, come non sarà difficile individuare un impiegato per la produzione (il nome nella sede già circola con insistenza).

Tutto ciò perché l'azienda prosegue alla «spicciolata» per avere ancora margini di manovra clientelare. Infatti, dopo la scelta della nuova sede (una palazzina a due piani all'estrema periferia della città), dove sono previsti il centro di produzione, la sezione tecnica ed amministrativa, mentre la messa in onda dei programmi dovrebbe continuare dall'attuale sede, le trattative con le organizzazioni sindacali (tra le quali la Regione su organici e investimenti sono state interrotte). Il movimento sindacale lucano, se il responsabile, un impiegato, due sindacalisti, un archivist, un segretario, tre impiegati, un aiutante autista, un auto magazziniere, due uscieri.

Pur trattandosi di un organico minimo, senza dubbio necessario per la realizzazione della rete televisiva, quello che non convince è da una parte il periodo pre-elettorale, e dall'altra, la istituzionalizzazione dei cosiddetti «passaggi orizzontali» o anche detti in gergo «allargamenti di mansioni». Per esempio, due dei programmatisti richiesti sono stati già individuati nelle due annunciatrici che hanno avuto appunto un

quale operai specializzati e i tre operatori vincitori dei rispettivi concorsi, senza per altro sapere ancora di preciso quali compiti dovranno assolvere. La questione resta quindi quella di non pregiudicare una terza rete senza alcun respiro culturale, per arrivare sul problema dell'organico, a fatti compiuti.

Intanto, in attesa di sapere se il responsabile della sede, giornalista Mario Truffelli sarà candidato nelle liste della DC (le voci favorevoli e contrarie all'interno del partito dello scudo crociato lucano si accavallano), si attende alla prova la redazione per conoscere il codice di comportamento che assumerà in questa campagna elettorale. Anche se, rispetto alle precedenti consultazioni elettorali molte cose sono cambiate (la presenza di un comitato regionale per i problemi radiotelevisivi che lavora, la crescita complessiva del movimento riformatore all'interno e fuori della sede regionale), perplessità si nutrono sul modo in cui verranno gestiti i notiziari nel prossimo mese. Alcune notizie del resto, non mancano.

Arturo Giglio

SASSARI - La lotta per l'occupazione e il miglioramento del servizio

# La SIP «non risponde» agli operai Imelte

### I dipendenti della ditta appaltatrice hanno sistemato una tenda davanti all'azienda telefonica - I lavoratori devono ancora riscuotere tre mensilità arretrate - Gli appalti affidati con troppa leggerezza a società di comodo

Dal nostro corrispondente

SASSARI — Hanno piazzato una tenda di fronte alla sede della SIP i lavoratori della IMELTE minacciati di licenziamento. Denunciano l'azienda telefonica di stato di far da copertura agli interessi delle aziende appaltatrici e alle manovre spregiudicate di imprenditori cresciuti all'ombra dell'intervento pubblico.

«La IMELTE ha bisogno di enti che funzionino in modo diverso — ci dice il compagno Silvano Miele, responsabile del coordinamento, spiegando i motivi della nuova struttura «sarda» — la Basilicata ha bisogno di una Regione che sia organizzata su base dipartimentale effettiva e non nominale, che programmi e non faccia amministrazione ordinaria, che dia attuazione alle deleghe ai comuni e alle comunità montane e non centri tutto nelle mani degli

FLM e della FLT — la cui perenne disorganizzazione e avventurosa amministrazione non era un mistero per nessuno e tantomeno per i lavoratori che l'avevano duramente contrastata con le loro lotte». I dipendenti della SIP sono stati licenziati il 1° agosto e settembre '78 e di marzo 1979.

Che cosa chiedono i dipendenti della IMELTE? Intanto l'intervento della SIP perché sia data continuità ai lavori appaltati e ancora in corso e poi l'impegno affinché a tutti i dipendenti sia assicurata l'occupazione attraverso l'assorbimento nelle altre aziende operanti nel settore.

«Non si tratta — dicono i lavoratori che presidiano la tenda — di tenere in piedi una attività in deficit. Qui il lavoro c'è. La SIP non riesce a far fronte alle esigenze del settore. E di questo pagano soprattutto gli utenti che usufruiscono di un servizio inadeguato, lento e disorganizzato. C'è il rischio anzi che la SIP ricorra ancora una volta ad altre aziende che si costituiscono per l'occasione frantumando in tal modo la presenza dei lavoratori degli appalti in imprese di piccola entità e del tutto carenti sul piano della qualità del lavoro».

E infatti è questo il terreno su cui gioca la SIP per indebolire la forza contrattuale dei lavoratori e la loro capacità di intervenire sulle proposte di ammodernamento e di gestione del servizio.

Miglioramento del servizio pertanto e salvaguardia del posto di lavoro su queste proposte avviene il confronto e il dialogo fra i cittadini e gli operai che si alterna attorno alla tenda. Gli altri dipendenti della IMELTE continuano a garantire nei cantieri il completamento dei lavori in corso sottintendendo alla impresa in quella situazione in cui più scopertamente sono evidenti le manovre di disimpegno e di inadempienza. Di recente ad Alghero gli operai hanno

autofinanziato l'acquisto del cemento per portare a termine i lavori di pavimentazione e di sistemazione del cantiere. Un gioco delle parti quindi abbastanza scoperto che smaschera le pesanti responsabilità della SIP cui lavoratori addebitano la facilità assai sospetta per altro con cui l'azienda, finora affidata gli appalti senza richiedere alle imprese garanzie adeguate sulla regolarità del salario e la stabilità dell'occupazione.

Giuseppe Mura Gianfranco Macciotta